

## **LA REDISTRIBUZIONE DEI REDDITI NELLA PROVINCIA DI BRESCIA. DELLA DISEGUGLIANZA, SENZA CONSIDERARE L'EVASIONE FISCALE.**

*Un lapidario tweet del Papa Francesco: "La disuguaglianza è la radice dei mali sociali" sintetizza il tema e ci riporta, con i piedi per terra, per ogni ragionamento sul mondo in cui viviamo. Segno dei tempi che cambiano, direbbe qualcuno, magari pensando all'illuminante articolo di Santiago Zabala: "Piketty e il Papa: perché Marx è tornato"<sup>1</sup>, con cui commenta il saggio sulle iniquità distributive dell'economista parigino<sup>2</sup>. Segno dei tempi che non cambiano, con l'orizzonte delle disuguaglianze che si allargano negli anni della crisi e che riportano indietro nel tempo l'orologio del progresso sociale. L'ultimo rapporto di Oxfam<sup>3</sup>, descrive un quadro terrificante dell'ineguaglianza nel mondo globalizzato dove la metà della popolazione più povera, circa 3,5 miliardi di persone, ha un reddito annuale pari a quello degli 85 uomini più ricchi del pianeta. Questo dato si inserisce nel quadro più generale della ripartizione della ricchezza nel mondo attuale ove, come si legge nel Rapporto: "...circa metà della ricchezza è detenuta dall'1% della popolazione mondiale..." in un mondo che evolve continuamente verso la disuguaglianza poichè sette persone su dieci vivono in Paesi dove la disuguaglianza economica è cresciuta negli ultimi trent'anni. Del resto perfino il Fondo Monetario Internazionale, nel rapporto "Fiscal policy and income inequality", rileva che la disuguaglianza dei redditi è "cresciuta negli ultimi decenni sia nelle economie avanzate sia in quelle in via di sviluppo". L'istituto di Washington osserva che le disuguaglianze sono molto più marcate nelle economie in via di sviluppo che in quelle avanzate, dove gli squilibri sono comunque in aumento. Negli Stati Uniti la quota di reddito del 10% più abbiente della popolazione è salita dal 30% del 1980 al 48% nel 2012, mentre la fetta detenuta dall'1% più ricco della popolazione è aumentata dall'8 al 19%. Il rialzo più marcato, tuttavia, si ha per il reddito degli ultraricchi americani, lo 0,1% della popolazione, il cui reddito, tra il 1980 e il 2012, è quadruplicato dal 2,6 al 10,4%.*

---

<sup>1</sup>Santiago Zabala, *Piketty and the Pope, and why Marx is back*,

<sup>2</sup>Thomas Piketty, *Per una rivoluzione fiscale. Un'imposta sul reddito per il XXI secolo*, Editrice la Scuola 2011

<sup>3</sup>*Working for The Few-Political capture and economics inequality*. Oxfam è una autorevole Ong, confederazione internazionale di 17 organizzazioni che lavorano in circa 94 paesi in tutto il mondo per trovare soluzioni alla povertà nel mondo.

*Il Censis, per restare a casa nostra, ci informa che i patrimoni dei 10 italiani più ricchi, che sommati ammontano a 75 miliardi di euro, equivalgono a quelli di 500.000 famiglie operaie. Ma nel breve documento diffuso dall'autorevole istituto di ricerca si legge come, negli ultimi dodici anni, tra ristagno e crisi economica, i redditi più bassi sono calati più degli altri, mentre i redditi alti sono un poco cresciuti. In altri termini, mentre le famiglie di operai hanno perso il 17,9% del reddito, quelle dei dirigenti lo hanno visto aumentare dell'1,5%. In Italia, secondo i dati di Banca d'Italia relativi al 2012<sup>4</sup>, un decimo della popolazione possiede il 46,6% della ricchezza nazionale, una quota in espansione, se si considera che era del 45,7% nel 2010 e il 44,3% nel 2008. Il che significa, senza alcun dubbio, che la ricchezza si concentra sempre più e aumentano le disuguaglianze di patrimonio tra le famiglie che, secondo la Banca d'Italia, hanno raggiunto un record nel 2012, l'ultimo anno per cui ci sono informazioni. La concentrazione della ricchezza, misurata in base all'indice di Gini<sup>5</sup> è pari al 64%, in aumento rispetto al passato poiché era pari al 62,3% nel 2010 e al 60,7 % nel 2008. E sono incontestabili dati della Banca d'Italia e non supposizioni di qualche movimento antagonista o di un Papa che punta il dito sulla disuguaglianza. Ed è, soprattutto, la realtà di un mondo, di un paese e, come vedremo in queste note, di una provincia dove il tema della iniquità, amplificato dalla crisi economica, ha generato nuove forme di povertà. Questo mentre la rete dei paradisi fiscali garantisce i patrimoni e permane un insostenibile livello di evasione fiscale, che, ogni anno, viene stimata, a seconda delle fonti, tra i 90 e i 180 miliardi di euro.*

*Oggi assistiamo a un ritorno della disuguaglianza<sup>6</sup>.*

*Certo, non è che alle nostre spalle ci siamo lasciati un mondo in cui il valore dell'eguaglianza fosse stato raggiunto in misura soddisfacente, ma, negli ultimi anni si è ora entrati in una fase in cui esso è di nuovo messo in discussione. Certamente nei primi decenni successivi alla fine del secondo conflitto mondiale, la disuguaglianza, almeno nei*

---

<sup>4</sup> Banca d'Italia. Supplementi al Bollettino Statistico. *I bilanci delle famiglie italiane nel 2012*. Roma, 27 gennaio 2014

<sup>5</sup> Il coefficiente di Gini è il termometro della disuguaglianza. Tale indice varia tra 0, quando vi è perfetta uguaglianza, e 1, quando tutto il reddito è concentrato nelle mani di un solo individuo. L'indice può essere riportato in termini percentuali per questioni espositive.

<sup>6</sup> le note di questo paragrafo sono ispirate dal saggio di Domenico Moro, *Il ritorno della disuguaglianza:*

*70 anni di politica del welfare passati invano?*

*paesi industrializzati dell'Occidente, al contrario di quanto sta succedendo oggi, si stava riducendo. Osservando il fenomeno in una chiave temporale più lunga, si osserva che fino agli anni settanta del Novecento, la quota del reddito che affluisce al 10% della popolazione più ricca si è progressivamente ridotta a favore del restante 90%. Da allora la tendenza si è invertita, tanto che, su questo argomento, negli ultimi anni, è comparsa una ricca produzione di studi e ricerche.*

*Thomas Piketty e Emmanuel Saez hanno analizzato l'evoluzione dei redditi ante-imposte, dichiarati, negli USA dal 1918 al 2012, relativamente al 10% più ricco ed alle diverse componenti del reddito. Lo studio evidenzia che i redditi del 10% più ricco, nel 1917, rappresentava il 40,3% del totale dei redditi, una quota che sale al 46,1% nel 1928, l'anno che precede la Grande Depressione. Da quella data, la quota del 10% più ricco scende progressivamente fino a toccare il 31,6% nel 1944 e si stabilizza attorno a questo valore fino al 1971, quando raggiunge il 31,7%. Da allora la tendenza si inverte e la quota ricomincia a salire per arrivare al 50,4% del totale dei redditi nel 2012, la percentuale più alta dal 1917. In altri termini, negli USA, i redditi più elevati ritornano ad assumere gli stessi livelli raggiunti quasi un secolo fa. E questo ritorno della disuguaglianza, come osservano gli autori, a partire dalla seconda metà degli anni '70, è stato alimentato anche da una politica fiscale discrezionale, con la progressiva riduzione delle aliquote marginali sui redditi più elevati. Non bisogna dimenticare che queste ultime, verso la metà degli anni '40 avevano raggiunto il 94% e non nell'Unione Sovietica, bensì degli Stati Uniti. Dal picco toccato in quegli anni, e rimasto al 91% fino al 1963, l'aliquota marginale è stata ridotta al 70% fino al 1980 ed è stata poi progressivamente ridotta fino al 35%. Solo con l'Amministrazione Obama si è cominciato ad invertire la tendenza: dal 2013, l'aliquota marginale sui redditi più elevati è stata portata al 39,6% e l'imposta su dividendi e capital gains al 20%.*

*Per quanto riguarda i principali paesi europei vi è una certa differenza rispetto agli USA.*

*In Francia, a partire dalla fine della seconda guerra mondiale, la quota del 10% più ricco è passata dal 29% al 38% verso la metà degli anni '60, dopo di che è scesa per stabilizzarsi attorno al 30-32% a partire dagli anni '80 fino ad oggi; in Germania, la quota del 10% più ricco è passata dal 34,4% del 1950 al 31% nei decenni successivi e fino agli anni '80,*

*quando ha cominciato a risalire progressivamente fino al 34,7% del 1998; in Italia nel 1974, anno della riforma fiscale e da cui partono le informazioni, la quota del decile più ricco era pari al 30,5% ed è scesa fino al 26-28% degli anni '80: da allora è risalita progressivamente fino al 33,9% del 2009 e al 46,6% nel 2012. Anche se si tratta di valori sensibilmente inferiori a quelli americani, resta il fatto che la quota del 10% più ricco è più elevata di quella raggiunta nel periodo dell'immediato dopoguerra. Come per gli Stati Uniti, anche in Europa si è assistito alla corsa alla riduzione delle aliquote marginali sui redditi più elevati: in Francia, l'aliquota marginale sui redditi più elevati si collocava tra il 60-70% negli anni successivi alla fine del secondo dopoguerra ed è scesa al 46,8% del 2012; in Italia, a partire dal 1974, anno della riforma fiscale, l'aliquota marginale sullo scaglione di reddito più elevato era pari al 72% ed è stata progressivamente ridotta all'attuale 43%.*

*La disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza e dei redditi sono tra loro correlate, ma presentano una dimensione diversa: maggiore per quanto riguarda la distribuzione della ricchezza che non del reddito, in quanto, nel primo caso, vi è un ruolo svolto dalla trasmissione del patrimonio da una generazione all'altra.*

*Uno studio del Congressional Research Service sull'evoluzione della concentrazione della ricchezza netta delle famiglie americane tra il 1989 ed il 2010<sup>7</sup>, documenta come al 10% delle famiglie più ricche, nel 1989, deteneva il 67,2% della ricchezza totale netta, quota che sale al 71,5% nel 2007 e, ancora, al 74,5% nel 2010. Questo studio mette dunque in luce il verificarsi di un aumento della ricchezza del decile più ricco rispetto a prima della crisi dei subprime. Il servizio ricerche del Congresso americano così commenta il risultato<sup>8</sup>: "la recessione del 2007-2009 e ripresa lenta hanno afflitto maggiormente i redditi della metà inferiore della distribuzione della ricchezza rispetto a quelli più in alto".*

*A livello dei singoli paesi e limitandoci a prendere in considerazione i paesi dell'Unione europea per i quali le informazioni sono disponibili ed i principali paesi emergenti, si può notare che, con riferimento all'anno 2000, al 10% della popolazione più ricca faceva capo il 48,5% della ricchezza totale in Italia, il 44,4% in Germania, il 61,0% in Francia. Estendendo lo sguardo anche ad alcuni dei principali paesi emergenti, nel caso della Cina*

---

<sup>7</sup> basato su valutazioni del Federal Reserve System

<sup>8</sup> "the 2007-2009 recession and slow recovery more adversely affected those in the lower half of the wealth distribution than those higher up in the distribution".

*la quota era pari al 41,4% e per l'India il 52,9%. Quello che qui importa rilevare è che la tendenza alla concentrazione della proprietà nelle mani di poche persone sembra essere una caratteristica comune ed inarrestabile.*

*Negli ultimi decenni si materializza l'aumento della quota dei profitti sul reddito nazionale, a scapito della quota dei salari. Un lavoro che si è occupato di questa evoluzione nei paesi dell'OCSE, in un arco temporale che va dal 1960 al 2000, ha messo in evidenza il fatto che, mentre fino alla prima metà degli anni '70 la quota dei salari sul reddito nazionale è cresciuta costantemente, passando da circa il 50% al 58%, a partire dalla seconda metà degli anni '70 il trend si è invertito, con la riduzione della quota dei salari al 52% nel 2000 e il parallelo aumento della quota dei profitti. Lo studio ha cercato di analizzare le cause di questa inversione di tendenza, suddividendo l'arco temporale preso in considerazione in due sotto periodi, il primo che arriva fino al 1985 e che è chiamato "pre-globalizzazione/prerivoluzione IT" e l'altro che dal 1985 arriva al 2000 e che è chiamato "postglobalizzazione/ post-rivoluzione IT".*

*I due sotto periodi, a loro volta, sono esaminati con riferimento all'influenza esercitata da tre fattori: lo sviluppo tecnologico, la progressiva liberalizzazione degli scambi commerciali su scala mondiale e le politiche di protezione dell'occupazione. Nel periodo di tempo che va dal 1960 al 1985, lo sviluppo tecnologico prevedeva il ricorso a tecnologie ad alta intensità di lavoro, l'apertura degli scambi commerciali con l'estero era accompagnato dal controllo sui movimenti di capitale e i sindacati avevano un forte potere contrattuale. Questo faceva sì che lo sviluppo economico di quel periodo si accompagnasse non solo all'aumento dell'occupazione, ma anche all'aumento della quota dei salari sul totale del reddito nazionale. Le stesse condizioni consentivano una progressiva riduzione della disuguaglianza nella distribuzione dei redditi. Come detto sopra, questo risultato è verificabile almeno fino alla seconda metà degli anni '70 del secolo scorso.*

*Il periodo successivo, denominato "post-globalizzazione/post-rivoluzione IT" vede un cambiamento del ruolo svolto dai tre fattori presi in considerazione. Lo sviluppo tecnologico premia le tecnologie labour saving, le quali esercitano una forte pressione negativa sui livelli di occupazione. Ma soprattutto queste tecnologie tendono ad espellere dal mercato del lavoro le professioni meno qualificate, mentre vengono premiate le figure*

*professionali più scolarizzate. La diversa dinamica del mercato del lavoro si riflette anche sui livelli retributivi che penalizzano le figure meno qualificate e valorizzano quelle più qualificate. Lo sviluppo del commercio estero si accompagna ad una sempre più spinta liberalizzazione del mercato dei capitali e questo conduce ad un aumento degli investimenti diretti esteri nei paesi emergenti, con una progressiva delocalizzazione degli impianti produttivi dai paesi di antica industrializzazione verso i paesi emergenti. Le pressioni sul mercato del lavoro, che si accompagnano a questo processo, hanno progressivamente indebolito i sindacati. L'insieme di questi fattori, oltre a provocare la riduzione della quota dei salari sul totale del reddito nazionale, ha determinato anche un progressivo aumento della disuguaglianza nella distribuzione dei redditi, in particolare nei paesi europei. E' questo un quadro allarmante, considerando che quanto più ci si allontana da una situazione di maggior uguaglianza distributiva tra i cittadini, tanto più le istituzioni formali della libertà, della democrazia e della giustizia sociale sono messe in discussione e la coesione sociale, lentamente, si allenta, dando spazio all'emergere di pericolose tendenze populiste.*

Questo lavoro prende le mosse dalla recente letteratura, avviata con i pionieristici lavori di Piketty (2003) e Piketty e Saez (2003), che analizzano le dinamiche della distribuzione del reddito sulla base dei dati fiscali e, partendo da alcuni riferimenti al quadro nazionale, tratti dalle autorevoli pubblicazioni di Banca d'Italia, per quanto riguarda le disuguaglianze di reddito e per la parte riferita alla ricchezza delle famiglie, arriva ad osservare la realtà bresciana. L'analisi dei dati fiscali dei contribuenti bresciani, sia al livello provinciale che a livello comunale, è condotta con riferimento all'anno di imposta 2012, ovvero quanto dichiarato dai contribuenti nel 2013, e con uno sguardo alle dinamiche degli anni della crisi economica (2009-2012). Le informazioni statistiche utilizzate in questo lavoro sono state acquisite grazie alla collaborazione della Direzione Studi e Ricerche Economico-Fiscali Ufficio IV Documentazione Economico-Statistica e Trasparenza del Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento delle Finanze, cui va il nostro ringraziamento.

L'analisi viene condotta attraverso le statistiche riferite alle dichiarazioni Irpef per il totale delle persone fisiche, assumendo come valore il reddito complessivo dichiarato, reddito che è ovviamente sempre lordo. La definizione di reddito utilizzata è quella di reddito complessivo, indice più esaustivo rispetto al reddito imponibile e al reddito imponibile ai fini delle addizionali IRPEF, che scontano l'abbattimento degli importi dovuto alle detrazioni di legge. Ovviamente lo sfruttamento dei dati fiscali necessita di alcune cautele. In primo luogo, ovviamente, le dichiarazioni dei redditi risentono dell'evasione fiscale, con effetti distorsivi sul calcolo degli indici di disuguaglianza. A tal proposito è bene ricordare che, oltre alla percezione comune e al buon senso, alcuni lavori che stimano il tasso di evasione per categorie di contribuenti<sup>9</sup> e per scaglioni di reddito<sup>10</sup>, indicano che le dichiarazioni dei redditi sottostimano i "veri" redditi per i lavoratori indipendenti, autonomi e imprenditori e, per altro verso, possono sottostimare quelli dichiarati nelle fasce più basse di reddito.

## Indice

### Parte 1

#### **Alcuni cenni sulla distribuzione dei redditi e della ricchezza nel contesto nazionale.**

##### 1.1. Breve quadro sulle dichiarazioni dei redditi Irpef in Italia nell'anno di imposta 2012

*1.1.1 I redditi dichiarati per classi di reddito*

*1.1.2 I redditi dichiarati per tipologia di reddito*

*1.1.3 I redditi Irpef e il peso dell'imposta*

*1.1.4 I differenziali territoriali e la disegualianza nella distribuzione del reddito*

##### 1.2. Breve quadro generale della distribuzione della ricchezza in Italia nel 2012

*1.2.1 La ricchezza delle famiglie italiane*

*1.2.1 I bilanci delle famiglie italiane*

---

<sup>9</sup> Marino e Zizza, 2011

<sup>10</sup> Fiorio e D'Amuri, 2005

## **Parte 2**

### **La distribuzione dei redditi nella Provincia di Brescia nell'anno di imposta 2012**

2.1 I redditi complessivi Irpef per classi e scaglioni di reddito nella Provincia di Brescia

2.2 I redditi complessivi Irpef per tipologia di reddito nella Provincia di Brescia

## **Parte 3**

### **La distribuzione dei redditi nel Comune di Brescia nell'anno di imposta 2012**

## **Parte 4**

### **La distribuzione dei redditi nei comuni bresciani nell'anno di imposta 2012**

4.1 Il reddito Irpef nei comuni bresciani

4.2 L'indice di Gini nei comuni bresciani

4.3 Ricchi e ....poveri nei comuni bresciani

## **Parte 5**

### **Alcune brevi note sull'evasione fiscale**

5.1 La misurazione del *tax gap*

*5.1.1 Il gap IVA*

5.2. Una classificazione delle forme di evasione fiscale

## **Parte 6**

### **La povertà in Italia nel 2013**

6.1 La povertà relativa

6.2 La povertà assoluta

## **Breve Glossario**

## **Appendice statistica**

## Parte 1.

### Alcuni cenni sulla distribuzione dei redditi e della ricchezza nel contesto nazionale.

#### 1.1. Breve quadro sulle dichiarazioni dei redditi Irpef in Italia nell'anno di imposta 2012

##### *1.1.1 I redditi dichiarati per classi di reddito*

I contribuenti che hanno assolto direttamente l'obbligo della dichiarazione dei redditi Irpef, attraverso la presentazione dei modelli di dichiarazione Unico e 730, ovvero indirettamente attraverso la dichiarazione dei sostituti d'imposta (Modello 770), per l'anno d'imposta 2012<sup>11</sup> sono stati più di 41,4 milioni. La maggior parte delle persone fisiche, il 45% assolve all'obbligo dichiarativo utilizzando il modello "730", mentre il 29% sono percipienti da mod. 770 e il restante 26% presenta il modello Unico.<sup>12</sup> Il reddito complessivo dichiarato ammonta a circa di 800 miliardi di euro, per un valore medio di 19.747 euro.<sup>13</sup> Si tratta però di un dato lordo, il che significa che in tasca agli italiani va molto meno. Dalle tabelle pubblicate dal Dipartimento delle Finanze, infatti, emerge che il peso dell'Irpef netto è, in media, di 4.880 euro. Ciò significa che il reddito netto è in media di 14.867, meno di 1.240 euro al mese. E questo è il quanto, stando alle medie. Ma la realtà che emerge dalle dichiarazioni Irpef è assai lontana dal consentire un ragionamento su valori mediani, come bene si evidenzia nella tabella che segue che riporta la distribuzione dei redditi per classi di reddito.

---

<sup>11</sup> In via diretta, attraverso i modelli Unico e 730, o come soggetti sottoposti a trattenute per opera del soggetto che eroga loro i redditi (MOD.770).

<sup>12</sup> Interessante osservare il diverso utilizzo dei modelli in funzione della classe di reddito poiché nelle classi di reddito più elevato prevale l'utilizzo del modello Unico, mentre l'uso del modello 730 si concentra nelle classi di reddito complessivo da 5.000 a 50.000 euro e nelle fasce basse fino a 5.000 euro, trattandosi di soggetti che si trovano entro la soglia di esonero dalla presentazione della dichiarazione dei redditi, prevalgono i soggetti che non presentano dichiarazioni e quindi il recupero dei dati attraverso il mod. 770.

<sup>13</sup> Nel 2012 non concorrono più alla formazione del reddito complessivo il reddito da abitazione principale e i redditi fondiari di immobili non locati. Nelle analisi statistiche si fa sempre riferimento al reddito complessivo inteso come reddito al netto dei redditi fondiari di immobili non locati compresa l'abitazione principale.

**Tabella 1**  
**Contribuenti Irpef per classi di reddito complessivo.**  
**Italia. Anno di imposta 2012**

<b>Classi di reddito in euro</b>	<b>Numero contribuenti</b>	<b>Percentuale</b>
minore di -1.000	166.984	0,40
da -1.000 a 0	48.830	0,12
zero	883.388	2,13
da 0 a 1.000	2.022.386	4,88
da 1.000 a 1.500	597.557	1,44
da 1.500 a 2.000	550.503	1,33
da 2.000 a 2.500	496.058	1,20
da 2.500 a 3.000	453.497	1,10
da 3.000 a 3.500	404.167	0,98
da 3.500 a 4.000	399.952	0,97
da 4.000 a 5.000	784.346	1,89
da 5.000 a 6.000	774.468	1,87
da 6.000 a 7.500	3.178.332	7,67
da 7.500 a 10.000	3.086.003	7,45
da 10.000 a 12.000	2.473.990	5,97
da 12.000 a 15.000	3.592.400	8,67
da 15.000 a 20.000	6.486.667	15,66
da 20.000 a 26.000	6.000.649	14,49
da 26.000 a 29.000	2.036.649	4,92
da 29.000 a 35.000	2.589.189	6,25
da 35.000 a 40.000	1.219.016	2,94
da 40.000 a 50.000	1.216.056	2,94
da 50.000 a 55.000	340.568	0,82
da 55.000 a 60.000	259.554	0,63
da 60.000 a 70.000	375.101	0,91
da 70.000 a 75.000	144.318	0,35
da 75.000 a 80.000	120.603	0,29
da 80.000 a 90.000	178.398	0,43
da 90.000 a 100.000	122.829	0,30
da 100.000 a 120.000	151.250	0,37
da 120.000 a 150.000	109.978	0,27
da 150.000 a 200.000	74.969	0,18
da 200.000 a 300.000	45.259	0,11
oltre 300.000	30.240	0,07
<b>TOTALE</b>	<b>41.414.154</b>	<b>100,00</b>

*Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze- Dipartimento delle Finanze*

Per rendere leggibile questa tabella è opportuno aggregare le diverse classi di reddito negli otto scaglioni solitamente adottati nelle indagini statistiche.

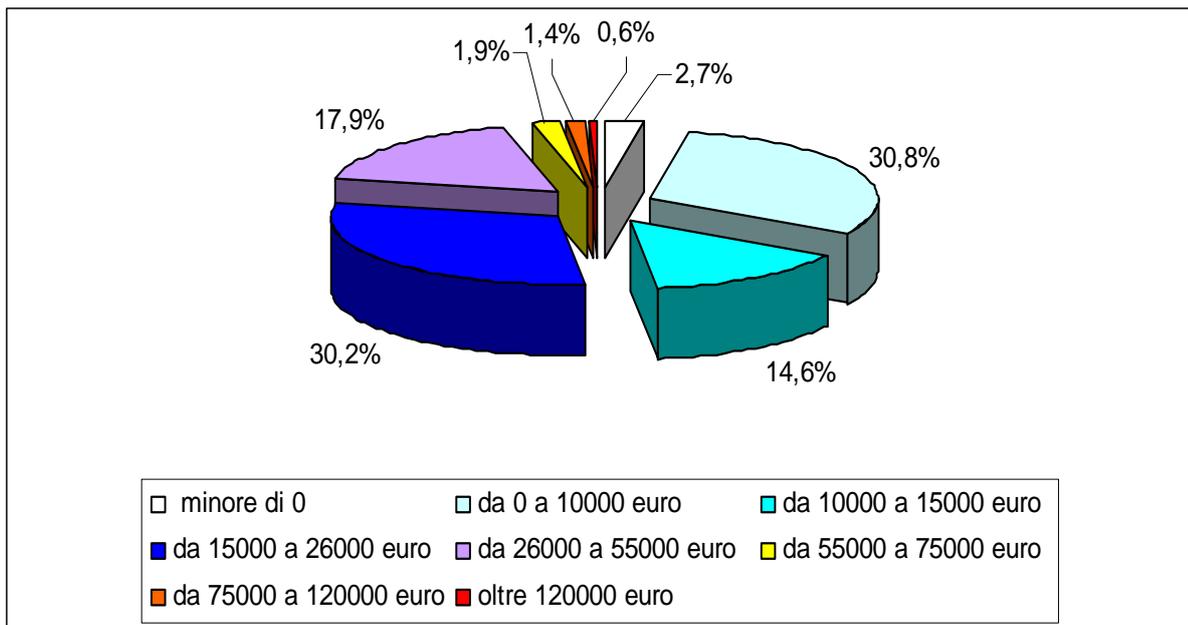
**Tabella 2**  
**Contribuenti Irpef per scaglioni di reddito complessivo.**  
**Italia. Anno di imposta 2012**

Scaglioni di reddito in euro	Numero contribuenti	Quota %
minore di 0	1099202	2,7
da 0 a 10000	12747269	30,8
da 10000 a 15000	6066390	14,6
da 15000 a 26000	12487316	30,2
da 26000 a 55000	7401478	17,9
da 55000 a 75000	778973	1,9
da 75000 a 120000	573080	1,4
oltre 120000	260446	0,6
	<b>41414154</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione su dati MEF

Questo è il quadro rappresentato nella figura che segue.

**Figura 1**  
**Numero dei contribuenti Irpef per scaglioni di reddito.**  
**Italia. Anno di imposta 2012**



Come si evidenzia nella tabella, il 78,3% dei contribuenti italiani, oltre 32,4 milioni di persone, dichiara un reddito Irpef complessivo (lordo) inferiore a 26.000 euro; una quota rilevante, il 17,9%, cioè 7,4 milioni di persone fisiche, dichiara un reddito compreso tra 26.000 e 55.000 euro, mentre, oltre questa soglia si trova solo il 3,9% dei contribuenti, circa 1,6 milioni di persone, di cui 260mila superano i 120.000 euro (0,6%).

Se dal numero dei contribuenti, passiamo a considerare l'ammontare delle dichiarazioni, per ogni classe di reddito emerge un secondo aspetto significativo della distribuzione del reddito in Italia.

**Tabella 3**  
**Ammontare redditi persone fisiche per classi di reddito complessivo.**  
**Italia. Anno di imposta 2012 (valori in migliaia di euro)**

Classi di reddito complessivo in euro	Ammontare	Percentuale
minore di -1.000	-2191360	-0,27
da -1.000 a 0	-20185	0,00
zero	0	0,00
da 0 a 1.000	794428	0,10
da 1.000 a 1.500	745216	0,09
da 1.500 a 2.000	958605	0,12
da 2.000 a 2.500	1117067	0,14
da 2.500 a 3.000	1245904	0,16
da 3.000 a 3.500	1312417	0,16
da 3.500 a 4.000	1500038	0,19
da 4.000 a 5.000	3539175	0,44
da 5.000 a 6.000	4268929	0,53
da 6.000 a 7.500	20789481	2,60
da 7.500 a 10.000	27083123	3,38
da 10.000 a 12.000	27120481	3,39
da 12.000 a 15.000	48589896	6,07
da 15.000 a 20.000	113862496	14,23
da 20.000 a 26.000	136567811	17,06
da 26.000 a 29.000	55825725	6,97
da 29.000 a 35.000	82151689	10,26
da 35.000 a 40.000	45451061	5,68
da 40.000 a 50.000	53870005	6,73
da 50.000 a 55.000	17840920	2,23
da 55.000 a 60.000	14898694	1,86

da 60.000 a 70.000	24264190	3,03
da 70.000 a 75.000	10453288	1,31
da 75.000 a 80.000	9337168	1,17
da 80.000 a 90.000	15103451	1,89
da 90.000 a 100.000	11634328	1,45
da 100.000 a 120.000	16472639	2,06
da 120.000 a 150.000	14632039	1,83
da 150.000 a 200.000	12806388	1,60
da 200.000 a 300.000	10810281	1,35
oltre 300.000	17536064	2,19
<b>TOTALE</b>	<b>800371453</b>	<b>100,00</b>

*Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze- Dipartimento delle Finanze*

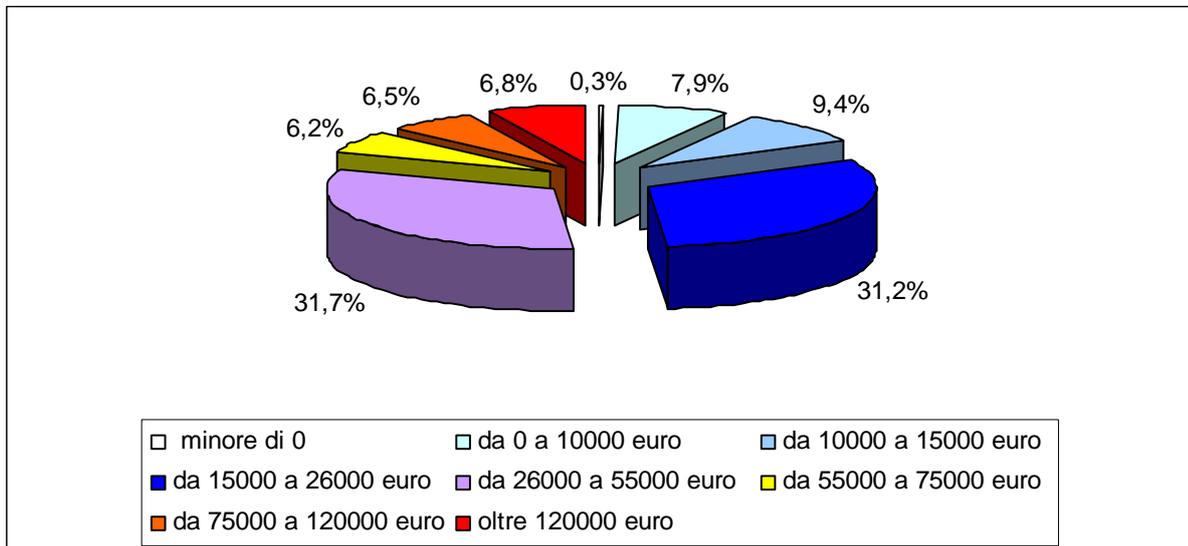
Anche in questo caso, nella tabella che segue, per meglio cogliere la sostanza dei dati, facciamo ricorso agli otto scaglioni precedentemente utilizzati che sono poi riassunti nella figura 2.

**Tabella 4**  
**Ammontare dei redditi dichiarati per scaglioni di reddito.**  
**Italia. Anno di imposta 2012**

Scaglioni reddito in euro	Ammontare (migliaia di euro)	Quota %
minore di 0	-2211545	-0,3
da 0 a 10000	63354383	7,9
da 10000 a 15000	75710377	9,5
da 15000 a 26000	250430307	31,3
da 26000 a 55000	255139400	31,9
da 55000 a 75000	49616172	6,2
da 75000 a 120000	52547586	6,6
oltre 120000	55784772	7,0
<b>Totale</b>	<b>800371452</b>	<b>100</b>

*Fonte: elaborazione su dati MEF*

**Figura 2**  
**Ammontare dei redditi dichiarati per scaglioni di reddito.**  
**Italia. Anno di imposta 2012**



La torta del reddito dichiarato dalle persone fisiche, al netto dei contribuenti che dichiarano reddito negativo, si compone di sette spicchi rilevanti. Coloro che dichiarano meno di 15.000 euro lordi, detengono il 17,4% del totale reddito complessivo; oltre il 31% va a quanti dichiarano un reddito compreso tra 15.000 e 26.000 euro lordi e una porzione di poco superiore spetta allo scaglione superiore, che va dai 26.000 ai 55.000 euro lordi. Oltre questa soglia ci sono tre quote, ciascuna tra il 6 e il 7% del totale, che vanno ai tre scaglioni più ricchi.

Ovviamente, arrivati a questo punto, proviamo a considerare, sempre con riferimento agli otto scaglioni definiti, il numero dei contribuenti e il relativo ammontare del reddito dichiarato.

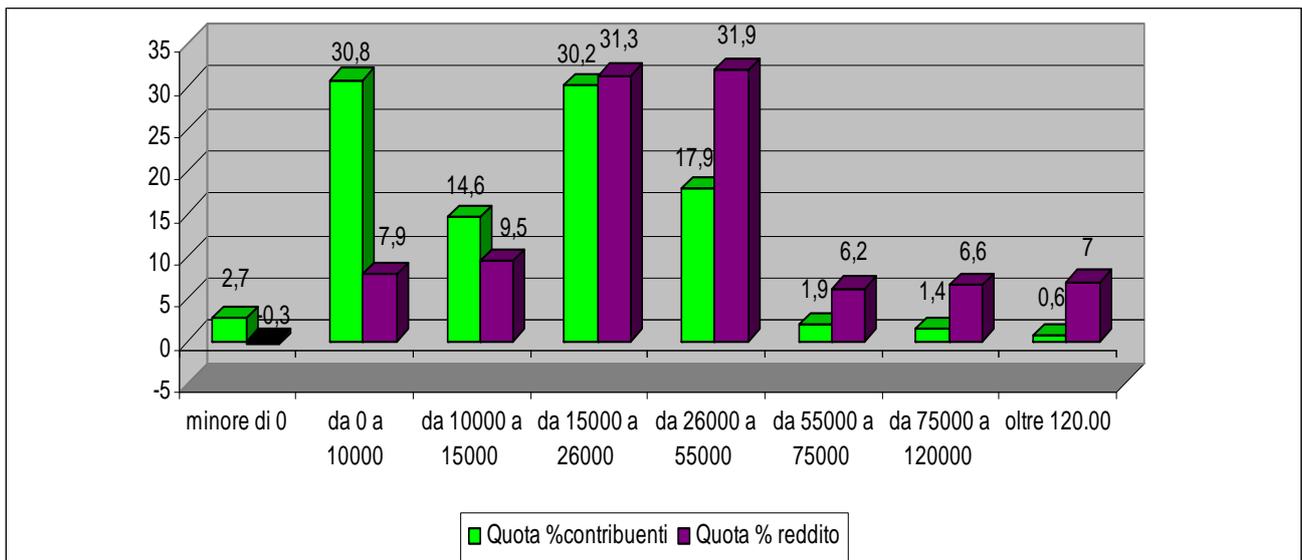
I dati espressi nella tabella e riportati nella figura che seguono, evidenziano come il rapporto tra numero dei contribuenti e la relativa quota di reddito è assai disomogeneo, in particolar modo se si considerano gli ultimi tre scaglioni, quelli dei contribuenti con oltre 55.000 euro di reddito complessivo.

**Tabella 5**  
**Frequenza e ammontare dei redditi dichiarati per scaglioni di reddito.**  
**Italia. Anno di imposta 2012**

Scaglioni reddito in euro	Numero dichiarazioni	Ammontare (migliaia di euro)
minore di 0	1099202	-2211545
da 0 a 10000	12747269	63354383
da 10000 a 15000	6066390	75710377
da 15000 a 26000	12487316	250430307
da 26000 a 55000	7401478	255139400
da 55000 a 75000	778973	49616172
da 75000 a 120000	573080	52547586
oltre 120000	260446	55784772
<b>Totale</b>	<b>41414154</b>	<b>800371452</b>

*Fonte: elaborazione su dati MEF*

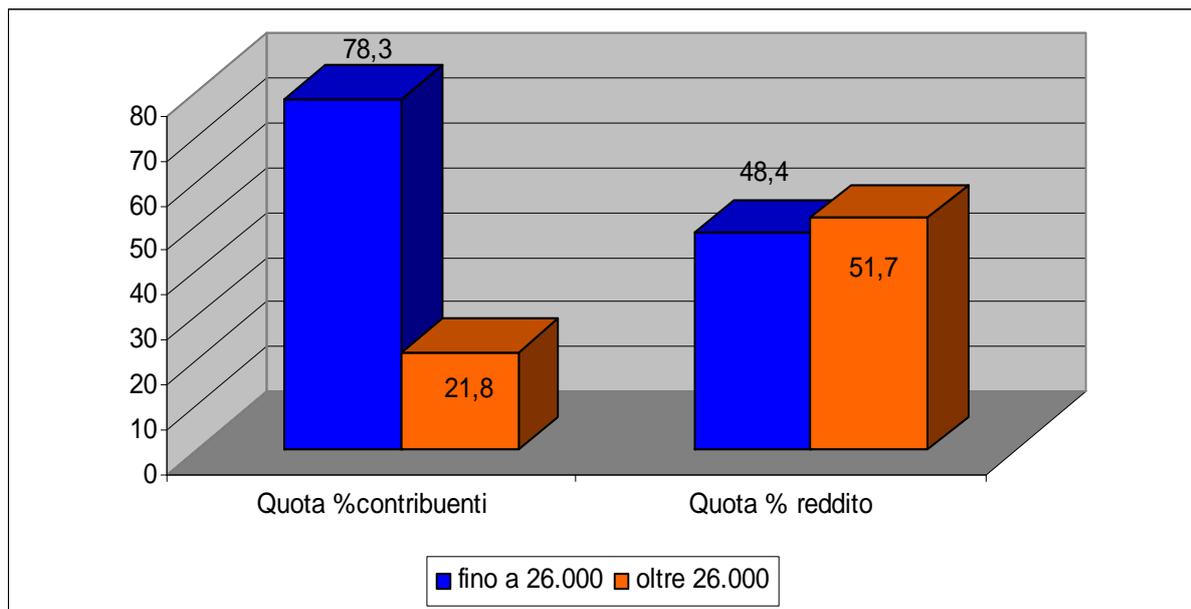
**Figura 3**  
**Quote percentuali di contribuenti e ammontare del reddito per scaglioni di reddito. Italia. Anno di imposta 2012**



Considerando solo coloro che dichiarano un reddito superiore a 0 euro, osserviamo come 31,5 milioni persone, dichiarano meno di 26.000 euro mentre 9 milioni di contribuenti superano questa soglia.

Nella figura che segue, considerando l'ammontare del reddito dichiarato nei due macro-scaglioni così definiti, possiamo vedere come l'ammontare del reddito dichiarato dai contribuenti con più di 26.000 euro, è decisamente superiore a quello dello scaglione più basso.

**Figura 4**  
**Quote percentuali di contribuenti e ammontare del reddito per scaglioni di reddito inferiori e superiori a 26.000 euro. Italia. Anno di imposta 2012**



Ma se dall'insieme di coloro che dichiarano più di 26.000 euro, passiamo a considerare solo coloro che dichiarano redditi oltre i 75.000 euro, ovvero poco più di 830 mila persone, il 2% dei contribuenti, questi assommano il 13,6% del reddito.

Secondo elaborazioni del Ministero delle Finanze che considerano tutte le classi di reddito, la metà dei contribuenti non arriva a dichiarare 16mila euro di reddito complessivo, mentre il 90% delle persone dichiara un reddito complessivo lordo fino a 35.819 euro.

Questo mentre il 5% dei contribuenti con i redditi maggiori detiene il 22,7% del reddito complessivo, ossia una quota maggiore rispetto a quella detenuta complessivamente dalla metà dei contribuenti con i redditi più bassi.

### *1.1.2 I redditi dichiarati per tipologia di reddito*

Le voci principali che compongono il reddito complessivo sono i redditi da lavoro dipendente e assimilati, i redditi da lavoro autonomo e da impresa, i redditi da partecipazione in società di persone, i redditi da pensione e i redditi da terreni e fabbricati<sup>14</sup>. Nella tabella che segue è sintetizzato il prospetto riassuntivo dei redditi complessivi per le singole tipologie di reddito, considerando la frequenza delle dichiarazioni e non il numero dei contribuenti che, come è noto, possono dichiarare redditi provenienti da diverse fonti.

L'interpretazione della tabella è tutt'altro che facile ma, andando per gradi, possiamo osservare come le tipologie di reddito maggiormente dichiarate, sia in termini di frequenza sia di ammontare, sono quelle relative al lavoro dipendente (53% del reddito complessivo) ed alle pensioni (30% del reddito complessivo). Il reddito da lavoro dipendente comprende sia i compensi corrisposti per prestazioni di collaborazione coordinate e continuative, compresi i collaboratori a progetto (10% dell'ammontare complessivo del reddito da lavoro dipendente), i sussidi<sup>15</sup> e prestazioni di previdenza complementare<sup>16</sup>, mentre non comprende i premi di produttività soggetti a tassazione sostitutiva<sup>17</sup>.

---

<sup>14</sup> I redditi da fonte dichiarazioni fiscali sono al netto di tutti i contributi sociali nel caso di lavoro dipendente, mentre sono al lordo dei contributi sociali nel caso di redditi d'impresa e da lavoro autonomo.

<sup>15</sup> Per sussidi si intendono le prestazioni non pensionistiche erogate dall'Inps tra le quali la cassa integrazione e mobilità.

<sup>16</sup> Comprende i trattamenti integrativi maturati fino al 31 dicembre 2006.

<sup>17</sup> Nel 2012 l'importo soggetto a tassazione sostitutiva è stato abbassato a 2.500 euro (nel 2011 era di 6.000 euro) e riguarda i lavoratori che, nell'anno precedente, hanno percepito redditi da lavoro dipendente non superiore a 30.000 euro (nel 2011 era 40.000 euro).

**Tabella 6**  
**Frequenza e ammontare dei redditi Irpef per tipologia di reddito. Italia. Anno di imposta 2012. (Ammontare in migliaia di euro)**

Tipologie di reddito	2012	
	Frequenza	Ammontare
Totale redditi dominicali	3.511.627	598.793
Totale redditi agrari	6.128.073	680.809
Reddito d'allevamento di spettanza dell'imprenditore al netto delle perdite d'impresa	32.440	139.212
Totale redditi dei fabbricati	3.684.719	21.171.723
Redditi da lavoro dipendente e assimilati	20.790.227	421.676.591
Redditi di pensione	15.130.975	238.810.186
Altri redditi assimilati al lavoro dipendente	432.428	3.470.496
Totale reddito lavoro autonomo*	923.161	33.297.450
Totale perdite lavoro autonomo	35.511	118.181
Altri redditi da lavoro autonomo, provvigioni e redditi diversi da Mod. 770	832.066	1.976.666
Reddito di spettanza dell'imprenditore in contabilita' ordinaria*	182.927	5.068.363
Reddito di spettanza dell'imprenditore in contabilita' semplificata*	1.722.149	28.215.909
Perdita di spettanza dell'imprenditore in contabilita' semplificata	203.365	2.012.172
Totale reddito di partecipazione*	2.166.363	34.327.489
Totale perdita di partecipazione	133.917	767.373
Reddito da plusvalenze finanziarie	8.770	183.063
Redditi di capitale	111.165	2.668.745
Redditi diversi	1.084.580	3.833.317
Altri redditi di lavoro autonomo	111.051	864.012
Redditi da quadro RM a tassazione ordinaria	447.970	526.484
		800.407.034

(\*) Comprensivo dei valori nulli

- una parte dei 41.414.154 contribuenti presenta redditi di diverse tipologie, pertanto la somma delle frequenze è maggiore del numero di contribuenti.

Soffermandosi sui valori medi, occorre sottolineare che i redditi d'impresa, da lavoro autonomo e di partecipazione tengono conto solo dei valori positivi<sup>18</sup> e dei soggetti con reddito nullo. Dall'analisi per tipologia di reddito, emerge che i lavoratori autonomi hanno il reddito medio più elevato, pari a 36.070 euro<sup>19</sup>, mentre il reddito medio dichiarato dagli

<sup>18</sup> Non sono considerate le eventuali perdite.

<sup>19</sup> Il reddito medio di imprenditori e lavoratori autonomi è calcolato con riferimento ai soli contribuenti che non dichiarano perdite.

imprenditori è pari a 17.470 euro<sup>20</sup>. Il reddito medio dichiarato dai lavoratori dipendenti è pari a 20.280 euro, quello dei pensionati pari a 15.780 euro e, infine, il reddito medio da partecipazione in società di persone ed assimilate è pari a 15.850 euro.

Il Dipartimento delle Finanze sottolinea come non è possibile, dai dati pubblicati, comparare il reddito degli imprenditori con quello dei "propri dipendenti", in quanto la definizione di imprenditore, che include anche coloro che non hanno personale alle loro dipendenze, non può essere assunta come sinonimo di "datore di lavoro" e, per un corretto confronto tra redditi medi dei lavoratori e dei propri datori di lavoro si rimanda all'analisi delle persone fisiche in base al reddito prevalente.

Da questa pubblicazione emerge come l'82,7% dei 41,4 milioni di contribuenti detiene prevalentemente reddito da lavoro dipendente o pensione e solo il 6,1% ha un reddito derivante dall'esercizio di attività d'impresa o di lavoro autonomo.

Vediamo ora, nella tabella che segue, il prospetto riassuntivo relativo alla composizione dei contribuenti per reddito prevalente, poiché, come osservato, molti contribuenti dichiarano un ammontare di reddito che hanno diverse origini e sommano, ad esempio, redditi da pensione a altre forme di reddito, come i redditi da fabbricati o altre tipologie.

La considerazione del reddito prevalente presenta un quadro più preciso del reddito medio per ogni tipologia di contribuente e, tenendo sempre in considerazione la media generale, pari a 19.747 euro (lordi), possiamo apprezzare come sopra questa soglia si trovino, nell'ordine, i lavoratori autonomi abituali (47.990 euro), coloro che operano in società di persone e assimilate (24.030) e i lavoratori dipendenti (21.530). Sotto la soglia che indica la media dei redditi si trovano gli imprenditori (18.730), i pensionati (16.880) e le altre tipologie di percettori di redditi indicate in tabella.

---

<sup>20</sup> Nello specifico il reddito medio è pari a 27.710 euro per gli imprenditori in contabilità ordinaria e pari a 16.380 euro per gli imprenditori in contabilità semplificata. Il reddito preso a riferimento è quello di spettanza dell'imprenditore, al netto delle quote attribuite ai familiari collaboratori.

**Tabella 7**  
**Contribuenti per tipologia di reddito prevalente e reddito medio.**  
**Italia. Anno di imposta 2012. (Ammontare in migliaia di euro)**

* Tipologia di soggetto	Numero contribuenti per reddito prevalente		Reddito complessivo al netto della cedolare secca
	Frequenza	Percentuale	(valore medio in euro)
Lavoratore dipendente	20.019.384	48,34	<b>21.530</b>
Pensionato	14.224.837	34,35	<b>16.880</b>
Imprenditore	1.785.736	4,31	<b>18.730</b>
Soggetto partecipante in societa' di persone e assimil.	1.469.246	3,55	<b>24.030</b>
Lavoratore autonomo abituale con Partita Iva	718.499	1,73	<b>47.990</b>
Proprietario di Fabbricati	1.020.038	2,46	<b>15.110</b>
Soggetti con altre tipologie di reddito prevalente(**)	2.176.414	5,26	<b>5.540</b>
<b>TOTALE</b>	<b>41.414.154</b>	<b>100</b>	<b>19.747</b>
(*) In questa sezione non si tiene conto dei redditi nulli.			
(**)			
Allevatore/Agricoltore	16.085	0,04	
Soggetto con redditi da capitale	31.304	0,08	
Soggetto con redditi diversi	300.308	0,73	
Lavoratore autonomo occasionale	32.858	0,08	
Soggetto con plusvalenze di natura finanziaria	2.799	0,01	
Soggetto con redditi a tassazione separata con opzione ordinaria	18.282	0,04	
Autonomo/Provvd/Diversi da 770	580.759	1,4	
Soggetto con redditi a tassazione sostitutiva o separata/Altro	757.350	1,83	
Soggetto con redditi dominicali e/o agrari	436.669	1,05	

*Fonte: Ministero delle Finanze*

Valutare i redditi dichiarati dalle persone fisiche che svolgono attività imprenditoriale o lavoro autonomo non è semplice, ma i dati relativi alle persone fisiche per tipologie di reddito prevalente, permettono una comparazione, sempre nelle medie, assai interessante, arricchita dall'analisi integrata delle dichiarazioni fiscali dei dipendenti con quelle dei propri datori di lavoro. Secondo il Ministero delle Finanze è possibile effettuare un corretto confronto tra il reddito dichiarato dai lavoratori dipendenti e quello dei corrispondenti

datori di lavoro<sup>21</sup>: nel caso di datori di lavoro persone fisiche, il reddito medio è pari a 31.303 euro, che equivale a circa il triplo del reddito medio dei propri dipendenti. Nel particolare, analizzando i diversi settori, i datori di lavoro persone fisiche di industria, costruzioni e commercio dichiarano circa il doppio dei propri dipendenti, mentre quelli che operano nelle attività professionali dichiarano quasi cinque volte il reddito dei propri addetti. Il reddito medio dei datori di lavoro società di persone (42.390 euro) è invece circa il triplo rispetto al reddito dei propri dipendenti, mentre quello delle società di capitali (175.590 euro) è maggiore di sette volte.

Dall'analisi integrata delle dichiarazioni dei dipendenti con quelle dei propri datori di lavoro, si osserva, inoltre, che circa il 78% dei dipendenti ha prestato lavoro presso lo stesso datore di lavoro nell'arco dell'anno, mentre il restante 22% ne ha avuti due o più.

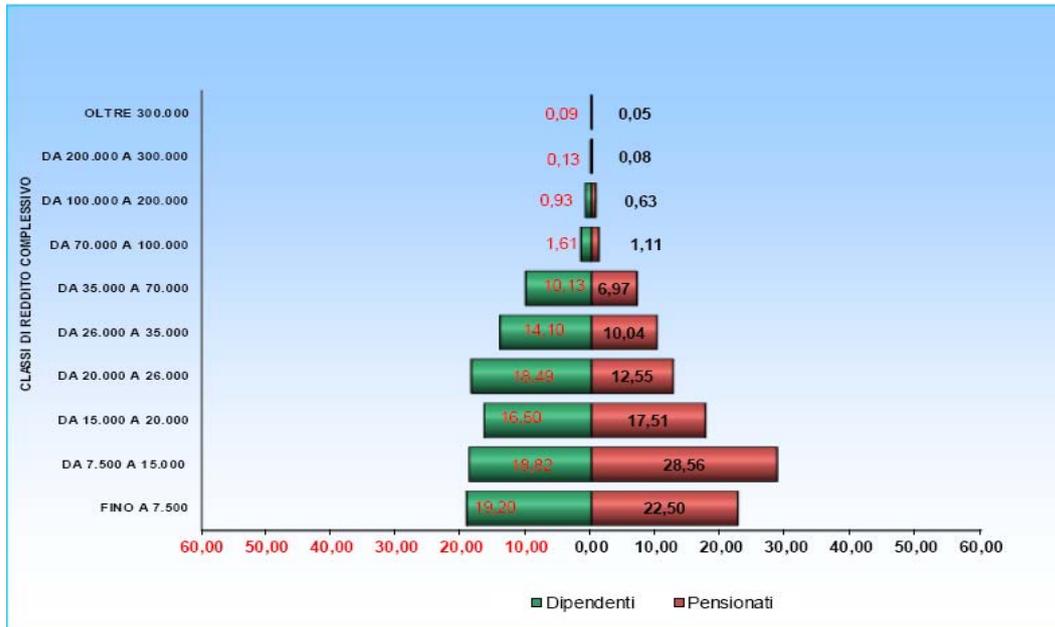
Esaminando il settore di attività economica dei lavoratori, si rileva che il reddito medio più elevato si registra per coloro che operano nel settore dell'industria (25.066 euro), mentre i redditi medi più bassi si osservano nelle costruzioni (17.966 euro) e nell'agricoltura (8.389), settori caratterizzati dalla stagionalità. Il reddito medio da lavoro dipendente presenta, inoltre, un'elevata variabilità rispetto alla diversa natura del datore di lavoro: il reddito medio più basso, pari a 10.450 euro, si osserva nel caso di lavoratori dipendenti, il cui datore di lavoro è una persona fisica (1,6 milioni di dipendenti); il valore sale a 13.500 euro nel caso di dipendenti di società di persone (1,5 milioni), a 23.108 euro per i dipendenti della Pubblica Amministrazione (3,3 milioni), mentre il reddito medio più elevato, pari a 23.390 euro, si registra nel caso di dipendenti di società di capitali (10,6 milioni).

Confrontando la distribuzione dei dipendenti per classi di reddito complessivo, emerge che l'87% dei lavoratori si concentra nella classi di reddito fino a 35.000 euro (lordi), mentre, nel caso dei pensionati, più della metà dei contribuenti (51%) dichiara redditi inferiori a 15.000 euro (lordi).

---

<sup>21</sup> Il termine "datore di lavoro" viene spesso erroneamente confuso con quello di "imprenditore"; si ricorda invece che un "imprenditore" non necessariamente ha lavoratori alle proprie dipendenze. In questa analisi vengono classificati come "datori di lavoro" i soggetti che, presentando il modello 770, operano come sostituti d'imposta dei propri lavoratori dipendenti, può trattarsi sia di imprenditori sia di lavoratori autonomi sia di agricoltori.

**Figura 5**  
**Distribuzione per classi di reddito complessivo di dipendenti e pensionati**



*Tratta da: Analisi dati Irpef anno di imposta 2012. MEF- Dipartimento delle Finanze*

### *1.1.3 I redditi Irpef e il peso dell'imposta*

L'Irpef, come osservato in precedenza, ha un valore medio di 4.880 euro ed è dichiarata da circa 31,2 milioni di soggetti, il 75% del totale dei contribuenti, poichè più di 10 milioni di soggetti hanno un'imposta netta pari a zero, perché sono compresi nelle soglie di esenzione.

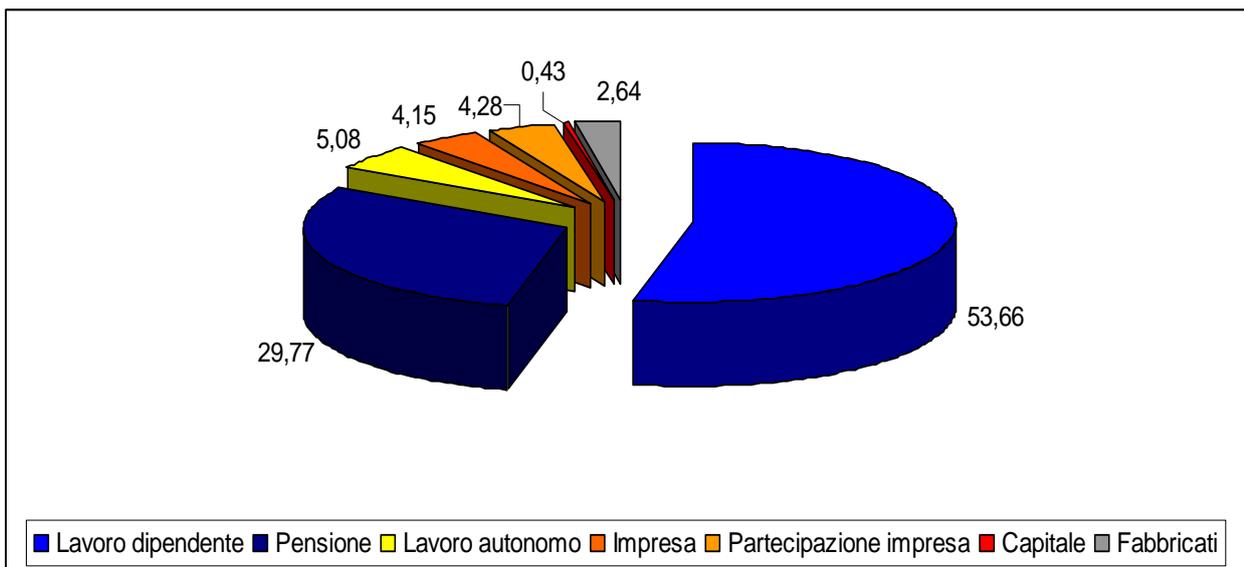
I contribuenti con redditi fino a 35.000 euro (86% del totale contribuenti con imposta netta) dichiarano il 48% dell'imposta netta totale, mentre il restante 52% dell'imposta netta totale è dichiarata dai contribuenti con redditi superiori a 35.000 euro (14% del totale dei contribuenti). I soggetti con un reddito complessivo maggiore di 300.000 euro, 30.000 soggetti, dichiarano il 4,5% dell'imposta totale.

Poiché l'IRPEF è un'imposta che grava su diverse funzioni economiche, il Dipartimento delle Finanze si occupa di elaborare per l'Italia le quote di IRPEF attribuibili alle diverse

tipologie di reddito, sulla base dei dati derivanti dalle statistiche sulle dichiarazioni dei redditi<sup>22</sup>. Si ottiene così il gettito teorico dell'IRPEF per tutte le categorie reddituali soggette dall'Irpef, che vengono qui aggregate in sette categorie di reddito principali (lavoro dipendente, pensioni, lavoro autonomo, redditi d'impresa, redditi da partecipazione, redditi da capitale e da fabbricati).

Le due figure che seguono, diffuse dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, non richiedono ulteriore commento, considerando semplicemente che lavoratori dipendenti e pensionati dichiarano l'83,4% dei redditi Irpef e pagano l'81,1% dell'imposta.

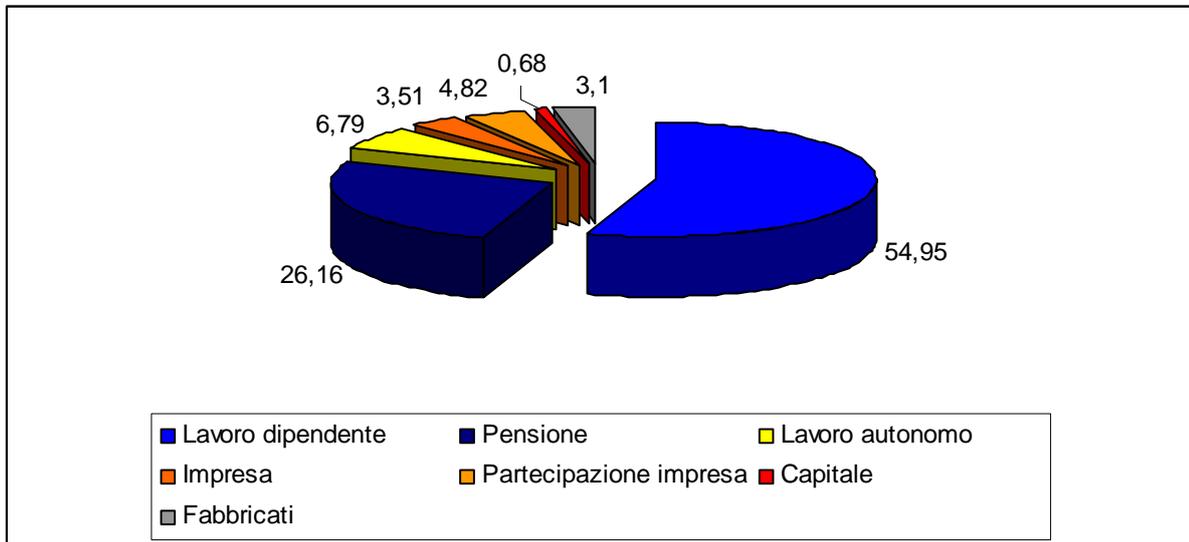
**Figura 6**  
**Reddito complessivo calcolato**  
**per tipologia di reddito. Italia. Anno d'imposta 2012**



Tratta da MEF- Dipartimento delle Finanze

<sup>22</sup> L'esercizio viene eseguito partendo dai valori delle tipologie di reddito dichiarate che formano il reddito complessivo, solo se positivo (ed al netto della cedolare secca e della tassazione separata con opzione per l'ordinaria). Vengono considerate tutte le deduzioni e detrazioni, sia di natura generale sia legate ad una certa categoria di reddito, ed applicate le relative aliquote medie effettive a livello dei singoli contribuenti, in maniera da tenere conto della struttura progressiva dell'imposta

**Figura 7**  
**Imposta totale ricalcolata**  
**per tipologia di reddito. Italia. Anno d'imposta 2012**



Tratta da MEF- Dipartimento delle Finanze

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, nella sua analisi dei dati Irpef 2012, aggiunge poi un confronto tra le dichiarazioni dell'anno di imposta e quelle del 2008, ultimo anno prima della crisi economica. Ebbene, il saldo è una drammatica fotografia della realtà: ci sono ora circa 350 mila lavoratori dipendenti in meno, 190 mila pensionati in meno (anche per effetto delle misure normative sui pensionamenti introdotte negli ultimi anni), 32 mila imprenditori in meno e 138 mila soggetti in meno che dichiarano reddito da partecipazione. Al contrario si assiste ad un aumento dei lavoratori autonomi (+128 mila).

#### *1.1.4 I differenziali territoriali e la disegualianza nella distribuzione del reddito*

Nella distribuzione dei redditi rimane notevole la distanza tra il reddito medio delle regioni centro-settentrionali e quello delle regioni meridionali poiché l'analisi territoriale mostra che la regione con reddito medio complessivo più elevato è la Lombardia (23.320 euro), seguita dal Lazio (22.100 euro), mentre la Calabria ha il reddito medio più basso con

14.170 euro. Nella tabella che segue viene rappresentato il reddito medio per area geografica di residenza.

**Tabella 8**  
**Reddito medio per area geografica di residenza.**  
**Italia. Anno di imposta 2012 (valori in euro)**

Area geografica	Reddito medio
Nord-Ovest	22.426
Nord-Est	20.807
Centro	20.687
Isole	16.038
Sud	15.766
Media Italia	19.747

Fonte: MEF- Dipartimento delle Finanze

La scelta di sfruttare i dati fiscali per un'analisi della distribuzione del reddito in Italia è adottata in un pregevole lavoro, pubblicato da Banca d'Italia, intitolato: *"Una mappa della disuguaglianza del reddito in Italia"*,<sup>23</sup> che alimenta le osservazioni di questo paragrafo.

L'analisi è riferita all'anno di imposta 2011, ovvero alle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2012, da 41,3 milioni di contribuenti, con un reddito complessivo netto in contrazione del 4,5% rispetto al 2007,<sup>24</sup> anno che precede l'attuale fase di crisi economica. Il reddito netto pro capite, rapportato alla popolazione residente, era di circa 10.800 euro, anche in questo caso inferiore al dato del 2007 (11.600).

Questo lavoro, proprio grazie ai dati delle dichiarazioni dei redditi, definisce gli indicatori di disuguaglianza a livello provinciale, dal 2000 al 2011, utilizzando l'indice di Gini<sup>25</sup>, che offre una misura della disuguaglianza nella distribuzione del reddito, ed è aumentato negli anni interessati dalla crisi economica, a fronte di una tendenza di segno opposto nella prima metà degli anni duemila.

<sup>23</sup> Banca d'Italia. *Una mappa della disuguaglianza del reddito in Italia*. Paolo Acciari e Sauro Moretti. Questioni di Economia e Finanza (Occasional papers) Numero 208 – Ottobre 2013

<sup>24</sup> Il 2007 viene utilizzato come anno di riferimento precedente alla crisi, visto che la riduzione del PIL in Italia è iniziata nel 2008 (-1,2%), e si è aggravata nel 2009 (-5,5%).

<sup>25</sup> La misura più comunemente usata per la disuguaglianza è l'indice di concentrazione di Gini. Tale indice varia tra 0, quando vi è perfetta uguaglianza, e 1, quando tutto il reddito è concentrato nelle mani di un solo individuo. L'indice può essere riportato in termini percentuali per questioni espositive.

Nel 2011 l'indice di Gini era nella media nazionale pari al 40%, più elevato nelle regioni meridionali, pari al 42,3%, e relativamente meno (38,9%) in quelle centro-settentrionali.

Rispetto al 2007, l'anno prima della crisi, l'indice di Gini è aumentato di quasi un punto percentuale interrompendo una tendenza alla diminuzione che aveva interessato la maggioranza delle province italiane dal 2000 in poi.

Nel periodo considerato l'indice di Gini in Italia è diminuito di 0,7 punti percentuali tra il 2000 e il 2007 ed il calo ha riguardato la maggioranza delle province italiane e si è associato a un apprezzabile processo di convergenza. Tali tendenze si sono rovesciate con la crisi. Tra il 2007 e il 2011 c'è stato un generalizzato aumento della disuguaglianza e, nel 2011, l'indice di Gini era aumentato di 0,9 punti percentuali, mentre sono tornati ad ampliarsi i divari territoriali; se nel calcolo dell'indice di Gini si includono anche i non occupati<sup>26</sup>, le dinamiche risultano ancora più accentuate. L'indice di Gini per l'intera popolazione adulta è aumentato di 2,5 punti percentuali tra il 2007 e il 2011.

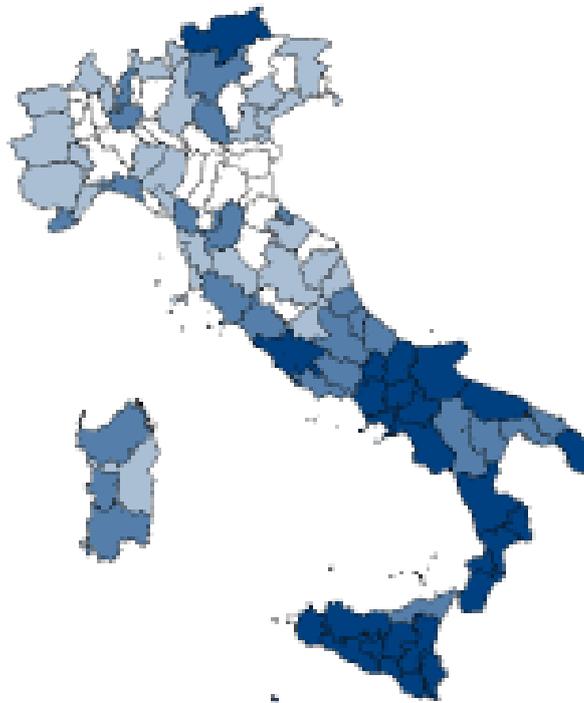
Parallelamente, sono tornati ad ampliarsi i divari territoriali che, al contrario, avevano registrato una convergenza nella prima parte del decennio. L'aumento della disuguaglianza negli anni più recenti, secondo l'analisi di Banca d'Italia, è stato trainato da una flessione dei redditi nelle fasce medio-basse dei contribuenti, più accentuata rispetto alla media. La figura che segue rende visibili le differenze della disuguaglianza del reddito tra le varie province, divise in quartili<sup>27</sup> sulla base dell'indice di Gini. Le aree con una distribuzione del reddito più diseguale (di colore più scuro nella cartina) sono concentrate in prevalenza nel Mezzogiorno. La provincia di Brescia, nel 2011 aveva un indice di Gini pari a 37,97 valore che rimane sostanzialmente costante nel confronto con il dato del 2000.

---

<sup>26</sup> Il tasso di non occupazione è dato dalla quota della popolazione adulta (persone con almeno 20 anni) che non figura tra i contribuenti.

<sup>27</sup> Dividendo in quattro parti il totale delle province si ottengono quattro quartili.

**Figura 8**  
**Indice di Gini. Province italiane. Anno 2011**



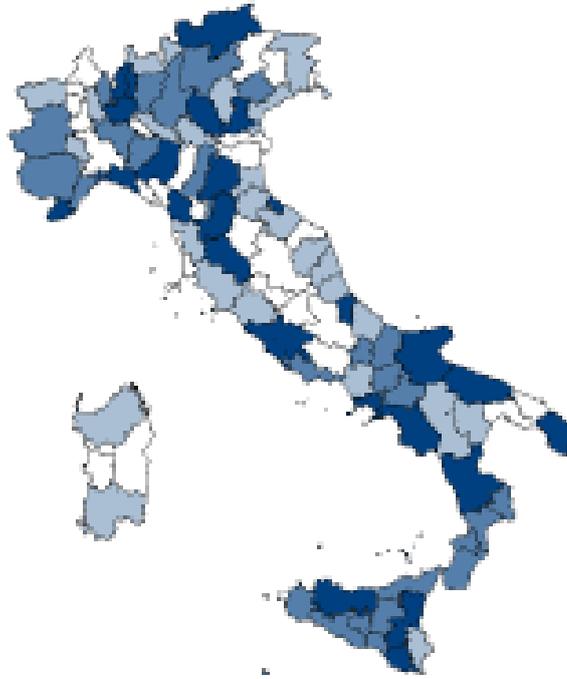
Tratta da: Banca d'Italia. *Una mappa della disuguaglianza del reddito in Italia*. Paolo Acciari e Sauro Moretti.

Gli autori della ricerca hanno analizzato anche la concentrazione dei redditi, usando come indicatore la quota del reddito detenuta dai *top incomes*<sup>28</sup>, ovvero la quota del reddito complessivo detenuto dal 10% o dall'1% più ricco dei contribuenti. Il quadro che emerge è parzialmente diverso rispetto a quello descritto finora e il divario tra il Centro Nord e il Mezzogiorno si annulla. La concentrazione del reddito tra i *top incomes* è, al contrario, più elevata nelle maggiori aree metropolitane, Roma e Milano su tutte.

---

<sup>28</sup> Nella letteratura sui *top incomes* si considera tipicamente il 10 o l'1 per cento più ricco nella popolazione con almeno 20 anni. In questo lavoro si considera il 10 per cento o l'1 più ricco tra i contribuenti e il denominatore è costituito dal reddito complessivo dichiarato. Pertanto, questo indicatore misura la concentrazione del reddito tra i contribuenti.

**Figura 9**  
**Quota dei top incomes. Province italiane. Anno 2011**

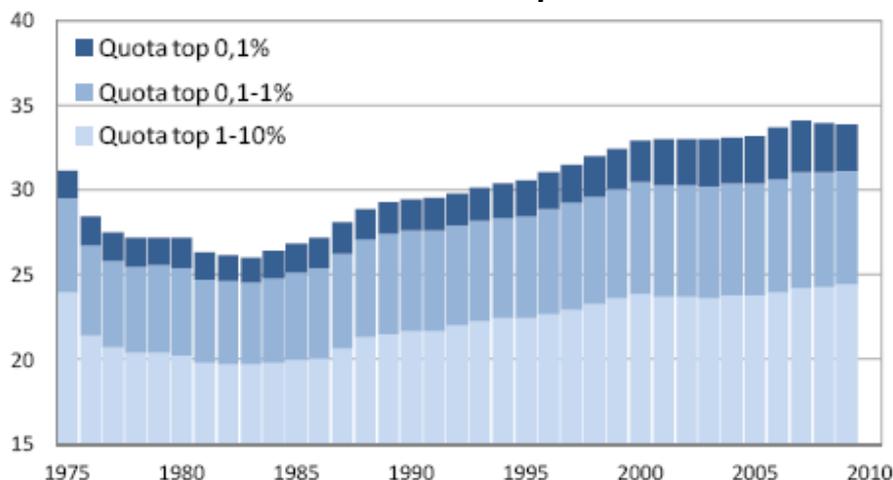


Tratta da: Banca d'Italia. *Una mappa della disuguaglianza del reddito in Italia*. Paolo Acciari e Sauro Moretti

Paolo Acciari e Sauro Moretti, che hanno curato il lavoro, pubblicato da Banca d'Italia, ci documentano come, nel 2011, il 10% dei contribuenti più ricchi deteneva il 28,7% del reddito complessivo netto, mentre l'1% più ricco ne deteneva il 6,9%. Le province caratterizzate da una più elevata quota detenuta dai *top incomes* sono quelle delle più importanti aree metropolitane ed, in primo luogo, Roma e Milano, con una quota di circa il 32% del reddito. La provincia di Brescia presenta una concentrazione del reddito del 10% più ricco della popolazione che, nel 2011, era nell'ordine del 28,4%, un valore di poco superiore alla media nazionale.

Assai interessante è la serie storica proposta nella figura che segue, che ripercorre, a partire dalla metà degli anni '70 del secolo scorso, l'andamento della concentrazione della ricchezza che diminuisce fino al 1982 e, da allora, cresce costantemente, sia nella quota detenuta dal 10% più ricco, che nella parte che spetta allo 0,1% dei super ricchi.

**Figura 10**  
**Serie storica sui top incomes**



Tratta da: Banca d'Italia. *Una mappa della disuguaglianza del reddito in Italia*. Paolo Acciari e Sauro Moretti

Le oscillazioni delle quote dei *top incomes* sono state più contenute. La quota del reddito detenuta dal 10 e dall'1% più ricco dei contribuenti risulta, fino al 2010, sostanzialmente in linea con quello osservato prima della crisi. Tuttavia nelle aree metropolitane l'aumento della disuguaglianza, negli anni interessati dalla crisi economica è stato più ampio: l'indice di Gini è aumentato di 1,1 punti percentuali, la quota detenuta dal decile più ricco di 0,4 punti. Nel complesso, tali risultati suggeriscono che la flessione del reddito abbia riguardato soprattutto i soggetti appartenenti alle fasce medio-basse, come mostrato dalla lettura congiunta dell'indice di Gini per i contribuenti e della quota dei *top incomes*.

## 1.2. Breve quadro generale della distribuzione della ricchezza in Italia nel 2012

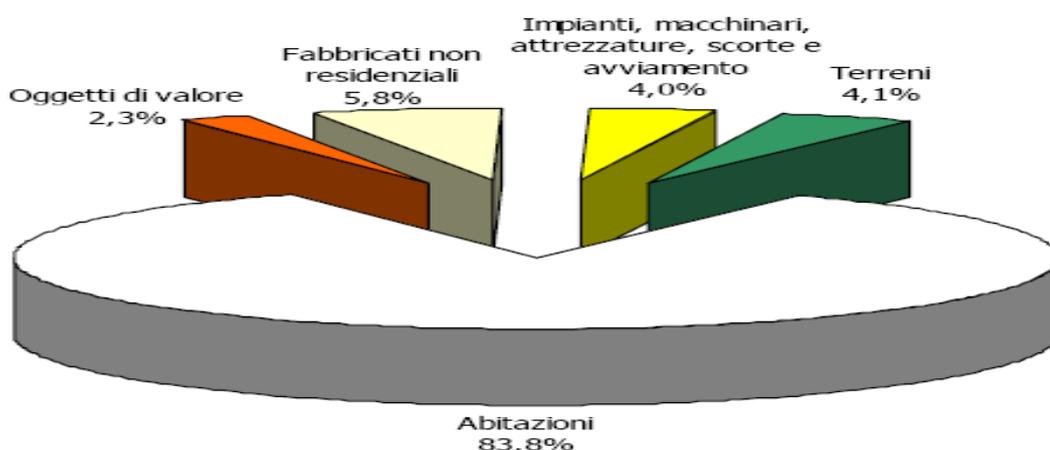
### *1.2.1 La ricchezza delle famiglie italiane*

Anche in questo caso, per fare il punto sulla distribuzione della ricchezza nelle famiglie italiane vale la pena riferirci, in estrema sintesi, ad un autorevole e pregevole lavoro pubblicato da Banca d'Italia, a titolo "*La ricchezza delle famiglie italiane*"<sup>29</sup>.

<sup>29</sup> Banca d'Italia. *La ricchezza delle famiglie italiane*. Supplementi al Bollettino Statistico. Anno XXIII- 12 Dicembre 2013. Numero 65

Alla fine del 2012 la ricchezza netta delle famiglie italiane, cioè la somma di quelle che sono chiamate le "attività reali" (abitazioni, terreni, ecc.) e delle "attività finanziarie" (depositi, titoli, azioni, ecc.), al netto delle "passività finanziarie" (mutui, prestiti personali, ecc.), è risultata pari a 8.542 miliardi di euro. Le "attività reali" detenute dalle famiglie italiane ammontavano a 5.768 miliardi di euro, composte in larghissima parte dalle abitazioni, che rappresentavano l'84% del totale, a fronte di un 6% per i fabbricati non residenziali, di un 4% per impianti, macchinari, attrezzature, scorte, un 4% per i terreni, mentre gli oggetti di valore ammontavano a poco più del 2%. La ricchezza in abitazioni detenuta dalle famiglie italiane ammontava, quindi, a oltre 4.800 miliardi di euro, corrispondenti, sempre in media, a più di 200 mila euro per famiglia.

**Figura 11**  
**Composizione delle attività reali. Italia. Anno 2012 (valori percentuali)**

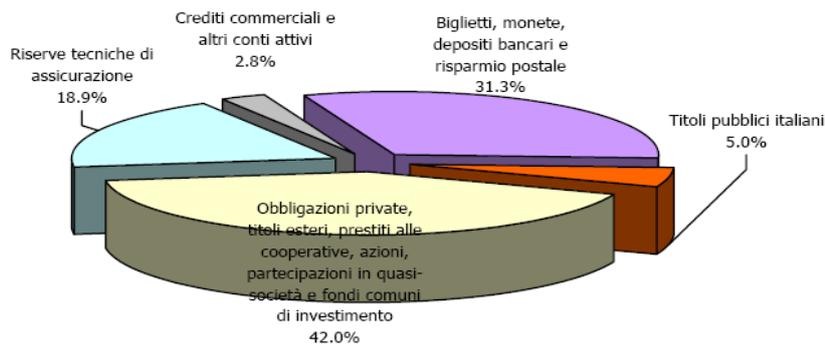


Tratta da: Banca d'Italia. *La ricchezza delle famiglie italiane*. Supplementi al Bollettino Statistico. Anno XXIII- 12 Dicembre 2013. Numero 65

Alla fine del 2012 le attività finanziarie ammontavano a 3.670 miliardi di euro, di cui il 42% era detenuto in azioni e partecipazioni in società di capitali, obbligazioni private, quote di fondi comuni di investimento, partecipazioni in altre società, titoli esteri e prestiti alle cooperative. I depositi bancari, il risparmio postale e il contante rappresentavano poco più del 31% del complesso delle attività finanziarie; la quota investita direttamente dalle famiglie in titoli pubblici italiani era pari al 5%. Le riserve tecniche di assicurazione, che

rappresentano le somme accantonate dalle assicurazioni e dai fondi pensione per future prestazioni in favore delle famiglie (incluse le forme volontarie di risparmio assicurativo), ammontavano al 19% del totale delle attività finanziarie.

**Figura 12**  
**Composizione delle attività finanziarie. Italia. Anno 2012 (valori percentuali)**



Tratta da: Banca d'Italia. *La ricchezza delle famiglie italiane*. Supplementi al Bollettino Statistico. Anno XXIII- 12 Dicembre 2013. Numero 65

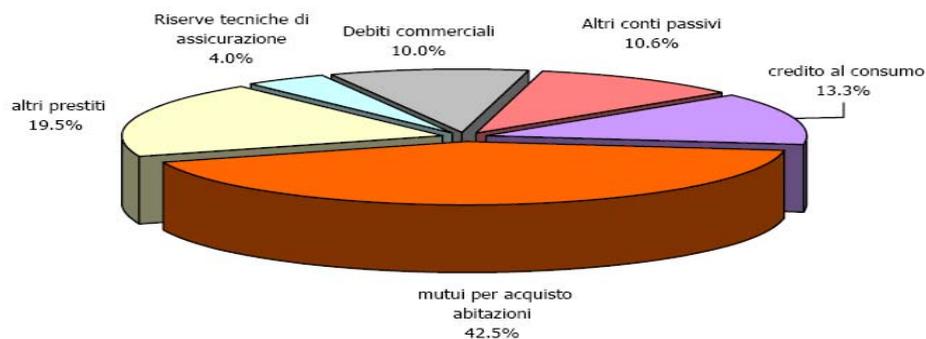
Secondo le statistiche disponibili, le attività finanziarie detenute all'estero dalle famiglie italiane a fine 2012 sfioravano i 320 miliardi di euro. Questi valori non includono le attività di portafoglio all'estero non dichiarate dagli italiani, che secondo recenti studi condotti presso la Banca d'Italia, basati sui dati della *Coordinated Portfolio Investment Survey* dell'Fondo Monetario Internazionale, ammonterebbero a circa 100 miliardi di euro alla fine del 2010.<sup>30</sup> Le passività finanziarie delle famiglie italiane, nel 2012, ammontavano a 895 miliardi di euro, costituite per oltre 380 miliardi, circa il 43% del totale delle passività, da mutui per l'acquisto dell'abitazione. La quota di indebitamento per esigenze di consumo ammontava a circa 120 miliardi (13% delle passività), mentre le rimanenti forme di prestiti ammontavano a 175 miliardi (19%). I debiti commerciali e gli altri conti passivi<sup>31</sup>, pari a

<sup>30</sup> Si vedano V. Pellegrini ed E. Tosti, *In search of lost capital: an estimation of undeclared portfolio assets*, Banca d'Italia, 2012, disponibile sul sito Internet della Banca d'Italia all'indirizzo: [http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/quest\\_ecofin\\_2/QF\\_131](http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/quest_ecofin_2/QF_131).

<sup>31</sup> Negli altri conti passivi confluiscono imposte, tasse, prestazioni sociali e altri trasferimenti che le famiglie pagano alle Amministrazioni Pubbliche in anni successivi a quelli cui si riferiscono.

185 miliardi nel 2012, costituivano circa il 20% delle passività delle famiglie. Il restante 4% (36 miliardi di euro) era costituito dalle riserve tecniche di assicurazione.

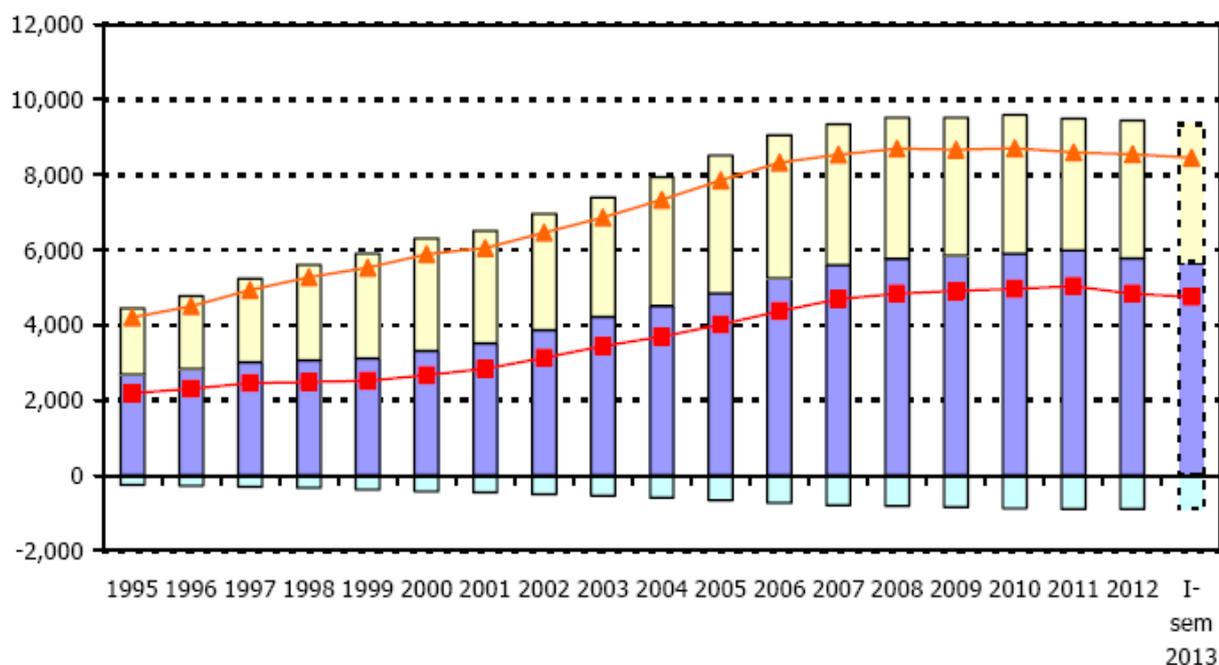
**Figura 13**  
**Composizione delle passività finanziarie. Italia. Anno 2012 (valori percentuali)**



Tratta da: Banca d'Italia. *La ricchezza delle famiglie italiane*. Supplementi al Bollettino Statistico. Anno XXIII- 12 Dicembre 2013. Numero 65

Tra il 2011 e il 2012 la ricchezza netta complessiva è diminuita di 51 miliardi di euro, e, secondo stime preliminari, sarebbe in ulteriore contrazione nel 2013. Come bene si evidenzia nel grafico che segue gli anni della crisi economica, tuttora in corso, segnano la fine di un lungo ciclo positivo.

**Figura 14**  
**Ricchezza delle famiglie italiane e sue componenti. 1995-2012**  
 (miliardi di euro a prezzi correnti; stime preliminari sul 1° semestre 2013)



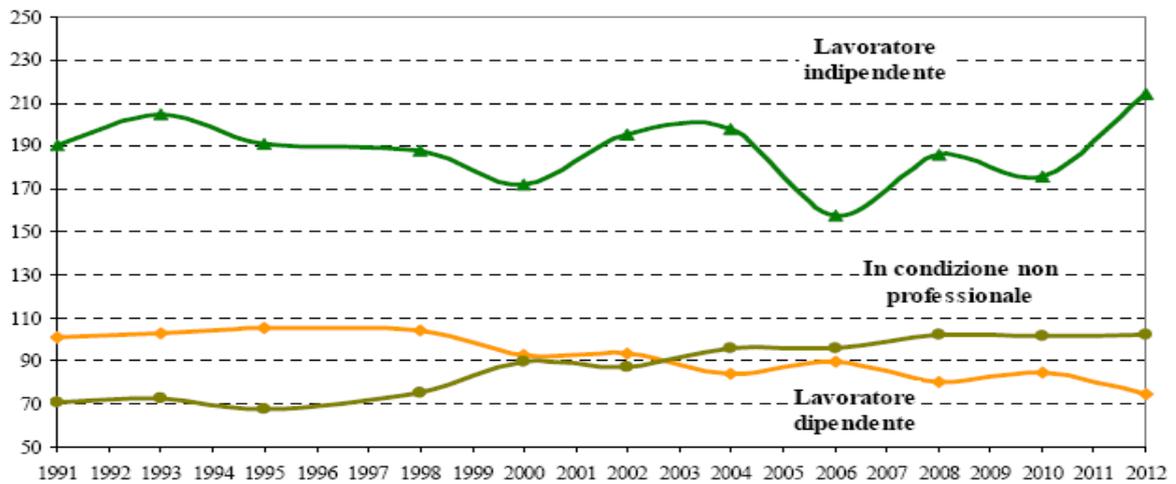
Tratto da: Banca d'Italia. *La ricchezza delle famiglie italiane*. Supplementi al Bollettino Statistico. Anno XXIII- 12 Dicembre 2013. Numero 65

Nel 2012 la ricchezza netta media per ogni famiglia italiana<sup>32</sup> è risultata superiore a 350 mila euro, corrispondenti a circa 140 mila euro pro capite. La ricchezza familiare netta, costituita dalla somma delle attività reali (immobili, aziende e oggetti di valore) e delle attività finanziarie (depositi, titoli di Stato, azioni, ecc.) al netto delle passività finanziarie (mutui e altri debiti), presenta un valore mediano di circa 143.300 euro. Le famiglie con capofamiglia laureato, dirigente o imprenditore, registrano livelli più elevati di ricchezza netta (con valori mediani compresi fra 294.000 e 476.000 euro) mentre livelli più bassi si riscontrano per le famiglie con capofamiglia senza titolo di studio (44.000 euro) e, ancora più basse nel caso di un operaio, circa 26.500 euro. Nel 2012 la ricchezza mediana detenuta dalle famiglie con capofamiglia lavoratore indipendente è pari a circa 310.000 euro (oltre il doppio del corrispondente valore per il totale del campione). Le famiglie con capofamiglia in condizione non professionale hanno una ricchezza mediana di 146.000

<sup>32</sup> Per il 2012 si stima un numero medio di componenti per famiglia pari a circa 2,48.

euro, sostanzialmente in linea con il valore mediano totale, mentre le famiglie di lavoratori dipendenti presentano un valore mediano di circa 107.000 euro (inferiore di circa il 25%). Fra il 1991 e il 2012 la ricchezza delle famiglie con capofamiglia in condizione non professionale è aumentata di circa 31 punti percentuali rispetto alla mediana nazionale. Al contrario le famiglie con capofamiglia lavoratore dipendente hanno registrato un peggioramento della loro ricchezza relativa di circa 26 punti percentuali.

**Figura 15**  
**Ricchezza netta famigliare per condizione professionale del capofamiglia**  
**(numero indice Italia= 100)**



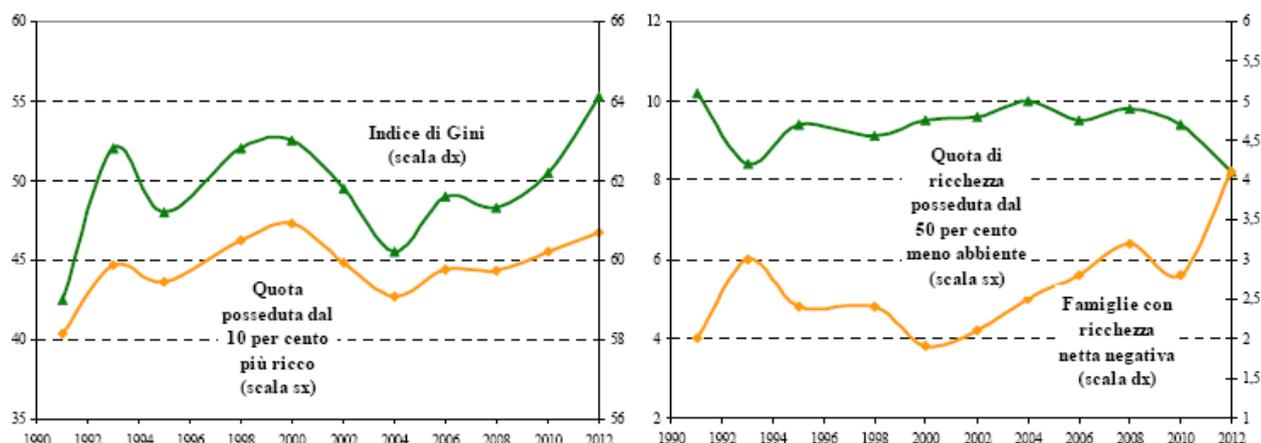
**Fonte:** Elaborazioni sull'archivio storico dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane, versione 8.0

Tratto da: Banca d'Italia. *La ricchezza delle famiglie italiane*. Supplementi al Bollettino Statistico. Anno XXIII- 12 Dicembre 2013. Numero 65

Nel 2012, la ricchezza netta risulta pari a circa 8 volte il reddito familiare.

La ricchezza netta presenta una concentrazione maggiore di quella del reddito: il 10% delle famiglie più ricche possiede il 46,6% dell'intera ricchezza netta delle famiglie italiane, in aumento rispetto al 45,7% del 2010. L'indice di Gini della ricchezza netta è cresciuto al 64% nel 2012, rispetto ad un valore del 62,3% del 2010. La quota di ricchezza posseduta dal 50% delle famiglie meno abbienti risulta sostanzialmente stabile fino al 2008 e in diminuzione di quasi due punti successivamente. La quota di famiglie con ricchezza negativa aumenta tra il 2010 e il 2012 di 1,3 punti percentuali, raggiungendo il 4,1%.

**Figura 16**  
**Distribuzione della ricchezza netta nel periodo 1991-2012 (percentuale)**



Fonte: Elaborazioni sull'archivio storico dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane, versione 8.0

Tratto da: Banca d'Italia. *La ricchezza delle famiglie italiane. Supplementi al Bollettino Statistico. Anno XXIII- 12 Dicembre 2013. Numero 65*

:

### 1.2.2 I bilanci delle famiglie italiane

Una terza interessante pubblicazione di Banca d'Italia, a titolo "*I bilanci delle famiglie italiane nel 2012*"<sup>33</sup> ci consente di completare il quadro di informazioni generali in tema di distribuzione del reddito e della ricchezza. Sulla base dei dati sulla popolazione dell'Istat è possibile stimare in circa 24 milioni il totale delle famiglie italiane, composte in media da 2,48 componenti, con grandi variazioni negli ultimi 35 anni in cui la distribuzione delle famiglie italiane per tipologia si è fortemente modificata<sup>34</sup>.

Nel 2012 il reddito familiare annuo, al netto delle imposte sul reddito e dei contributi sociali, è risultato, in media, pari a 30.380 euro, circa 2.500 euro al mese e, secondo le

<sup>33</sup> Banca d'Italia. *I bilanci delle famiglie italiane nel 2012*. . Supplementi al Bollettino Statistico. Anno XXIV- 27 gennaio 2014

<sup>34</sup> In particolare, sono diminuite le coppie con figli, che dal 58% nel 1977 costituiscono ora poco meno del 38% delle famiglie italiane e sono cresciute le famiglie mono-componente (passate dal 9,6% al 28,3%) e quelle in cui è presente un solo genitore (dal 5,6 all'8,4%).

stime dell'indagine di Banca d'Italia, tra il 2010 e il 2012, il reddito familiare ha subito in media un calo di circa il 7,3%.

Per ottenere una misura che approssimi il livello di benessere economico, si può correggere il reddito complessivamente percepito dalla famiglia con una scala di equivalenza. Il reddito "equivalente", che si interpreta come il reddito di cui ciascun individuo dovrebbe disporre, se visse da solo per raggiungere lo stesso tenore di vita che ha nella famiglia in cui vive<sup>35</sup>, nel 2012 risulta pari a 17.814 euro per individuo (circa 1.500 euro al mese). Questo indicatore risulta superiore per i dirigenti (2.700 euro) e per gli imprenditori (2.550 euro), mentre gli operai presentano valori medi inferiori pari a circa 1.200 euro al mese. In una posizione intermedia si collocano gli impiegati (1.900 euro), gli altri lavoratori autonomi (1.700 euro) e i pensionati (1.700 euro). Nel periodo compreso tra il 1991 e il 2012 i pensionati hanno migliorato significativamente la loro posizione relativa, passando dal 95 al 114% della media generale. Anche la posizione relativa dei lavoratori indipendenti ha registrato un miglioramento nel periodo, nonostante la flessione nell'ultimo biennio, mentre la posizione dei lavoratori dipendenti è invece complessivamente peggiorata.

I giudizi soggettivi formulati dagli intervistati segnalano il diffondersi di condizioni di difficoltà da parte delle famiglie negli ultimi anni. In questa indagine il 35,8% delle famiglie ritiene che le proprie entrate siano insufficienti ad arrivare alla fine del mese (contro il 29,9 % del 2010); nel 2004, primo anno in cui questo indicatore è stato rilevato, la corrispondente percentuale era del 24,3%. È diminuita per contro la percentuale delle famiglie che segnalano che le proprie entrate sono del tutto sufficienti a coprire le spese scesa dal 37,1 % del 2004 al 32,3 % del 2012. Del resto la indagine annuale dell'Istat che sonda il giudizio sulle risorse economiche complessive della famiglia negli ultimi 12 mesi è inequivocabile. Nel confronto tra la rilevazione dell'anno 2000 e quelle successive del 2007 e del 2013 emerge come siano in riduzione le percentuali delle famiglie che le ritiene

---

<sup>35</sup> Nel documento della Banca d'Italia è stata utilizzata la scala di equivalenza dell'OCSE modificata, che prevede un coefficiente pari a 1 per il capofamiglia, 0,5 per i componenti con 14 anni e più e 0,3 per i soggetti con meno di 14 anni. Per ciascuna famiglia viene calcolato il numero di "adulti equivalenti" sommando i coefficienti relativi a ciascun componente. Il reddito familiare viene poi diviso per tale coefficiente e attribuito a ciascun componente della famiglia, bambini inclusi.

“ottime” o “adeguate” mentre aumentano quelle che le considerano “scarse” o “assolutamente insufficienti”. Se consideriamo solo le due rilevazioni del 2007, anno prima della crisi e del 2013, possiamo leggere una ulteriore proiezione del disagio sociale.

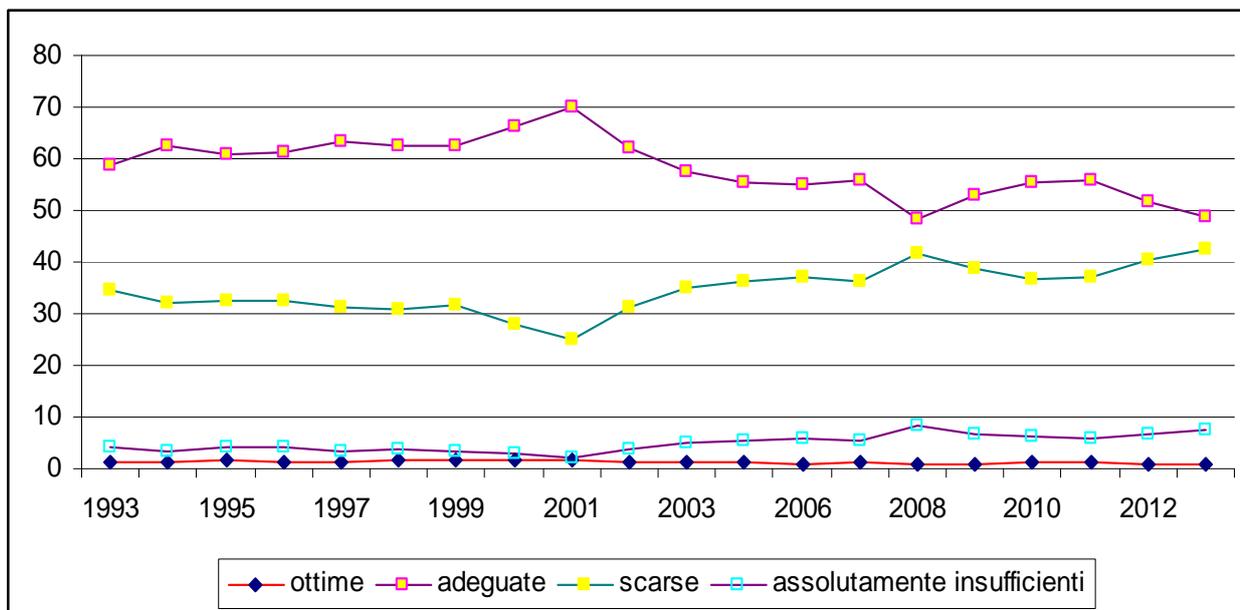
**Tabella 9**  
**Percentuale delle famiglie per giudizio sulle risorse economiche complessive della famiglia negli ultimi 12 mesi**

Anno	2000	2007	2013
ottime	1,7	1,1	0,7
adeguate	66,1	55,9	48,6
scarse	28	36,3	42,3
assolutamente insufficienti	3	5,6	7,6

Fonte: Istat

Nella figura che segue viene rappresentata la stessa indagine annuale dell'Istat in una scala temporale più ampia.

**Figura 17**  
**Percentuale delle famiglie per giudizio sulle risorse economiche complessive della famiglia negli ultimi 12 mesi**



## Parte 2

### La distribuzione dei redditi nella Provincia di Brescia nell'anno di imposta 2012

#### 2.1 I redditi complessivi Irpef per classi e scaglioni di reddito nella Provincia di Brescia

Nell'anno di imposta 2012, nella Provincia di Brescia, sono state registrate 865.820 dichiarazioni di redditi Irpef, per un ammontare complessivo di 17.717.446.293 euro, ovvero 17,7 miliardi di euro.

Il reddito medio, calcolato come di consueto, rapportando l'ammontare delle dichiarazioni alla frequenza, cioè al numero dei contribuenti è pari a 20.445 euro: un valore che risulta superiore rispetto al dato medio nazionale, 19.747 euro, ma decisamente inferiore al dato medio regionale pari a 23.320 euro.

**Tabella 10**  
**Contribuenti e ammontare delle dichiarazioni IRPEF**  
**Provincia di Brescia, Lombardia e Italia. Anno di imposta 2012.**

	<b>Numero contribuenti</b>	<b>Ammontare Dichiarazioni (euro)</b>	<b>Reddito medio (euro)</b>
<b>Provincia di Brescia</b>	865.630	17.717.446.000	20.445
<b>Lombardia</b>	7.143.604	163.633.171.000	23.320
<b>Italia</b>	41.414.154	800.371.453.000	19.750

*Fonte: elaborazione su dati MEF*

Ovviamente si tratta di un reddito medio lordo, che se riferito alla popolazione residente subisce un' ulteriore decurtazione che non modifica i rapporti tra gli ambiti territoriali.

I conti cambiano sensibilmente se, invece che riferire il reddito complessivo dichiarato al numero delle persone fisiche che presentano dichiarazione IRPEF, si rapporta il reddito complessivo alla popolazione residente. Poiché la popolazione residente in provincia di Brescia nel 2012 era di 1.274.192 persone, considerando il reddito complessivo dichiarato,

risulta che il reddito complessivo medio pro capite, nella "ricca" provincia di Brescia, è nell'ordine di 13.890 euro, ovviamente lordi.

Il Dipartimento delle Finanze suddivide la platea dei contribuenti bresciani in ben 33 classi di reddito complessivo, definendone la frequenza delle dichiarazioni, cioè il numero dei contribuenti, e l'ammontare del reddito dichiarato. Per evitare, nel limite del possibile, di naufragare in un mare di numeri, proveremo ad analizzare per gradi le ricchissime informazioni disponibili, prendendo le mosse da una prima tabella che considera i redditi complessivi (dichiarati) la distinzione delle le classi di reddito.

**Tabella 11**  
**Contribuenti Irpef per classi di reddito complessivo.**  
**Provincia di Brescia . Anno di imposta 2012**

Classi di reddito in euro	Numero contribuenti	Percentuale
IMPORTO NEGATIVO	4089	0,47
ZERO	0	0,00
DA 0 A 1.000	32757	3,78
DA 1.000 A 1.500	10783	1,25
DA 1.500 A 2.000	9993	1,15
DA 2.000 A 2.500	9341	1,08
DA 2.500 A 3.000	8094	0,93
DA 3.000 A 3.500	7148	0,83
DA 3.500 A 4.000	6917	0,80
DA 4.000 A 5.000	13698	1,58
DA 5.000 A 6.000	13773	1,59
DA 6.000 A 7.500	57953	6,69
DA 7.500 A 10.000	63086	7,29
DA 10.000 A 12.000	51016	5,89
DA 12.000 A 15.000	80678	9,32
DA 15.000 A 20.000	160663	18,56
DA 20.000 A 26.000	146371	16,91
DA 26.000 A 29.000	44076	5,09
DA 29.000 A 35.000	53538	6,18
DA 35.000 A 40.000	24994	2,89
DA 40.000 A 50.000	25360	2,93
DA 50.000 A 55.000	7378	0,85
DA 55.000 A 60.000	5476	0,63
DA 60.000 A 70.000	7672	0,89

DA 70.000 A 75.000	2886	0,33
DA 75.000 A 80.000	2435	0,28
DA 80.000 A 90.000	3686	0,43
DA 90.000 A 100.000	2625	0,30
DA 100.000 A 120.000	3221	0,37
DA 120.000 A 150.000	2510	0,29
DA 150.000 A 200.000	1734	0,20
DA 200.000 A 300.000	1149	0,13
OLTRE 300.000	720	0,08
<b>Totale</b>	<b>865820</b>	<b>100,00</b>

*Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze- Dipartimento delle Finanze*

Per rendere leggibile questa tabella è opportuno aggregare le diverse classi di reddito negli otto scaglioni solitamente adottati nelle indagini statistiche.

**Tabella 12**  
**Contribuenti Irpef per scaglioni di reddito complessivo.**  
**Provincia di Brescia . Anno di imposta 2012**

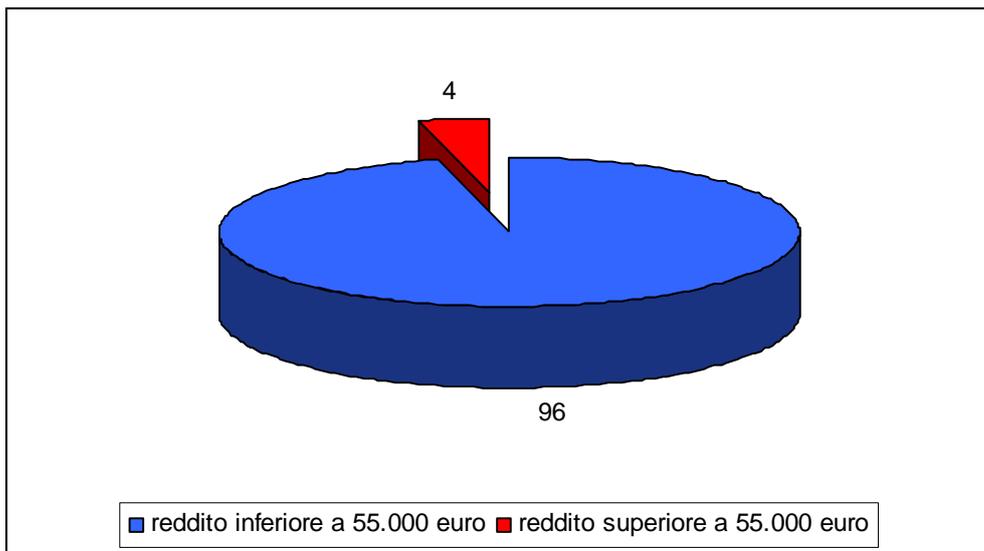
<b>Scaglione di reddito complessivo*</b>	<b>Numero delle dichiarazioni</b>	<b>Quota percentuale delle dichiarazioni</b>
Reddito minore o uguale a 0 euro	4.037	0,5
Reddito da 0 a 10.000 euro	233.543	27,0
Reddito da 10.000 a 15.000 euro	131.694	15,2
Reddito da 15.000 a 26.000 euro	307.034	35,5
Reddito da 26.000 a 55.000 euro	155.346	17,9
Reddito da 55.000 a 75.000 euro	16.018	1,9
Reddito da 75.000 a 120.000 euro	11.917	1,4
Reddito oltre 120.000 euro	6.041	0,7
Reddito complessivo totale	865.630	100,0

*Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze- Dipartimento delle Finanze*

Proviamo ora, per semplificare la lettura dei dati, a comporre il quadro dei redditi complessivi (lordi) aggregandoli in 2 scaglioni di reddito. Il quadro si fa più chiaro e ci mostra come la grandissima parte dei contribuenti bresciani, 831.706 persone fisiche, il 96% del totale, dichiara redditi complessivi (lordi) inferiori alla soglia dei 55.000 euro. Il restante 4%, 34.114 persone fisiche, dichiara redditi progressivamente superiori.

Fissiamo quindi un primo punto. Il 96% dei contribuenti bresciani dichiara redditi inferiori alla soglia dei 55.000 lordi annui, che al netto sono ovviamente molti di meno, e solo il 4% dei bresciani supera questa soglia.

**Figura 18**  
**Contribuenti per reddito complessivo inferiore o superiore a 55.000 euro.**  
**provincia di Brescia. Anno di imposta 2012. Valori percentuali**

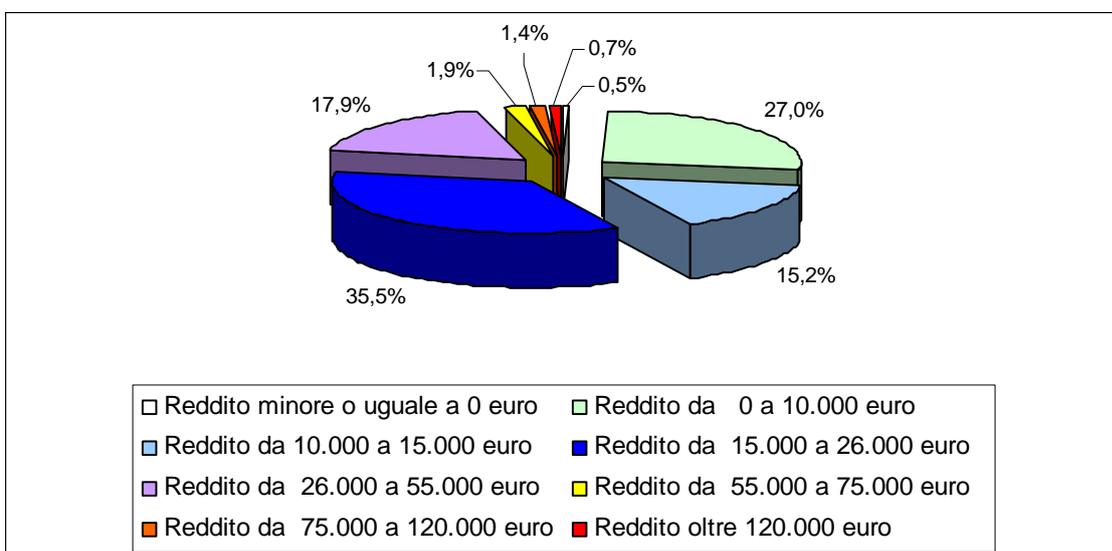


In particolare, lo scaglione più numeroso, con oltre 300mila contribuenti pari al 35% del totale, è quello che comprende redditi da 15.000 a 26.000 euro (lordi). Numeri importanti si registrano anche per gli scaglioni inferiori, da 0 a 10.000 euro, con oltre 233mila persone pari al 27% del totale, e per quello successivo, da 10.000 a 15.000 euro, che conta oltre 131mila contribuenti, il 15,2% del totale.

Tra gli scaglioni di reddito superiori, solo quello che comprende contribuenti con reddito compreso tra 26.000 a 55.000 euro ha una quota rilevante, poiché interessa oltre 155mila

persone fisiche, il 17,9% del totale. Sopra questa soglia, i tre scaglioni più ricchi vedono decrescere la quota dei contribuenti all'aumentare della soglia di reddito e, complessivamente, considerando tutti i redditi superiori a 55.000 euro contano il 4% dei contribuenti. Questo è il quadro rappresentato nella figura che segue.

**Figura 19**  
**Numero dei contribuenti Irpef per scaglioni di reddito.**  
**Provincia di Brescia. Anno di imposta 2012**



La rappresentazione grafica della distribuzione dei redditi complessivi per classi di reddito aggregate, evidenzia bene la articolazione con le classi di reddito inferiori alla soglia dei 55.000 euro, nella scala del blue, e quelli superiori, nella scala del giallo.

Come si evidenzia nettamente il 42% dei contribuenti, oltre 365 mila persone, dichiara meno di 15.000 euro (lordi), oltre un terzo dei contribuenti, 307 mila persone, dichiara redditi compresi tra 15.000 e 26.000 euro (lordi). La tabella definisce poi un terzo aggregato consistente, oltre 155mila persone, il 17,9% del totale, che dichiarano da 26.000 a 55.000 euro (lordi).

Oltre questa soglia si trovano, complessivamente, poco più di 34mila persone, di cui 16 mila si collocano tra i 55.000 e i 75.000 euro (lordi), 12mila nello scaglione superiore, ovvero tra i 75.000 e i 120.000 euro (lordi). Oltre la soglia dei 120.000 euro (lordi) si

trovano 6.113 contribuenti, diciamo "abbienti". In realtà anche questo aggregato si può ulteriormente suddividere tra coloro che stanno sotto i 150.000 euro, 2.510 persone fisiche, quanti si collocano tra i 150.000 e i 200.000 euro, 1.734 dichiaranti, i 1.149 che guadagnano tra i 200.000 e i 300.000 euro e, infine, i 720 che superano la soglia dei 300.000 euro annui. Difficile parlare in termini di ricchi e poveri ma, senza fare torto al buon senso, possiamo dire che dei "nostri" 865.820 dichiaranti redditi i ricchi sono poco più di 6 mila, che se la passano bene altri 12 mila che si collocano tra i 75.000 e i 120.000 euro (lordi) e che altre 16.000 persone fisiche dichiarano un buon reddito, considerando tale quello che, al lordo, vale tra i 55.000 e i 75.000 euro. Tutti insieme questi contribuenti sono poco più di 34 mila, su una platea di 865 mila persone fisiche. Se, anche nel caso bresciano, dal numero dei contribuenti, passiamo a consideriamo l'ammontare delle dichiarazioni, per ogni classe di reddito emerge un secondo aspetto significativo della distribuzione del reddito in Provincia di Brescia.

**Tabella 13**  
**Ammontare redditi persone fisiche per classi di reddito complessivo.**  
**Provincia di Brescia. Anno di imposta 2012 (valori in migliaia di euro)**

Classi di reddito in euro	Ammontare redditi	Quota Percentuale
IMPORTO NEGATIVO	-43019434	-0,24
ZERO	0	0,00
DA 0 A 1.000	13401965	0,08
DA 1.000 A 1.500	13459530	0,08
DA 1.500 A 2.000	17443624	0,10
DA 2.000 A 2.500	21001684	0,12
DA 2.500 A 3.000	22205127	0,13
DA 3.000 A 3.500	23194406	0,13
DA 3.500 A 4.000	25933082	0,15
DA 4.000 A 5.000	61780825	0,35
DA 5.000 A 6.000	75876289	0,43
DA 6.000 A 7.500	378549439	2,14
DA 7.500 A 10.000	554393254	3,13
DA 10.000 A 12.000	560173176	3,16
DA 12.000 A 15.000	1093338686	6,17
DA 15.000 A 20.000	2824939008	15,94
DA 20.000 A 26.000	3325076209	18,77
DA 26.000 A 29.000	1207263675	6,81

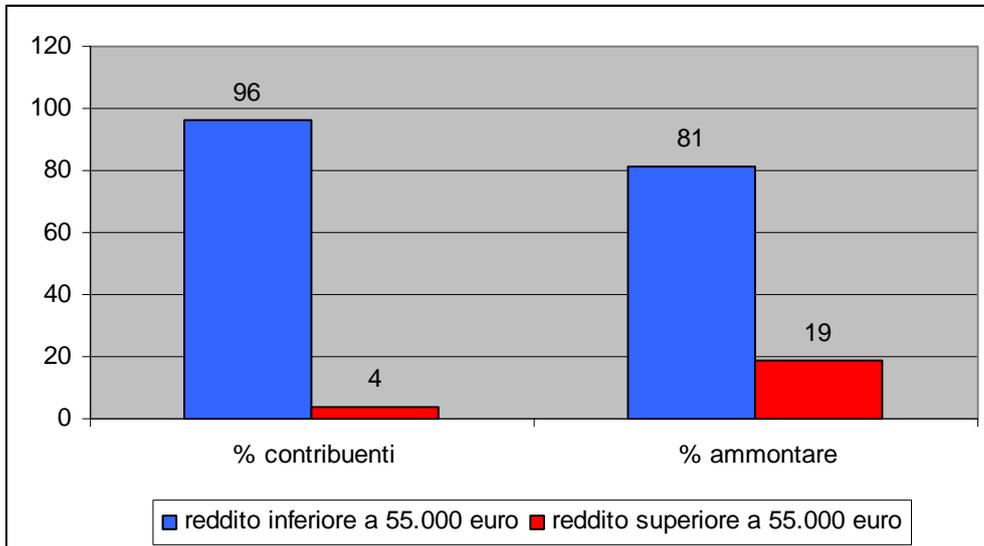
DA 29.000 A 35.000	1698954226	9,59
DA 35.000 A 40.000	931634911	5,26
DA 40.000 A 50.000	1125581163	6,35
DA 50.000 A 55.000	386433512	2,18
DA 55.000 A 60.000	314073721	1,77
DA 60.000 A 70.000	495477172	2,80
DA 70.000 A 75.000	209186815	1,18
DA 75.000 A 80.000	188549392	1,06
DA 80.000 A 90.000	312137579	1,76
DA 90.000 A 100.000	248886414	1,40
DA 100.000 A 120.000	350369369	1,98
DA 120.000 A 150.000	334819015	1,89
DA 150.000 A 200.000	296694268	1,67
DA 200.000 A 300.000	274547169	1,55
OLTRE 300.000	375091022	2,12
<b>Totale</b>	<b>17717446293</b>	<b>100,00</b>

*Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze- Dipartimento delle Finanze*

Proviamo, sempre per semplicità, a ripartire l'ammontare della ricchezza (dichiarata) seguendo i due scaglioni di reddito considerati in precedenza, rispetto al numero dei contribuenti, ovvero quelli complessivamente inferiori ai 55.000 euro: il 96% dei contribuenti, e quelli che si collocano oltre questa soglia, il restante 4%. Come si evidenzia nel grafico che segue, possiamo osservare come il 96% dei contribuenti, 831.706 persone con un reddito complessivo lordo inferiore ai 55.000 euro, dichiara poco più dell'80% del reddito complessivo, mentre il 4% con redditi superiori, 34.114 persone fisiche ne dichiarano poco meno del 20%.

E' questo un primo dato che chiama la nostra riflessione: il 4% delle persone fisiche, poco più di 34.000 soggetti, dichiara il 19% del reddito complessivo totale prodotto nella Provincia di Brescia.

**Figura 20**  
**Ammontare del reddito dei contribuenti per reddito complessivo inferiore o superiore a 55.000 euro. Provincia di Brescia. Anno di imposta 2012.**



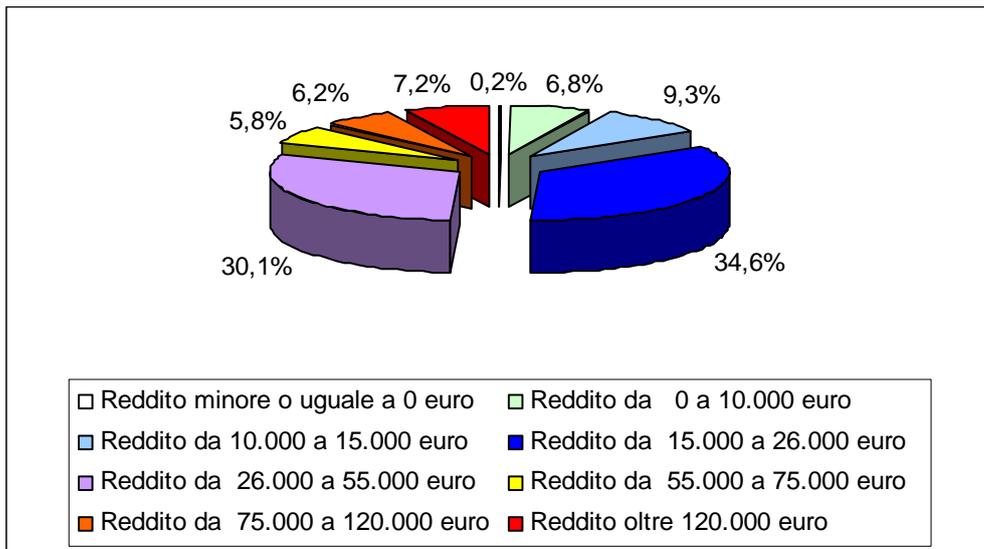
Anche in questo caso, nella tabella che segue, per meglio cogliere la sostanza dei dati, facciamo ricorso agli otto scaglioni precedentemente utilizzati.

**Tabella 14**  
**Ammontare redditi per scaglioni di reddito complessivo.**  
**Provincia di Brescia. Anno di imposta 2012 (valori in euro)**

Scaglione di reddito complessivo*	Ammontare delle dichiarazioni	Percentuale ammontare	Ammontare medio
Reddito minore o uguale a 0 euro	-42.582.285	-0,2	-10.548
Reddito da 0 a 10.000 euro	1.207.239.225	6,8	5.169
Reddito da 10.000 a 15.000 euro	1.653.511.862	9,3	12.556
Reddito da 15.000 a 26.000 euro	6.150.015.217	34,7	20.030
Reddito da 26.000 a 55.000 euro	5.349.867.487	30,2	34.438
Reddito da 55.000 a 75.000 euro	1.017.727.214	5,8	63.536
Reddito da 75.000 a 120.000 euro	1.095.232.107	6,2	91.905
Reddito oltre 120.000 euro	1.267.186.111	7,2	209.764
Reddito complessivo totale	17.698.196.938	100,0	20.445

La parte maggiore del reddito dichiarato, in termini assoluti, si concentra nei due scaglioni dei contribuenti con da 15.000 a 26.000 euro, con il 34,7% del reddito complessivo dichiarato e nello scaglione successivo, quello che va da 26.000 a 55.000 euro, con una quota pari al 30,2%. Una quota pari al 19,2% del reddito complessivo viene dichiarata da quanti si collocano nei tre scaglioni superiori, come ricorderemo il 4% dei contribuenti, che dichiarano un ammontare di reddito superiore a quello del 42,7% delle persone fisiche con redditi inferiori a 15.000 euro che, complessivamente, hanno un ammontare del reddito pari al 16% del totale.

**Figura 21**  
**Ammontare redditi per scaglioni di reddito complessivo.**  
**Provincia di Brescia. Anno di imposta 2012**



Ora, sempre seguendo lo schema adottato in precedenza, proviamo ad allargare lo sguardo agli 8 scaglioni di reddito, considerando unitamente il numero dei contribuenti e il relativo ammontare dei redditi in valore assoluto e in valore percentuale.

Qui la verità dei numeri, sia pure gravemente falsati dalla evasione fiscale, si manifesta in tutta la sua evidenza.

**Tabella 15**  
**Contribuenti e ammontare del reddito complessivo per scaglioni di reddito.**  
**Provincia di Brescia. Anno di imposta 2012 ( importi espressi in euro)**

	Numero contribuenti	Numero contribuenti Valore %	Ammontare reddito	Ammontare reddito Valore %
NEGATIVO	4.089	0,5	- 43.019.434	-0,2
DA 0 A 10.000	233.543	27,0	1.207.239.225	6,8
DA 10.000 A 15.000	131.694	15,2	1.653.511.862	9,3
DA 15.000 A 26.000	307.034	35,5	6.150.015.217	34,7
DA 26.000 A 55.000	155.346	17,9	5.349.867.487	30,2
DA 55.000 A 75.000	16.034	1,9	1.018.737.708	5,7
DA 75.000 A 120.000	11.967	1,4	1.099.942.754	6,2
OLTRE 120.000	6.113	0,7	1.281.151.474	7,2
<b>Totale</b>	<b>865820</b>	<b>100,0</b>	<b>17.717.446.293</b>	<b>100</b>

*Fonte: Elaborazione su dati MEF- Dipartimento delle Finanze*

Qui i numeri sono pietre.

Possiamo osservare, ad esempio, come i 6 mila contribuenti che dichiarano più di 120.000 euro, hanno un reddito superiore ai 233 mila contribuenti che dichiarano meno di 10.000 euro. Questo indica che, mediamente, l'insieme dei contribuenti dello scaglione più "ricco" ha un reddito (dichiarato) lordo di 209.578 euro, 41 volte quello medio dichiarato dai contribuenti delle scaglione più "povero", che è nell'ordine dei 5.169 euro lordi.

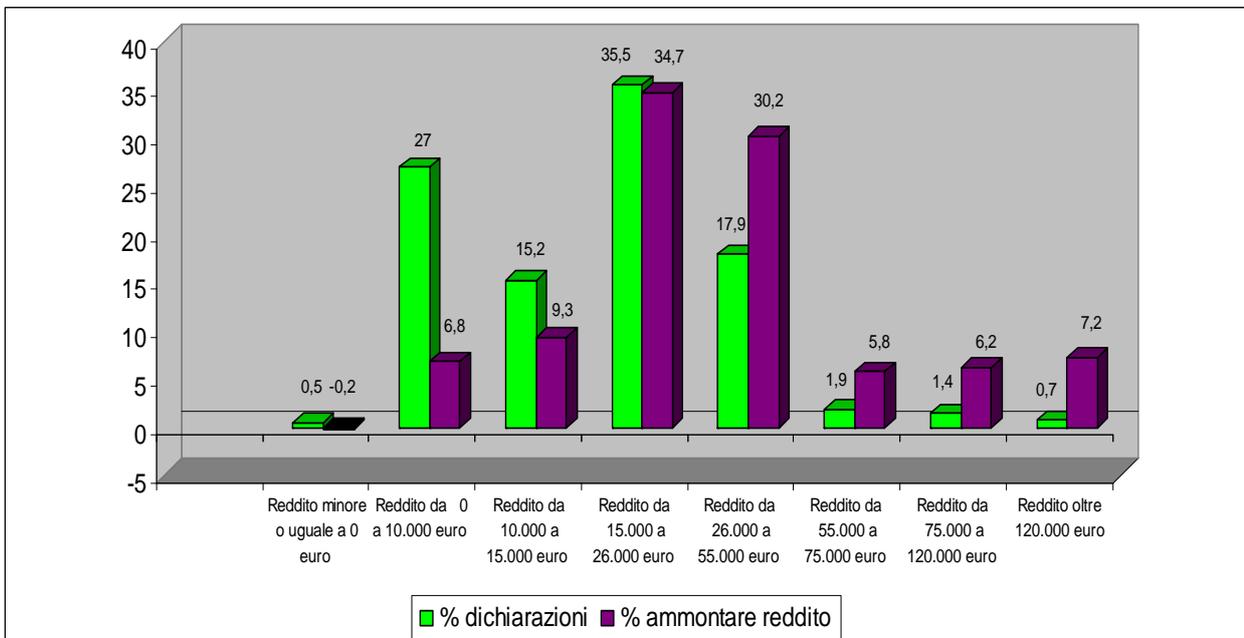
Se allarghiamo il campo e consideriamo i due scaglioni con redditi inferiori, ovvero le 365 mila persone fisiche che dichiarano complessivamente meno di 15.000 euro lordi, possiamo vedere come il loro reddito complessivo sia di poco superiore a quello dichiarato dai due scaglioni con redditi maggiori, in questo caso le 18 mila persone fisiche con un reddito lordo superiore a 75.000 euro.

In altri termini, 365 mila contribuenti a basso reddito dichiarano 2,86 miliardi di euro, mentre i 18 mila con reddito maggiore ne dichiarano 2,38.

Nel grafico che segue viene associato ad ogni scaglione di reddito il relativo ammontare delle dichiarazioni, considerando che, un elementare rapporto algebrico tra l'ammontare dei redditi complessivi dichiarati ed il numero delle persone fisiche che hanno presentato la dichiarazione, definisce in 20.463 euro lordi la media provinciale. Ovviamente tutti gli

scaglioni che superano questo valore soglia hanno una quota di ammontare del reddito superiore alla quota dei dichiaranti. Lo scaglione che comprende redditi da 15.000 a 26.000 euro lordi, a cavallo del valore medio, rimane di poco al di sotto della media aritmetica e realizza un sostanziale equilibrio dei valori, poichè la media dei redditi complessivi lordi per i contribuenti in questa classe di reddito è nell'ordine di 20.030 euro lordi. Ma, ciò premesso, è interessante osservare il differenziale che si determina che aumenta in modo esponenziale al crescere delle soglie di reddito. Per dirla in modo abbastanza semplice i contribuenti con un reddito da 26.000 a 55.000 euro, sono il 18% del totale e assommano un reddito che è il 30% del totale; il rapporto tra ammontare del reddito e frequenza dei contribuenti è di 1,7. Questo indice sale a 3,1 per lo scaglione da 55.000 a 75.000 euro lordi, a 4,5 per coloro che dichiarano un reddito da 75.000 a 120.000 euro e schizza a 10,1 per quanti lo superano. In altri termini lo 0,7% dei contribuenti collocati nello scaglione maggiore somma il 7,2% del reddito complessivo.

**Figura 22**  
**Contribuenti e ammontare del reddito complessivo per scaglioni di reddito.**  
**Provincia di Brescia. Anno di imposta 2012**



Se si confronta la composizione del reddito complessivo per scaglioni di reddito, registrata nella Provincia di Brescia, con il dato dell'Italia, si osserva come la maggiore differenza sia nella densità di contribuenti con reddito tra 15.000 e 26.000 euro che a Brescia sono il 35,5% del totale, contro una media nazionale del 30,2%, per un ammontare di reddito che, per questo scaglione è a Brescia nell'ordine del 34,7% del totale, a fronte di un 31,9% per l'Italia. Per contro, nel contesto nazionale è relativamente maggiore la quota di contribuenti e il relativo reddito nello scaglione da 0 a 10.000 euro, con il 30,8% dei contribuenti e il 7,9% dell'ammontare, a fronte di valori più bassi per la Provincia (27% contribuenti, 6,8% ammontare del reddito). In tutti gli altri scaglioni sostanzialmente le quote percentuali sono pressoché analoghe, sia per quota di contribuenti che per ammontare del reddito.

**Tabella 16**  
**Quote percentuali di contribuenti e ammontare del reddito complessivo per scaglioni di reddito. Provincia di Brescia e Italia. Anno di imposta 2012**

	Provincia di Brescia		Italia	
	Contribuenti Valore %	Ammontare Reddito Valore %	Contribuenti Valore %	Ammontare reddito Valore %
NEGATIVO	0,5	-0,2	2,7	-0,3
DA 0 A 10.000	27,0	6,8	30,8	7,9
DA 10.000 A 15.000	15,2	9,3	14,6	9,5
DA 15.000 A 26.000	35,5	34,7	30,2	31,3
DA 26.000 A 55.000	17,9	30,2	17,9	31,9
DA 55.000 A 75.000	1,9	5,7	1,9	6,2
DA 75.000 A 120.000	1,4	6,2	1,4	6,6
OLTRE 120.000	0,7	7,2	0,6	7,0
Totale	100	100	100,0	100

*Fonte: elaborazione su dati MEF-Dipartimento delle Finanze*

Sempre utilizzando i dati del Ministero dell'Economia e Finanze- Dipartimento delle Finanze relativi alle dichiarazioni Irpef per tutte le persone fisiche, proveremo a rappresentare come è cambiata la distribuzione dei redditi nella Provincia di Brescia negli anni della crisi economica. Per semplificare la lettura, in questo caso, utilizzeremo sette scaglioni con reddito lordo ovvero: reddito inferiore a 0, da 0 a 15.000 euro, da 15.000 a 26.000 euro, da 26.000 a 55.000 euro, da 55.000 a 75.000 euro, da 75.000 a 120.000 euro e oltre 120.000 euro. Nella tabella che segue è sintetizzato il quadro relativo agli anni di imposta che vanno dal 2009 al 2012 con la indicazione del numero dei contribuenti e dell'ammontare dei redditi dichiarati.

**Tabella 17**  
**Contribuenti e ammontare del reddito complessivo per scaglioni di reddito.**  
**Provincia di Brescia. Anni di imposta 2009- 2012 ( importi espressi in euro)**

	2009		2010		2011		2012	
	contribuenti	ammontare	contribuenti	ammontare	contribuenti	ammontare	contribuenti	ammontare
Meno di 0	4275	-45359635	3800	-43327946	3627	-39606507	4037	-42582285
Da 0-15000	389678	3056281130	387042	2999593328	374091	2880677851	365237	2860751087
Tra 15-26.000	309584	6120183488	310679	6159470049	311856	6223902648	307034	6150015217
Tra 26-55.000	136177	4684928704	139977	4819277496	151101	5183642071	155346	5349867487
Tra 55-75.000	14718	934947510	15400	978035498	16101	1023000537	16018	1017727214
Tra 75-120.000	11153	1027595877	11801	1087254003	12354	1137098357	11917	1095232107
Oltre 120.000	5722	1228855299	5971	1262118032	6317	1328101970	6041	1267186111
<b>Totale</b>	<b>871307</b>	<b>17007432373</b>	<b>874670</b>	<b>17262420460</b>	<b>875447</b>	<b>17736816927</b>	<b>865630</b>	<b>17698196938</b>

*Fonte: Elaborazione su dati MEF- Dipartimento delle Finanze.*

Ovviamente, nel breve arco di quattro anni, non si registrano variazioni macroscopiche ma, a ben vedere, concentrando la nostra attenzione sui due anni estremi, il 2009 e il 2012, emergono alcuni aspetti assai significativi.

**Tabella 18**  
**Contribuenti e ammontare del reddito complessivo per scaglioni di reddito.**  
**Provincia di Brescia. Anni di imposta 2009 e 2012 ( importi espressi in euro)**

	2009		2012	
	contribuenti	ammontare	contribuenti	ammontare
meno di 0 euro	4275	-45359635	4037	-42582285
da 0-15000 euro	389678	3056281130	365237	2860751087
tra 15-26.000 euro	309584	6120183488	307034	6150015217
tra 26-55.000 euro	136177	4684928704	155346	5349867487
tra 55-75.000 euro	14718	934947510	16018	1017727214
tra 75-120.000 euro	11153	1027595877	11917	1095232107
oltre 120.000 euro	5722	1228855299	6041	1267186111
<b>TOTALE</b>	<b>871307</b>	<b>17007432373</b>	<b>865630</b>	<b>17698196938</b>

*Fonte: Elaborazione su dati MEF- Dipartimento delle Finanze.*

Complessivamente, tra il 2009 e il 2012 si registra una riduzione del numero dei contribuenti di 5.667 unità, che rappresentano lo 0,65 % del totale mentre, nello stesso periodo, aumenta l'ammontare complessivo dei redditi dichiarati di 690.764.565, pari al +4%.

Ovviamente questi valori oscillano di anno in anno ma, sempre per semplicità, restiamo sui due anni estremi e proviamo ad avanzare alcune considerazioni elementari partendo dallo scaglione con reddito dichiarato maggiore, oltre 120.000 euro.

Nel periodo in esame aumenta di 319 unità il numero di contribuenti più "ricchi" che passano dai 5.722 del 2009 ai 6.041<sup>36</sup> del 2012, tradotto in percentuale è un incremento del +5,5%. Aumentano anche i contribuenti negli scaglioni precedenti, quelli che dichiarano redditi tra 75.000 e 120.000 euro, 764 unità pari al + 6,8%, coloro che dichiara

<sup>36</sup> Il dato citato è leggermente inferiore ai 6.113 presenti nella tabella del MEF riferita al 2012 poiché per realizzare confronti tra le diverse annualità si è tenuto conto delle variazioni introdotte nel tempo.

da 55.000 a 75.000 euro, 1.300 unità pari al + 8,8%. Lievita fortemente anche il numero dei contribuenti con redditi compresi tra 26.000 e 55.000 euro che crescono di 19.169 unità, pari al +14%. Restano pressoché stabili i contribuenti che dichiarano tra 15.000 e 26.000 euro, 2.550 unità pari all'0,8% mentre diminuiscono i contribuenti più "poveri", l'aggregato più numeroso, coloro che dichiarano meno di 15.000 euro: - 24.441, pari al - 6,2%. Il nostro saldo negativo relativamente al numero di contribuenti è quindi la sommatoria degli aumenti per gli scaglioni di reddito più elevati e della diminuzione per quelli inferiori. Ma, a questo punto, poiché registriamo un aumento dell'ammontare delle dichiarazioni nell'ordine del +4%, è il caso di interrogarci su come questo aumento si riparte tra le diverse classi di reddito. Come si legge in tabella, l'ammontare del reddito dichiarato aumenta, in misura diversa, per tutti gli scaglioni fatta eccezione per quello più basso, da 0 a 15.000 euro che registra una diminuzione netta di 195.530.043 euro, di reddito pari al - 6,4%. In altri termini l'insieme di coloro che dichiarava meno di 15.000 euro, 365 mila persone nel 2012, perde, in quattro anni, quasi 200 milioni di euro.

I poveri sono ancora più poveri.

Considerando lo scaglione appena superiore, cioè dai 15.000 ai 26.000 euro, si osserva un aumento modestissimo, complessivamente nell'ordine di 29.831.729 di euro, pari allo 0,48%. Sostanzialmente questi contribuenti, 307 mila persone nel 2012, mantengono invariato l'ammontare del loro reddito complessivo lordo. Il conto si fa diverso salendo gli scaglioni di reddito. Coloro che dichiarano tra i 26.000 e i 55.000 euro, complessivamente vedono lievitare i loro redditi di 664.938.783 euro pari al +14,2%, così come lo scaglione superiore, da 55.000 a 75.000 euro, che aumenta l'ammontare di 82.779.704, pari al +8,8%. Aumenta pure l'ammontare dei redditi per quanti dichiaravano tra 75.000 e 120.000 euro, + 67.636.230, pari al +6,6% e, ovviamente, anche lo scaglione più ricco non piange: + 38.330.812 pari al +3,1%. L'interpretazione di questi dati è certamente assai complessa ma due cose sono certe: coloro che erano poveri sono ancora più poveri e coloro che dichiaravano redditi più elevati hanno visto incrementare l'ammontare dei loro guadagni, con percentuali che decrescono all'aumentare della classe di reddito pur restando sempre in zona positiva. Da questo vortice di numeri emerge una rappresentazione della distribuzione del reddito che negli anni della crisi, dal 2009 al 2012,

penalizza le fasce più deboli, vede sostanzialmente tutelate quelle intermedie e quelle con maggiore reddito. Per meglio evidenziare la dinamica della distribuzione del reddito per scaglioni, tra il 2009 e il 2012, nella tabella che segue, sono riportate le quote di reddito complessivo lordo per i singoli scaglioni e, per dare un senso ai numeri, la quota percentuale di contribuenti che compone ogni singola classe di reddito nel 2009 e nel 2012.

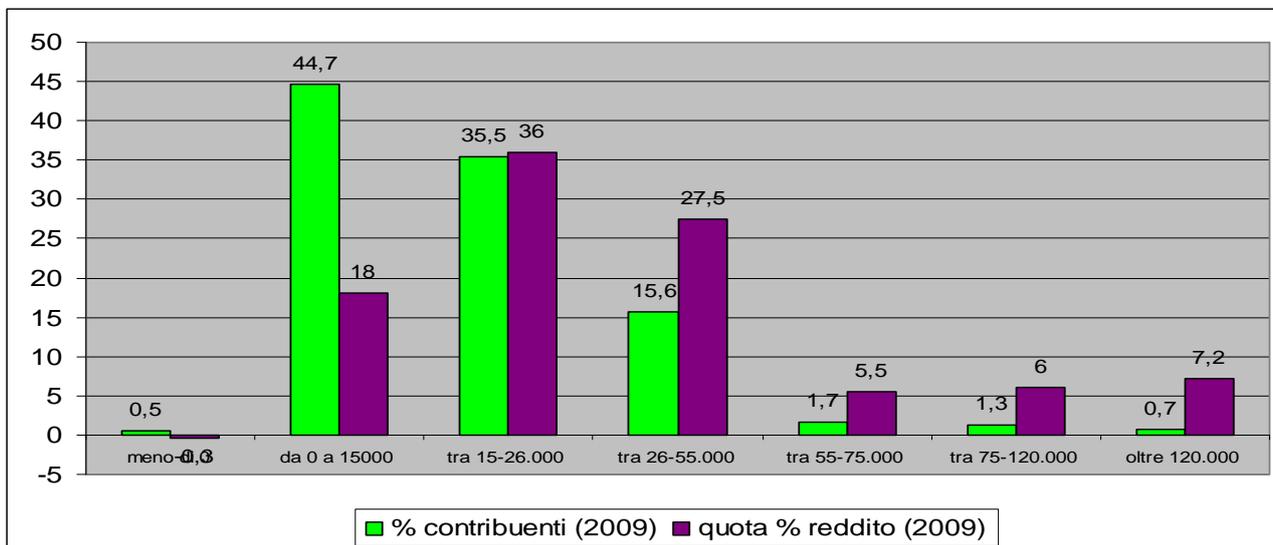
**Tabella 19**  
**Quota percentuale dei contribuenti e ammontare del reddito complessivo per scaglioni di reddito. Provincia di Brescia. Anni di imposta 2009 e 2012**

Classi di reddito (euro)	% contribuenti 2009	quota% reddito 2009	quota% reddito 2012	Saldo quota % reddito 2012-2009	% contribuenti 2012
meno di 0	0,5	-0,3	-0,2	- 0,1	0,5
da 0 a 15000	44,7	18,0	16,2	- 1,8	42,2
tra 15-26.000	35,5	36,0	34,7	- 1,3	35,5
tra 26-55.000	15,6	27,5	30,2	+ 2,7	17,9
tra 55-75.000	1,7	5,5	5,8	+ 0,3	1,9
tra 75-120.000	1,3	6,0	6,2	+ 0,2	1,4
oltre 120.000	0,7	7,2	7,2	=	0,7
	100,0	100,0	100,0		100,0

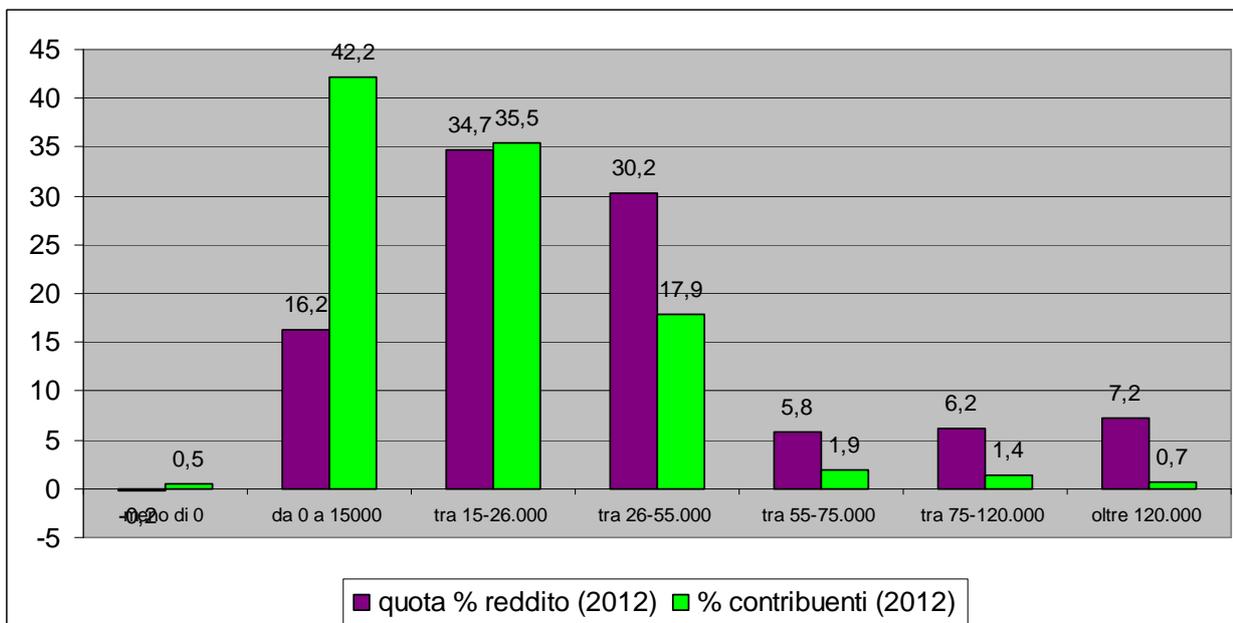
*Fonte: Elaborazione su dati MEF- Dipartimento delle Finanze.*

Come si legge chiaramente nella tabella, tra il 2009 e il 2012, i contribuenti che dichiaravano redditi tra 0 e 15.000 euro e quelli dello scaglione successivo, ovvero fino a 26.000 euro perdono, complessivamente, il 3,1% della loro parte nell'ammontare del reddito complessivo. Una perdita che va a vantaggio dello scaglione che dichiara da 26.000 a 55.000 euro e, in misura minore, delle classi di reddito superiori che aumentano o vedono stabile la loro quota di reddito sull'ammontare complessivo. Con uno sguardo alle persone possiamo dire che mentre l'80,2% dei contribuenti che dichiaravano meno di 26.000 euro lordi, 672 mila persone, perde quote di reddito, gli altri 189 mila contribuenti con redditi superiori, negli anni della crisi, vede aumentare la relativa quota di reddito.

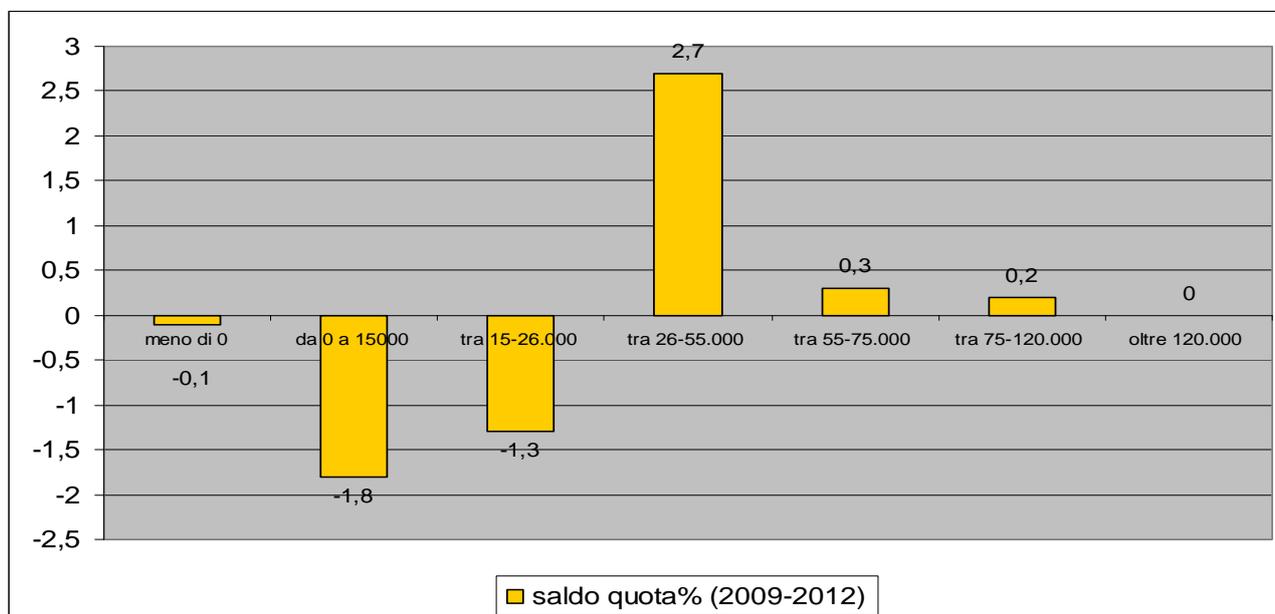
**Figura 23**  
**Quota percentuale di contribuenti e relativo reddito per scaglioni di reddito.**  
**Anno di imposta 2009. Provincia di Brescia**



**Figura 24**  
**Quota percentuale di contribuenti e relativo reddito per scaglioni di reddito.**  
**Anno di imposta 2012. Provincia di Brescia**



**Figura 25**  
**Saldo quota percentuale di contribuenti e relativo reddito per classi di reddito.**  
**Provincia di Brescia. Anni 2009-2012.**



## 2.2 I redditi complessivi Irpef per tipologia di reddito nella Provincia di Brescia

Fino a questo punto abbiamo trattato i redditi complessivi dichiarati dall'insieme delle persone fisiche, evidenziando le ampie disuguaglianze che si manifestano nell'anno di imposta 2012 e che si sono ampliate negli anni della crisi.

In questo paragrafo, sempre utilizzando le statistiche del Dipartimento delle Finanze, proveremo a leggere le informazioni che distinguono i redditi dichiarati per tipologia di attività che origina il reddito stesso. Anche qui le distinzioni, che derivano dai modelli di dichiarazione dei redditi, sono assai ampie e non facilitano la comparazione poiché abbiamo a disposizione ben 16 tipologie di reddito elencate nella tabella che segue che evidenzia le singole voci che compongono il reddito complessivo che trovano maggiore definizione nel glossario che correde queste note.

**Tabella 20****Le tipologie di reddito considerate nelle statistiche del Ministero delle Finanze**

RA - Totale reddito dominicale	RE - Totale perdite da lavoro autonomo
RA - Totale reddito agrario	RF - Reddito di spettanza dell'imprenditore in contabilità ordinaria
RB - Totale redditi dei fabbricati	RG - Reddito di spettanza dell'imprenditore in contabilità semplificata
Reddito da lavoro dipendente e assimilati	RG - Perdita di spettanza dell'imprenditore in contabilità semplificata
Reddito da pensione	RH - Totale reddito di partecipazione in società esercenti attività d'impresa
Altri redditi assimilati al lavoro dipendente	RH - Totale reddito di partecipazione in associazioni tra artisti e professionisti
RD - Reddito da allevamento e produzione di vegetali	RL - Redditi di capitale ( sezione I-A)
RE - Totale reddito da lavoro autonomo	RL - Redditi diversi (reddito netto)

La domanda che ci possiamo porre, a questo punto, è come si compone il reddito complessivo, ovvero quante persone fisiche e con quanto ammontare di risorse sono ascrivibili a ciascuna tipologia di reddito. Nella tabella che segue sono indicati, per ciascuna tipologia di reddito, la frequenza delle dichiarazioni, l'ammontare dei redditi totali e la relativa quota percentuale. In questo caso è necessario fare riferimento alla frequenza delle dichiarazioni, piuttosto che al numero di contribuenti, poiché la stessa persona fisica può avere un reddito complessivo che è deriva da più attività o da diverse fonti di reddito.

**Tabella 21**  
**Frequenza delle dichiarazioni, ammontare dei redditi e relativa quota percentuale. Provincia di Brescia. Anno di imposta 2012.**

	Frequenza	Ammontare	% Ammontare
RA - Totale reddito dominicale	60433	10964234	0,06
RA - Totale reddito agrario	86665	12269196	0,07
RB - Totale redditi dei fabbricati	69894	406831475	2,32
Reddito da lavoro dipendente e assimilati	474110	9903282013	56,42
Reddito da pensione	298601	4518853469	25,75
Altri redditi assimilati al lavoro dipendente	9569	64143942	0,37
RD - Reddito da allevamento e produzione di vegetali	428	3023414	0,02
RE - Totale reddito da lavoro autonomo	17400	760991594	4,34
RE - Totale perdite da lavoro autonomo	602	-2545598	-0,01
RF - Reddito di spettanza dell'imprenditore in contabilità ordinaria	4826	162796284	0,93
RG - Reddito di spettanza dell'imprenditore in contabilità semplificata	33982	647687750	3,69
RG - Perdita di spettanza dell'imprenditore in contabilità semplificata	3907	-38574437	-0,22
Totale reddito da partecipazione	52950	954887891	5,44
Totale perdita da partecipazione	2828	17579744	0,10
RL - Redditi di capitale ( sezione I-A)	2640	66955254	0,38
RL - Redditi diversi (reddito netto)	18781	62237385	0,35
	1137616*	17551383610	100,00

*Fonte: Elaborazione su dati MEF- Dipartimento delle Finanze*

- la frequenza è quindi maggiore rispetto al numero dei contribuenti Irpef (persone fisiche), che come osservato, in Provincia di Brescia, nel 2012, erano 865.820.

Se la lettura delle tabelle, pur tenendo conto delle informazioni contenute nel glossario, richiede qualche competenza tecnica, non serve la calcolatrice per evidenziare come, fatto 100 l'ammontare complessivo dei redditi dichiarati dal totale delle persone fisiche, il 56,42 % derivi da lavoro dipendente e assimilati (le collaborazioni) e il 25,75% da pensioni e un alto 0,37% da redditi assimilati al lavoro dipendente.

Nella Provincia di Brescia, per l'anno di imposta 2012, lavoro dipendente e pensioni, insieme, totalizzano l'82,54% del totale dei redditi complessivi dichiarati. Fatti due conti tutte le altre tipologie di reddito non vanno oltre il 17,46%, di cui, facilmente identificabile la quota del lavoro autonomo 4,34% mentre per i redditi degli imprenditori il conteggio è più complesso, considerando le diverse forme in cui si definisce. Ma tanto è.

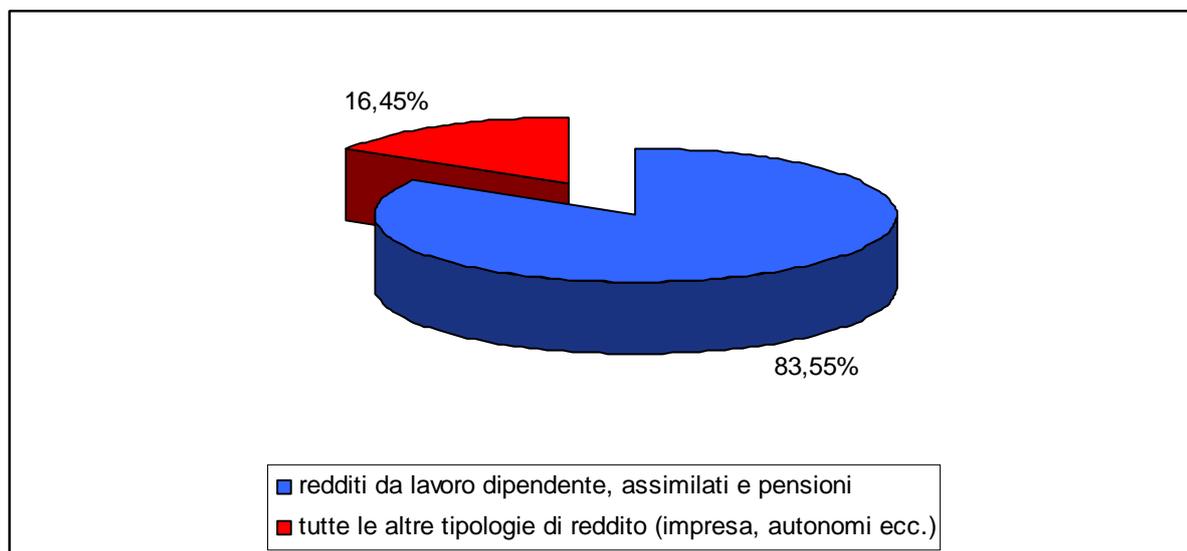
Se, anche nel caso della Provincia di Brescia passiamo a considerare le elaborazioni del Dipartimento delle Finanze che indicano i contribuenti per tipologia di reddito prevalente il quadro, nella sostanza, non cambia. Vediamo ora, nella tabella che segue, il prospetto riassuntivo relativo alla composizione dei contribuenti per reddito prevalente, poiché, come osservato, molti contribuenti dichiarano redditi che hanno diverse origini e sommano, ad esempio, redditi da pensione a altre forme di reddito, come i redditi da fabbricati o altre tipologie. Dalla tabella che segue, emerge chiaramente come i due grandi aggregati di contribuenti per reddito Irpef prevalente siano i lavoratori dipendenti (52,01%) e i pensionati (31,54%) e come questi, insieme, rappresentino l'83,55% della platea dei contribuenti Irpef bresciani.

**Tabella 22**  
**Numero di contribuenti per reddito prevalente.**  
**Provincia di BRESCIA. Anno 2012.**

Tipologia di reddito prevalente	contribuenti	quota %
lavoratore dipendente	457650	52,01
pensionato	277537	31,54
proprietario di fabbricati	19731	2,24
soggetto con redditi dominicali e/o agrari	5495	0,62
imprenditore	37984	4,32
lavoratore autonomo abituale con partita iva	14645	1,66
allevatore/agricoltore	267	0,03
soggetto con redditi da capitale	614	0,07
soggetto con redditi diversi	4702	0,53
lavoratore autonomo occasionale	498	0,06
soggetto partecipante in società di persone ed assimilate	39925	4,54
soggetto con plusvalenze di natura finanziaria	90	0,01
soggetto con redditi soggetti a tassazione separata opzione ordinaria	583	0,07
autonomo/provv/diversi da 770	8783	1,00
altro	11412	1,30
<b>Totale</b>	<b>879916</b>	<b>100,00</b>

*Fonte: Elaborazione su dati MEF- Dipartimento delle Finanze*

**Figura 26**  
**Ammontare dei redditi da lavoro dipendente e pensioni e altre tipologie di reddito Irpef. Provincia di Brescia. Anno di imposta 2012.**



### **Parte 3**

#### **La distribuzione dei redditi nel Comune di Brescia nell'anno di imposta 2012**

I contribuenti che risiedono nel comune di Brescia che hanno presentato dichiarazione per i redditi Irpef per l'anno 2012, sono 138.313, per un ammontare di 3.328.963.138 euro, 3,3 miliardi. Ciò determina un importo medio lordo di euro 24.068, valore superiore sia al dato medio provinciale che, come abbiamo visto è pari a 20.445, che a quello regionale (23.320).

I numeri cambiano se, invece che riferire il reddito complessivo dichiarato al numero delle persone fisiche che presentano dichiarazione Irpef, si rapporta il reddito complessivo alla popolazione residente. Poiché la popolazione residente nel comune di Brescia, nel 2012, era di 188.520 persone, il reddito complessivo medio pro capite è nell'ordine di 17.658 euro, ovviamente lordi, valore comunque nettamente superiore a quello medio provinciale (13.890). Come si evidenzia fin da questi primi dati il comune capoluogo è tra quelli con

maggiore reddito medio in ambito provinciale; un comune con una ricchezza mediamente superiore al dato provinciale e, come vedremo con maggiori livelli di disuguaglianza nella distribuzione del reddito.

Iniziamo, anche in questo caso, il nostro viaggio nel labirinto fiscale con una prima fotografia che definisce quello che emerge nel dato comunale, muovendo da una ripartizione dei contribuenti per scaglioni di reddito, secondo i dati forniti dal Ministero delle Finanze<sup>37</sup>.

**Tabella 23**  
**Contribuenti Irpef per scaglioni di reddito**  
**Comune di Brescia. Anno di imposta 2012.**

scaglione di reddito	contribuenti	quota %
Reddito minore o uguale a 0 euro	627	0,5
Reddito da 0 a 10.000 euro	36930	26,7
Reddito da 10.000 a 15.000 euro	18166	13,1
Reddito da 15.000 a 26.000 euro	44524	32,2
Reddito da 26.000 a 55.000 euro	28728	20,8
Reddito da 55.000 a 75.000 euro	3876	2,8
Reddito da 75.000 a 120.000 euro	3424	2,5
Reddito oltre 120.000 euro	2038	1,5
Reddito complessivo totale	138313	100,0

*Fonte: Elaborazione su dati MEF- Dipartimento delle Finanze*

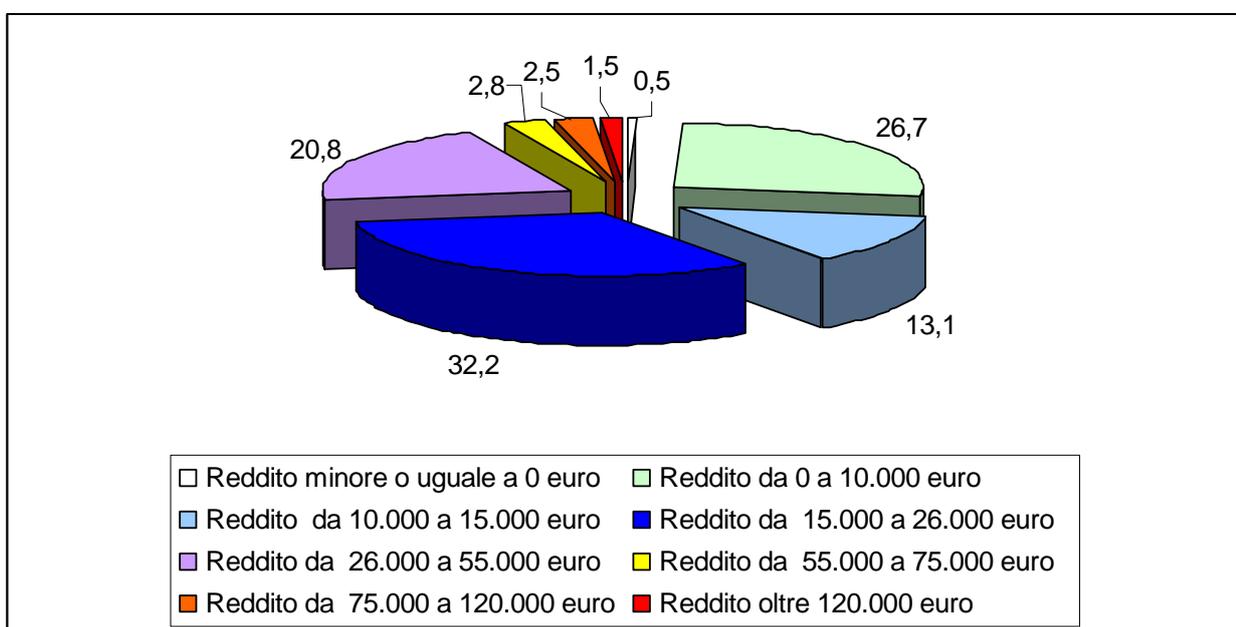
Come bene si evidenzia in tabella la quota maggiore dei contribuenti nel Comune di Brescia si addensa nello scaglione di reddito da 15.000 a 26.000 euro (32,2%) con quote rilevanti anche nei due scaglioni inferiori, da 0 a 10.000 euro (26,7%) e da 10.000 a 15.000 euro (13,1%). Complessivamente, sotto i 26.000 euro (lordi) si trovano quasi i due terzi dei contribuenti (72,5%), oltre 100mila bresciani. Oltre questa soglia c'è un

---

<sup>37</sup>

addensamento importante nello scaglione che comprende redditi da 26.000 fino a 55.000 euro, con il 20,8% dei contribuenti, oltre 28mila persone. Oltre i 55.000 euro si trovano oltre 9mila contribuenti, il 6,8% del totale, che collocano nei tre scaglioni maggiori; di questi l'1,5%, poco più di 2mila persone, dichiara redditi oltre i 120.000 euro.

**Figura 27**  
**Contribuenti Irpef per scaglioni di reddito**  
**Comune di Brescia. Anno di imposta 2012.**



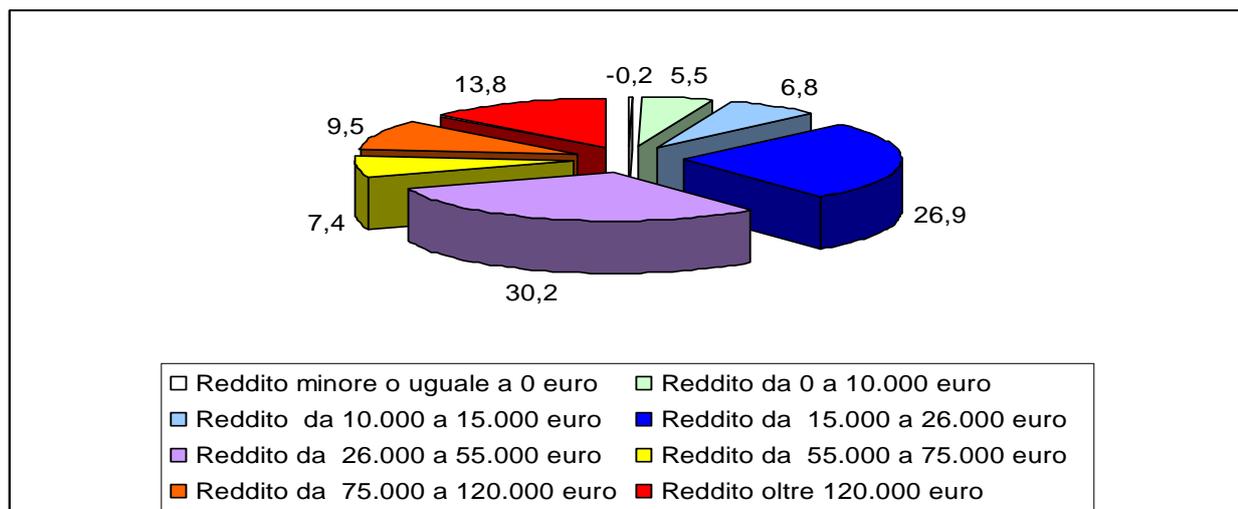
Se dall'analisi della ripartizione dei contribuenti, passiamo a quella relativa all'ammontare del reddito dichiarato, il quadro delle disuguaglianze prende consistenza e si delinea nettamente. In questa prospettiva lo scaglione in cui si addensa la parte maggiore di reddito dichiarato è quello che va da 26.000 a 55.000 euro, con il 30,2% dell'ammontare. Sotto questa soglia, nei quattro scaglioni con redditi inferiori, si somma il 39% del reddito, come abbiamo visto poche righe sopra dichiarato dal 72% dei contribuenti. Sopra questa soglia si trova il 30,7% dell'ammontare del reddito dichiarato, in questo caso dal 6,8% dei bresciani.

**Tabella 24**  
**Ammontare redditi Irpef per scaglioni di reddito**  
**Comune di Brescia. Anno di imposta 2012. (valori in euro)**

Scaglione di reddito complessivo*	Ammontare delle dichiarazioni	Quota percentuale	Ammontare Medio su dichiarazioni
Reddito minore o uguale a 0 euro	-6121177	-0,2	-9763
Reddito da 0 a 10.000 euro	183235350	5,5	4962
Reddito da 10.000 a 15.000 euro	227763082	6,8	12538
Reddito da 15.000 a 26.000 euro	895987327	26,9	20124
Reddito da 26.000 a 55.000 euro	1005044679	30,2	34985
Reddito da 55.000 a 75.000 euro	247197161	7,4	63776
Reddito da 75.000 a 120.000 euro	316835160	9,5	92534
Reddito oltre 120.000 euro	459021556	13,8	225231
Reddito complessivo totale	3328963138	100,0	24068

*Fonte: Elaborazione su dati MEF- Dipartimento delle Finanze*

**Figura 28**  
**Ammontare redditi Irpef per scaglioni di reddito**  
**Comune di Brescia. Anno di imposta 2012.**



Ora, sempre seguendo lo schema adottato in precedenza, consideriamo per gli 8 scaglioni di reddito il numero dei contribuenti e il relativo ammontare dei redditi in valore assoluto e in valore percentuale.

Qui la verità dei numeri, sia pure gravemente falsati dalla evasione fiscale, si manifesta in tutta la sua evidenza.

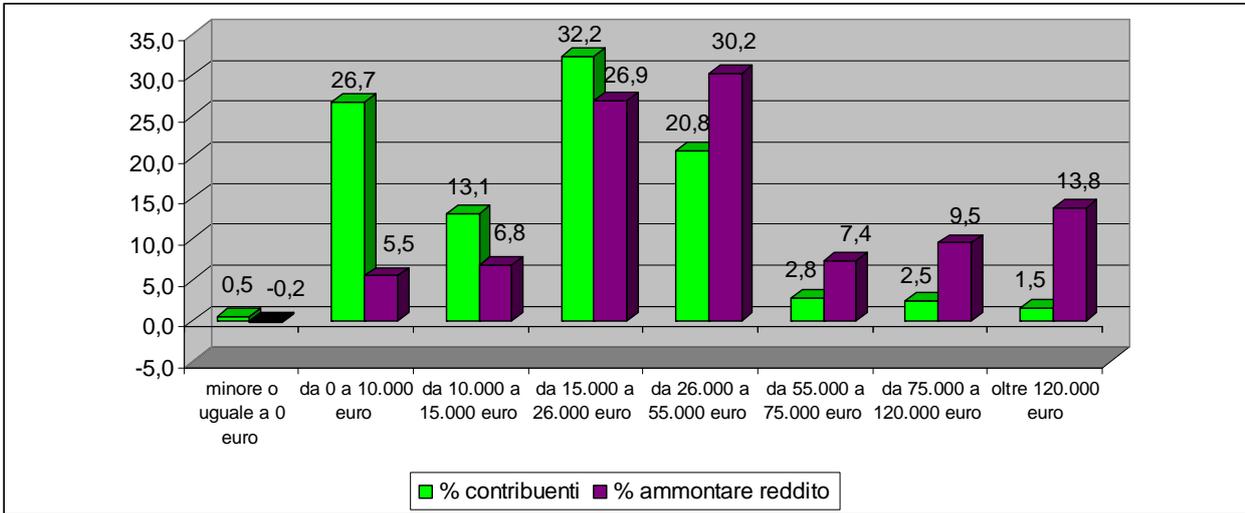
**Tabella 25**  
**Contribuenti e ammontare del reddito complessivo per scaglioni di reddito.**  
**Comune di Brescia. Anno di imposta 2012 ( importi espressi in euro)**

Scaglione di reddito complessivo	Numero contribuenti	Quota %	Ammontare	Quota%
Reddito minore o uguale a 0	627	0,5	-6121177	-0,2
Reddito da 0 a 10.000	36930	26,7	183235350	5,5
Reddito da 10.000 a 15.000	18166	13,1	227763082	6,8
Reddito da 15.000 a 26.000	44524	32,2	895987327	26,9
Reddito da 26.000 a 55.000	28728	20,8	1005044679	30,2
Reddito da 55.000 a 75.000	3876	2,8	247197161	7,4
Reddito da 75.000 a 120.000	3424	2,5	316835160	9,5
Reddito oltre 120.000	2038	1,5	459021556	13,8
Reddito complessivo totale	138313	100,0	3328963138	100,0

*Fonte: Elaborazione su dati MEF- Dipartimento delle Finanze*

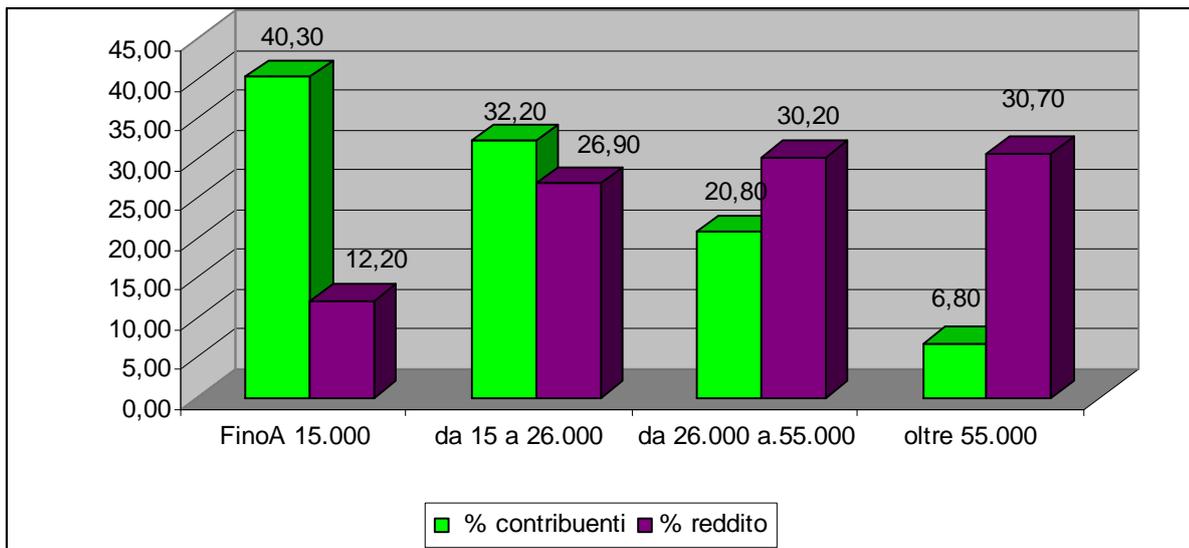
Il 6,8% dei contribuenti con oltre 55.000 euro di reddito detiene il 30,7% dell'ammontare totale. Il 4% dei contribuenti con oltre 75.000 euro di reddito detiene il 23,35% dell'ammontare totale. L' 1,5% dei contribuenti con oltre 120.000 euro di reddito detiene il 13,8% dell'ammontare totale. In altri termini 2.038 contribuenti più ricchi, l'1,5% del totale, dichiarano un reddito medio di 225mila euro pari al 13,8% del totale dei redditi dichiarati, una quota superiore a quella dichiarata dai quasi 56mila contribuenti più poveri, quelli che dichiarano meno di 15.000 euro, che sono il 40,3% del totale

**Figura 29**  
**Contribuenti e ammontare del reddito complessivo per scaglioni di reddito.**  
**Comune di Brescia. Anno di imposta 2012**



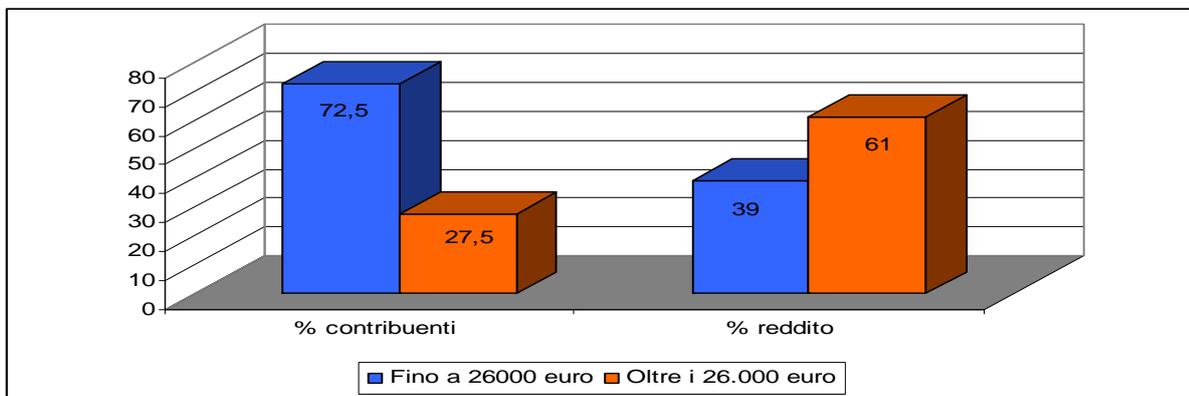
Ancora più evidente nella figura che segue la scala dei redditi dichiarati proporzione inversa la quota maggiore di redditi dichiarata dalla quota decisamente minore di contribuenti.

**Figura 30**  
**Contribuenti e ammontare del reddito complessivo per principali scaglioni di reddito.**  
**Comune di Brescia. Anno di imposta 2012**



Questo è il quadro delle disuguaglianze a Brescia, sempre al netto dell'evasione fiscale, s'intende. Per rendere ancora più evidente il quadro delle disuguaglianze possiamo stringere ancora il campo di osservazione riducendo a due soli campi l'insieme delle statistiche, considerando i contribuenti e l'ammontare del reddito sotto e sopra la soglia dei 26.000 euro.

**Figura 31**  
**Contribuenti e ammontare del reddito complessivo inferiore e superiore a 26.000 euro. Comune di Brescia. Anno di imposta 2012**



Il quadro che emerge nella considerazione dei dati relativi al Comune di Brescia ricalca quello nazionale e quello provinciale con un'accentuazione del divario che si registra nella distribuzione dei redditi. Ciò emerge chiaramente se richiamando la tabella che riassume il quadro provinciale, la mettiamo a confronto con il dato del comune capoluogo. Rispetto alla media provinciale, nel Comune di Brescia la quota di contribuenti e il relativo ammontare del reddito è decisamente superiore nei tre scaglioni più ricchi, con un picco in quello maggiore (oltre 120.000 euro), che registra valori doppi, sia per il numero dei contribuenti che per l'ammontare del reddito. Nel Comune di Brescia sia alza anche la quota di contribuenti - ma non l'ammontare del reddito - per lo scaglione intermedio, quello da 26.000 a 55.000 euro. Per contro si abbassano, di poco, le quote dei contribuenti con redditi inferiori a 26.000 euro con, in questo caso, un deciso abbassamento delle relative quote di reddito.

**Tabella 26**  
**Quote percentuali di contribuenti e ammontare del reddito complessivo per**  
**scaglioni di reddito. Provincia di Brescia e Italia. Anno di imposta 2012**

	Provincia di Brescia		Comune di Brescia	
	Contribuenti Valore %	Ammontare Reddito Valore %	Contribuenti Valore %	Ammontare reddito Valore %
NEGATIVO	0,5	-0,2	0,5	-0,2
DA 0 A 10.000	27,0	6,8	26,7	5,5
DA 10.000 A 15.000	15,2	9,3	13,1	6,8
DA 15.000 A 26.000	35,5	34,7	32,2	26,9
DA 26.000 A 55.000	17,9	30,2	20,8	30,2
DA 55.000 A 75.000	1,9	5,7	2,8	7,4
DA 75.000 A 120.000	1,4	6,2	2,5	9,5
OLTRE 120.000	0,7	7,2	1,5	13,8
Totale	100	100	100,0	100

*Fonte: elaborazione su dati MEF-Dipartimento delle Finanze*

Se ricordiamo che il divario nel reddito medio tra il Comune e la Provincia è netto, 24.068 a Brescia contro i 20.445 della provincia, possiamo affermare che la maggiore ricchezza (media) si realizza in un contesto che si connota con maggiori disuguaglianze nella distribuzione del reddito.

Pur con i limiti richiamati in precedenza, proviamo ora ad osservare la ripartizione dei redditi Irpef nel Comune di Brescia, con riferimento alle diverse tipologie di redditi rintracciabili nelle tabelle del Dipartimento delle Finanze.

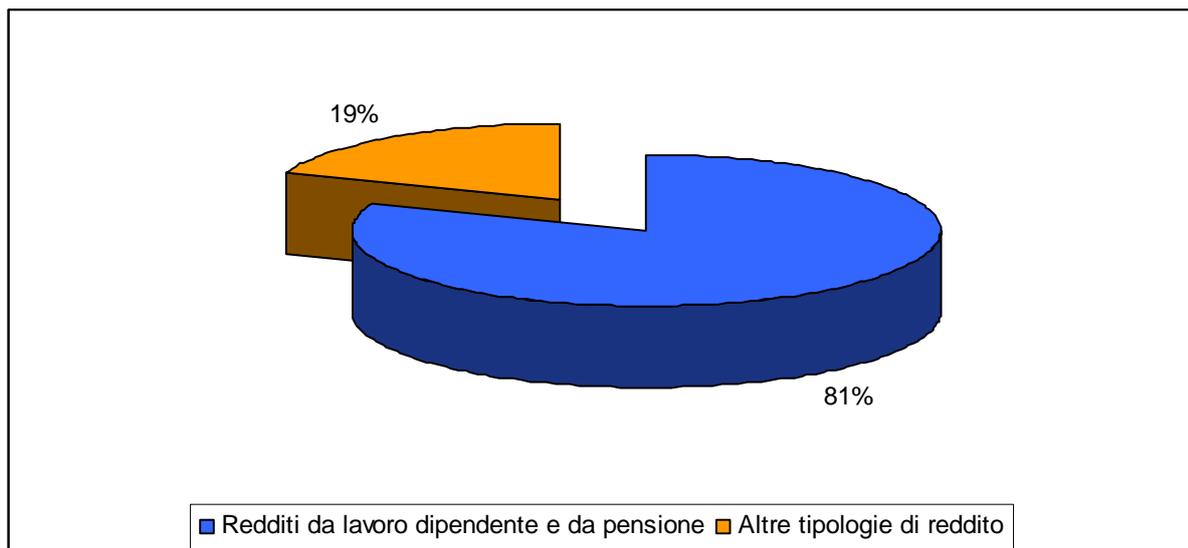
Oltre la metà dei redditi dichiarati deriva da lavoro dipendente e assimilati (51,1%); una parte rilevante, il 29,3% sono redditi da pensione, l'8,3% deriva da lavoro autonomo, ed una quota di poco inferiore (7,9%), sono redditi riconducibili all'attività di impresa e il restante 3% deriva da fabbricati.

**Tabella 27**  
**Frequenza delle dichiarazioni, ammontare dei redditi e relativa quota percentuale. Provincia di Brescia. Anno di imposta 2012.**

	Frequenza*	Ammontare	% Ammontare
RB - Totale redditi dei fabbricati	13486	98987178	3,1
Reddito da lavoro dipendente e assimilati	72738	1661324818	51,5
Reddito da pensione	52560	944825904	29,3
RE - Totale reddito da lavoro autonomo	5208	266722446	8,3
RF - Reddito di spettanza dell'imprenditore in contabilità ordinaria	607	18074868	0,6
RG - Reddito di spettanza dell'imprenditore in contabilità semplificata	4224	79409975	2,5
Totale reddito da partecipazione	7165	155181773	4,8
	155988	3224526962	100,0

*Fonte: elaborazione su dati MEF-Dipartimento delle Finanze*

**Figura 32**  
**Ammontare dei redditi da lavoro dipendente e pensioni e altre tipologie di reddito Irpef. Comune di Brescia. Anno di imposta 2012.**



## Parte 4

### La distribuzione dei redditi nei comuni bresciani nell'anno di imposta 2012

#### 4.1 Il reddito Irpef nei comuni bresciani

Guardiamo ora, sempre seguendo il filo dei dati del Dipartimento delle Finanze, come si definisce il reddito Irpef nei comuni bresciani.

Come abbiamo visto, il reddito medio complessivo lordo per ogni persona fisica che ha reso dichiarazione Irpef è pari a 20.445 euro. Altra cosa, come abbiamo visto è il reddito pro-capite che è inferiore poiché si ottiene dividendo l'ammontare dei redditi dichiarati per la popolazione residente che, ovviamente è superiore al numero dei contribuenti che presentano dichiarazione Irpef. Il reddito medio pro capite per la Provincia di Brescia nel 2012 è fissato in 14.190 euro.<sup>38</sup> Per avanzare un primo confronto su scala comunale adotteremo questo indice, e grazie ad una elaborazione grafica<sup>39</sup> vediamo subito che presenta valori assai differenziati nel territorio provinciale. Come bene si evidenzia, i comuni nelle diverse gradazioni di verde sono quelli con il maggiore reddito annuo pro capite, mentre all'aumentare della tonalità dal giallo al rosso, tale indice decresce. Sulla mappa della Provincia di Brescia, si evidenziano nettamente diverse aree in cui si concentrano i comuni con reddito medio pro capite maggiore. Da una lato Brescia, con alcuni comuni dell'hinterland, con una fascia che si spinge fino a Iseo e dall'altro un gruppo compatto di comuni gardesani, da Salò a Desenzano.

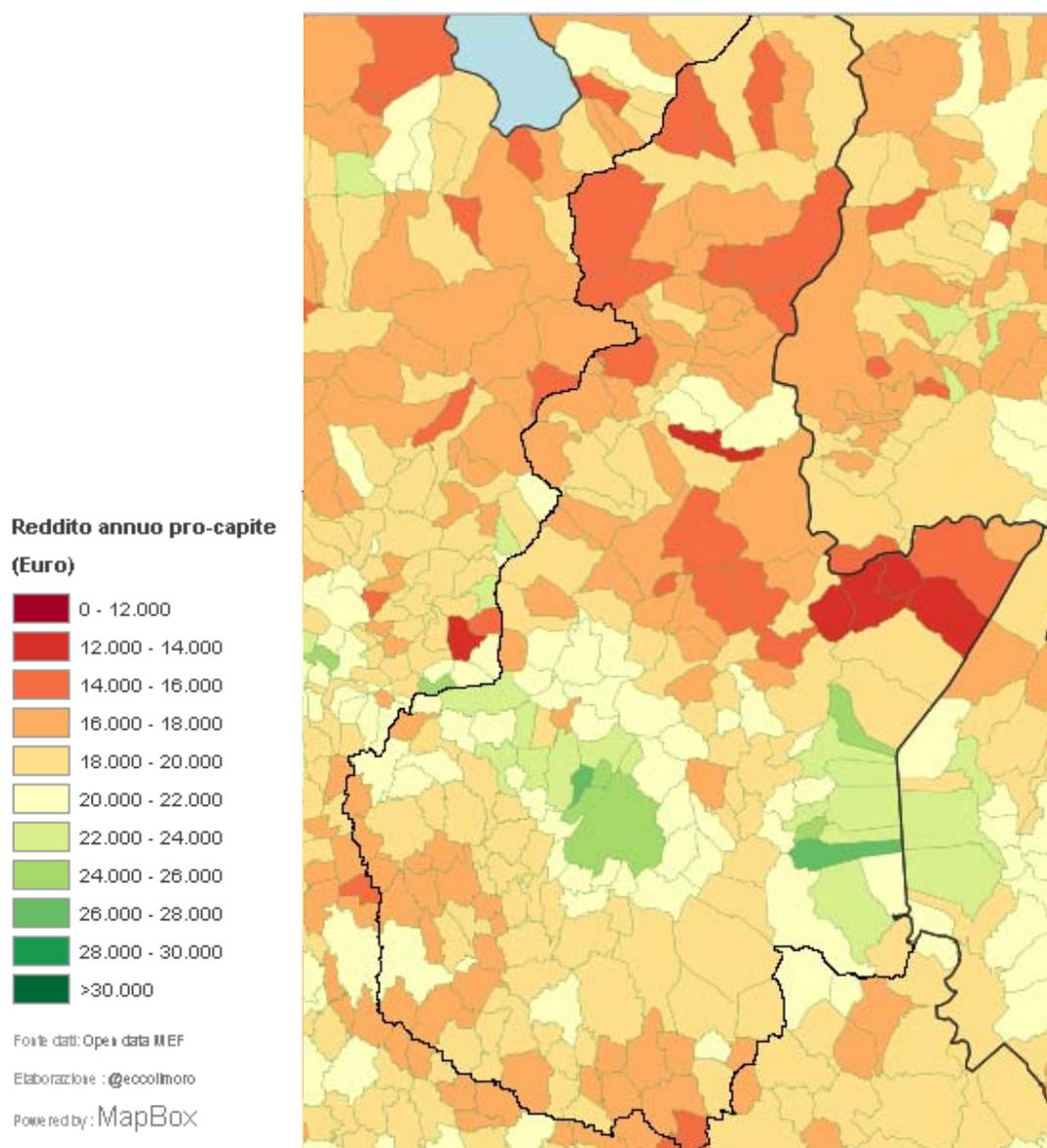
Per altro verso nelle aree periferiche della provincia, nelle valli come, in misura minore, nella pianura bresciana, si evidenziano aree di maggiore criticità, con redditi medi pro capite decisamente inferiori.

---

<sup>38</sup> Partendo dallo stesso ammontare i 17,69 mld di euro dichiarati e dividendolo per le frequenze, cioè gli 865mila persone fisiche che hanno presentato la dichiarazione ai fini dell'Irpef si ottiene una media di 20.445 euro lordi (reddito medio) mentre se dividiamo l'ammontare per la popolazione residente (1.247.192) si ottiene un valore più basso, ovvero 14.490 euro, sempre lordi, che è il reddito medio pro-capite.

<sup>39</sup> Fonte: *Elaborazioni @eccoilmoro su dati MEF*

**Figura 33**  
**Reddito annuo pro capite nei comuni bresciani.**



*Tratta da : Elaborazioni @eccoilmoro su dati MEF*

Se questa immagine offre una fotografia dei differenziali territoriali di reddito, sono i dati del Dipartimento delle Finanze a tracciare, come sempre, il quadro che per facilitare la lettura è presentato assumendo come linea di demarcazione il valore medio provinciale (14.190 euro). Nella tabella riassuntiva, pertanto, i comuni che superano tale indice sono ombreggiati in arancio.

**Tabella 28**  
**Reddito complessivo medio pro-capite nei comuni bresciani. Anno 2012**

Padenghe sul Garda	19436	Malegno	13527	Ono San Pietro	12088
Cellatica	18988	Cologne	13497	Offlaga	12087
Soiano del Lago	18663	Poncarale	13456	Ghedi	12076
Collebeato	18322	Azzano Mella	13433	Calvisano	12045
Brescia	17658	Polaveno	13428	Cevo	12030
Gardone Riviera	17324	Seniga	13413	Valvestino	12021
Desenzano del Garda	17222	Cividate Camuno	13412	Ceto	12020
Salò	16962	Nuvolera	13405	Gambara	12013
Iseo	16708	Bedizzole	13392	Longhena	12005
Concesio	16204	Caino	13355	Berzo Inferiore	11973
Polpenazze del Garda	16118	Vestone	13351	Casto	11960
Moniga del Garda	16088	Preseglie	13336	Piancogno	11958
Sirmione	16069	Capriano del Colle	13310	Bione	11947
Bovezzo	16037	Bassano Bresciano	13307	Provaglio Val Sabbia	11943
San Felice del Benaco	16021	Ospitaletto	13276	Paisco Loveno	11936
Gussago	15942	Adro	13245	Remedello	11935
Monticelli Brusati	15935	Cimbergo	13206	Monte Isola	11899
Manerba del Garda	15889	Bienno	13205	Pontoglio	11874
Rodengo Saiano	15599	Cazzago San Martino	13200	Berzo Demo	11865
Breno	15513	Bagnolo Mella	13183	Anfo	11848
Passirano	15498	Chiari	13172	Tignale	11829
Roè Volciano	15308	Gavardo	13136	Malonno	11821
Limone sul Garda	15305	Borno	13091	Sellero	11810
Rezzato	15134	Vallio Terme	13082	Braone	11799
Ponte di Legno	14862	Montichiari	13029	Pian Camuno	11777
Sulzano	14724	Nuvolento	12913	Saviore dell'Adamello	11762
Manerbio	14701	Odolo	12912	Berlingo	11754
Sale Marasino	14681	Zone	12875	Brione	11741
Corte Franca	14658	Pontevico	12871	Pezzaze	11721
San Zeno Naviglio	14603	Alfianello	12867	Prevalle	11703
Paratico	14487	Pozzolengo	12864	Lozio	11677
Botticino	14475	Torbole Casaglia	12860	Monno	11657
Flero	14471	Bagolino	12855	Isorella	11632
Lonato del Garda	14417	Cerveno	12838	Maclodio	11622
Erbusco	14353	Rovato	12837	Paitone	11574
Lumezzane	14320	Quinzano d'Oglio	12835	Ossimo	11565
Toscolano-Maderno	14271	Visano	12798	Orzivecchi	11537
Gargnano	14241	Mairano	12782	Gottolengo	11489
Castegnato	14227	Coccaglio	12781	Artogne	11489
Castel Mella	14226	Tavernole sul Mella	12740	Serle	11473

Niardo	14214	Sonico	12726	Incudine	11444
Nave	14209	Idro	12705	Barbariga	11361
Mazzano	14169	Agnosine	12678	Bovegno	11358
Gardone Val Trompia	14108	Lograto	12662	Mura	11343
Villa Carcina	14080	Capo di Ponte	12651	Villachiera	11342
Paderno Franciacorta	14062	Montirone	12638	Collio	11322
Marcheno	14029	Losine	12633	Marmentino	11227
Villanuova sul Clisi	13980	Temù	12628	Pertica Bassa	11224
Pisogne	13930	Lodrino	12603	Corteno Golgi	11139
Verolavecchia	13865	Travagliato	12598	Acquafredda	11005
Puegnago sul Garda	13850	Calcinato	12550	Magasa	10994
Provaglio d'Iseo	13848	Vione	12510	San Paolo	10992
Muscoline	13845	Vobarno	12509	Brandico	10972
Barghe	13841	Carpenedolo	12502	Milzano	10928
Castenedolo	13836	Corzano	12466	Lavenone	10916
Ome	13777	Cigole	12466	Capovalle	10858
Edolo	13774	San Gervasio Bresciano	12466	Borgo San Giacomo	10741
Sarezzo	13765	Gianico	12455	Urago d'Oglio	10730
Veza d'Oglio	13765	Pertica Alta	12446	Prestine	10679
Borgosatollo	13728	Pralboino	12403	Roccafranca	10673
Roncadelle	13716	Leno	12398	Trenzano	10583
Calvagese della Riviera	13692	Dello	12362	Irma	10537
Palazzolo sull'Oglio	13663	Esine	12321	Treviso Bresciano	10526
Paspardo	13642	Cedegolo	12208	Rudiano	10379
Sabbio Chiese	13631	Angolo Terme	12193	Fiesse	10127
Orzinuovi	13608	Capriolo	12158	Castrezzato	10102
Marone	13606	Pavone del Mella	12137	Castelcovati	9853
Verolanuova	13545	Tremosine	12111	Comezzano-Cizzago	9445
Darfo Boario Terme	13537	Pompiano	12099	<b>PROVINCIA</b>	<b>14190</b>

*Fonte: elaborazione su dati MEF- Dipartimento delle Finanze*

Nella considerazione dei differenziali territoriali, non si rilevano importanti scansioni tra i due valori, come si evidenzia nella tabella che segue dove sono elencati i comuni con reddito medio pro-capite e con reddito medio complessivo maggiori dal dato medio provinciale. Pertanto in queste note utilizzeremo sia il dato del reddito medio che, nella parte successiva, quello del reddito medio pro capite.

**Tabella 29**  
**Reddito medio e reddito pro capite.**  
**Comuni bresciani con indici maggiori della media provinciale. Anno 2012**

<b>Reddito medio pro capite</b>	<b>Importo (in euro)</b>	<b>Reddito medio</b>	<b>Importo (in euro)</b>
Padenghe	19436	Padenghe	27264
Cellatica	18988	Cellatica	27095
Soiano del Lago	18663	Collebeato	25748
Collebeato	18322	Soiano Del Lago	25411
Brescia	17658	Brescia	24068
Gardone Riviera	17324	Gardone Riviera	23829
Desenzano	17222	Desenzano	23775
Salò	16962	Concesio	23101
Iseo	16708	Monticelli Brusati	23077
Concesio	16204	Bovezzo	22965
Polpenazze del G.	16118	Gussago	22939
Moniga del Garda	16088	Iseo	22927
Sirmione	16069	Salo'	22795
Bovezzo	16037	Manerba	22640
San Felice del B	16021	Passirano	22490
Gussago	15942	Polpenazze D.G	22389
Monticelli Brusati	15935	Rodengo-Saiano	22354
Manerba del Garda	15889	San Felice D.B	21896
Rodengo Saiano	15599	Botticino	21801
Breno	15513	Moniga Del Garda	21699
Passirano	15498	Breno	21528
Roè Volciano	15308	Corte Franca	21471
Limone sul Garda	15305	Roe' Volciano	21293
Rezzato	15134	Lumezzane	21257
Ponte di Legno	14862	Sulzano	21223
Sulzano	14724	Visano	21181
Manerbio	14701	San Zeno Naviglio	21140
Sale Marasino	14681	Odolo	21102
Corte Franca	14658	Niardo	21040
San Zeno Naviglio	14603	Rezzato	20979
Paratico	14487	Castegnato	20954
Botticino	14475	Barghe	20866
Flero	14471	Castel Mella	20801
Lonato del Garda	14417	Nave	20757
Erbusco	14353	Paderno Franciac.	20683
Lumezzane	14320	Lonato Del Garda	20634
Toscolano-Maderno	14271	Muscoline	20554
Gargnano	14241	Flero	20551
Castegnato	14227	Paratico	20540
Castel Mella	14226	Mazzano	20479
Niardo	14214	Sabbio Chiese	20470
Nave	14209		
<b>media provincia Brescia</b>	<b>14190</b>	<b>media provincia Brescia</b>	<b>20450</b>

*Fonte: elaborazione su dati MEF- Dipartimento delle Finanze*

Nel complesso dei 206 comuni bresciani sono 41 quelli che presentano redditi complessivi medi superiori al dato provinciale e, confrontando i valori con quelli dei comuni che occupano le ultime posizioni per reddito medio, appare con tutta evidenza il livello delle diseguaglianze territoriali.

**Tabella 30**  
**Primi 20 comuni e ultimi 20 comuni per reddito complessivo medio.**  
**Provincia di Brescia. Anno di imposta 2012**

Comuni con reddito medio superiore al dato provinciale		Comuni con reddito più basso nella graduatoria provinciale	
Padenghe Sul Garda	27264	Magasa	12590
Cellatica	27095	Valvestino	13589
Collebeato	25748	Prestine	13839
Soiano Del Lago	25411	Capovalle	13852
Brescia	24068	Tignale	13878
Gardone Riviera	23829	Monno	14584
Desenzano Del Garda	23775	Corteno Golgi	14957
Concesio	23101	Pertica Bassa	15032
Monticelli Brusati	23077	Incudine	15119
Bovezzo	22965	Lavenone	15225
Gussago	22939	Fiesse	15416
Iseo	22927	Treviso Bresciano	15429
Salo'	22795	Collio	15475
Manerba Del Garda	22640	Paisco Loveno	15516
Passirano	22490	Vione	15578
Polpenazze Del Garda	22389	Cevo	15715
Rodengo-Saiano	22354	Lozio	15814
San Felice Del Benaco	21896	Saviore Dell'adamello	15825
Botticino	21801	Tremosine	15860
Moniga Del Garda	21699	Irma	15862
<b>Media Provincia di Brescia: 20.445 euro</b>			

*Fonte: elaborazione su dati MEF- Dipartimento delle Finanze*

Le differenze sono assai elevate con valori doppi nel caso dei comuni mediamente più ricchi rispetto a quelli, sempre mediamente, più poveri. Basta considerare che il reddito medio dei primi venti comuni, 23.513 euro e 1,6 volte quello dei venti comuni più poveri (14.956). Possiamo a questo punto concludere che anche nella dimensione territoriale della Provincia di Brescia sono presenti ampi differenziali nella distribuzione del reddito.

## 4.2 L'indice di Gini nei comuni bresciani

Ciò premesso, ovviamente, in ogni singolo comune, come abbiamo visto considerando il capoluogo, si registrano ampie differenze nella distribuzione del reddito tra i cittadini.

Per rappresentare in sintesi questi fenomeni si può utilizzare, anche in questo caso, l'indice di Gini che, comune per comune, ci rappresenta la dimensione della disuguaglianza. Per misurare la disuguale distribuzione della ricchezza si utilizza l'indice di Gini, un numero compreso tra 0 e 1 che più è grande e più manifesta una concentrazione di ricchezza nelle mani di pochi. Se l'indice di Gini è 0 allora la ricchezza è distribuita in modo uguale a tutte le persone, se è uguale a 1 allora è il caso limite in cui una persona ha tutto e gli altri non hanno niente. Ricordando che, per la distribuzione del reddito tra i contribuenti, la media Italia è pari a 0,34 e quella della provincia di Brescia è uguale a 0,32 si può tracciare una mappa della disuguaglianza grazie al lavoro di Franco Morelli, ingegnere informatico e analista di dati, che utilizzando i dati forniti dal ministero dell'Economia e delle Finanze sulle denunce dei redditi imponibili Irpef 2012, ha realizzato un'interessante mappa interattiva del reddito degli italiani, comune per comune<sup>40</sup>.

**Tabella 31**  
**Indice di Gini comuni bresciani**

Padenghe Sul Garda	0,56	Rezzato	0,34	Cerveno	0,29
Monno	0,53	Rodengo-Saiano	0,34	Cigole	0,29
Cellatica	0,52	Saviore Dell'adamello	0,34	Esine	0,29
Gardone Riviera	0,51	Bedizzole	0,33	Flero	0,29
Soiano Del Lago	0,49	Calvisano	0,33	Gardone Val Trompia	0,29
Valvestino	0,47	Longhena	0,33	Gavardo	0,29
Brescia	0,46	Mura	0,33	Gianico	0,29
Desenzano Del Garda	0,46	Niardo	0,33	Isorella	0,29
Incudine	0,46	Pozzolengo	0,33	Leno	0,29
Irma	0,46	Rovato	0,33	Lograto	0,29
Manerba Del Garda	0,46	Toscolano Maderno	0,33	Malegno	0,29
Treviso Bresciano	0,46	Brione	0,32	Malonno	0,29
Lozio	0,45	Calvagese Della Riviera	0,32	Manerbio	0,29
Pertica Bassa	0,45	Carpenedolo	0,32	San Paolo	0,29
Prestine	0,45	Cazzago San Martino	0,32	Piancogno	0,29

<sup>40</sup> <http://opendatabassaromagna.blogspot.it/2014/04/il-reddito-degli-italiani-in-ogni.html>

San Felice Del Benaco	0,45	Cedegolo	0,32	Pompiano	0,29
Salo'	0,44	Ceto	0,32	Roe' Volciano	0,29
Collebeato	0,43	Coccaglio	0,32	Rudiano	0,29
Iseo	0,43	Collio	0,32	Verolanuova	0,29
Magasa	0,43	Losine	0,32	Veza D'oglio	0,29
Moniga Del Garda	0,43	Montichiari	0,32	Bagolino	0,28
Polpenazze Del Garda	0,43	Ome	0,32	Barbariga	0,28
Capovalle	0,42	Paderno Franciacorta	0,32	Berzo Demo	0,28
Gussago	0,42	Palazzolo Sull'oglio	0,32	Capo Di Ponte	0,28
Ponte Di Legno	0,42	Provaglio D'iseo	0,32	Cividate Camuno	0,28
Anfo	0,41	Roccafranca	0,32	Fiesse	0,28
Corte Franca	0,41	Tavernole Sul Mella	0,32	Gambara	0,28
Lavenone	0,41	Trenzano	0,32	Ghedi	0,28
Provaglio Val Sabbia	0,4	Adro	0,31	Lodrino	0,28
Marmentino	0,39	Bovegno	0,31	Marcheno	0,28
Seniga	0,39	Gottolengo	0,31	Marone	0,28
Sirmione	0,38	Idro	0,31	Montirone	0,28
Concesio	0,37	Maclodio	0,31	Pezzaze	0,28
Corteno Golgi	0,37	Mazzano	0,31	Pian Camuno	0,28
Gargnano	0,37	Monte Isola	0,31	Pontoglio	0,28
Orzinuovi	0,37	Nave	0,31	Prevalle	0,28
Sulzano	0,37	Nuvolento	0,31	Sabbio Chiese	0,28
Vione	0,37	Nuvolera	0,31	Sellero	0,28
Agnosine	0,36	Orzivecchi	0,31	Verolavecchia	0,28
Botticino	0,36	Pavone Del Mella	0,31	Alfianello	0,27
Bovezzo	0,36	Pisogne	0,31	Angolo Terme	0,27
Cevo	0,36	Pralboino	0,31	Azzano Mella	0,27
Lonato Del Garda	0,36	Preseglie	0,31	Berlingo	0,27
Muscoline	0,36	Remedello	0,31	Berzo Inferiore	0,27
Odolo	0,36	Roncadelle	0,31	Borgo San Giacomo	0,27
Passirano	0,36	Travagliato	0,31	Brandico	0,27
Puegnago Del Garda	0,36	Zone	0,31	Caino	0,27
Sale Marasino	0,36	Bienno	0,3	Casto	0,27
Tignale	0,36	Capriano Del Colle	0,3	Castrezzato	0,27
Visano	0,36	Capriolo	0,3	Offlaga	0,27
Borno	0,35	Castegnato	0,3	Paitone	0,27
Braone	0,35	Castenedolo	0,3	Polaveno	0,27
Chiari	0,35	Mairano	0,3	Poncarale	0,27
Cimbergo	0,35	Milzano	0,3	Ponteveco	0,27
Darfo Boario Terme	0,35	Ono San Pietro	0,3	Torbole Casaglia	0,27
Erbusco	0,35	Ospitaletto	0,3	Villachiaro	0,27
Limone Sul Garda	0,35	San Zeno Naviglio	0,3	Comezzano-Cizzago	0,26
Lumezzane	0,35	Sarezzo	0,3	Dello	0,26
Paratico	0,35	Sonico	0,3	San Gervasio Bresciano	0,26

Pertica Alta	0,35	Vallio Terme	0,3	Tremosine	0,26
Temu'	0,35	Vestone	0,3	Urago D'oglio	0,26
Barghe	0,34	Villa Carcina	0,3	Villanuova Sul Clisi	0,26
Breno	0,34	Acquafredda	0,29	Castelcovati	0,25
Calcinato	0,34	Artogne	0,29	Paspardo	0,25
Cologne	0,34	Bagnolo Mella	0,29	Quinzano D'oglio	0,25
Edolo	0,34	Bassano Bresciano	0,29	Serle	0,25
Monticelli Brusati	0,34	Bione	0,29	Vobarno	0,24
Ossimo	0,34	Borgosatollo	0,29	Corzano	0,23
Paisco Loveno	0,34	Castel Mella	0,29	Media Provincia Brescia	0,32

Fonte: elaborazione su dati MEF- Dipartimento delle Finanze

Partiamo, anche in questo caso, considerando i 40 comuni che hanno un maggiore indice di disuguaglianza nella redistribuzione del reddito fra i cittadini, nelle prime due colonne e lo stesso numero di comuni con indici di Gini più contenuti.

**Tabella 32**  
**Quaranta comuni con maggiori e minore indice di Gini. Provincia di Brescia.**  
**Anno di imposta 2012.**

Primi 40 comuni per indice di Gini		Ultimi 40 comuni per indice di Gini	
Padenghe Sul Garda	0,56	Corzano	0,23
Monno	0,53	Vobarno	0,24
Cellatica	0,52	Castelcovati	0,25
Gardone Riviera	0,51	Paspardo	0,25
Soiano Del Lago	0,49	Quinzano D'oglio	0,25
Valvestino	0,47	Serle	0,25
Brescia	0,46	Comezzano-Cizzago	0,26
Desenzano Del Garda	0,46	Dello	0,26
Incudine	0,46	San Gervasio Bresciano	0,26
Irma	0,46	Tremosine	0,26
Manerba Del Garda	0,46	Urago D'oglio	0,26
Treviso Bresciano	0,46	Villanuova Sul Clisi	0,26
Lozio	0,45	Alfianello	0,27
Pertica Bassa	0,45	Angolo Terme	0,27
Prestine	0,45	Azzano Mella	0,27
San Felice Del Benaco	0,45	Berlingo	0,27
Salo'	0,44	Berzo Inferiore	0,27
Collebeato	0,43	Borgo San Giacomo	0,27
Iseo	0,43	Brandico	0,27
Magasa	0,43	Caino	0,27
Moniga Del Garda	0,43	Casto	0,27
Polpenazze Del Garda	0,43	Castrezzato	0,27
Capovalle	0,42	Offlaga	0,27
Gussago	0,42	Paitone	0,27

Ponte Di Legno	0,42	Polaveno	0,27
Anfo	0,41	Poncarale	0,27
Corte Franca	0,41	Pontevico	0,27
Lavenone	0,41	Torbole Casaglia	0,27
Provaglio Val Sabbia	0,40	Villachiara	0,27
Marmentino	0,39	Lodrino	0,28
Seniga	0,39	Marcheno	0,28
Sirmione	0,38	Marone	0,28
Concesio	0,37	Montirone	0,28
Corteno Golgi	0,37	Pezzaze	0,28
Gargnano	0,37	Pian Camuno	0,28
Orzinuovi	0,37	Pontoglio	0,28
Sulzano	0,37	Prevalle	0,28
Vione	0,37	Sabbio Chiese	0,28
Agnosine	0,36	Sellero	0,28
Botticino	0,36	Verolavecchia	0,28
<b>Media Provincia di Brescia: 0,32</b>			

*Fonte: elaborazione su dati MEF- Dipartimento delle Finanze*

Non può sfuggire, anche ad una prima osservazione sommaria, come tra i comuni che hanno una maggiore disuguaglianza nella distribuzione del reddito vi siano, in primo luogo, molti dei comuni in cui maggiori sono i redditi pro capite medi più elevati<sup>41</sup>.

L'indice di correlazione è elevatissimo se si considera che 21 dei 40 comuni mediamente più "ricchi" si collocano tra i 40 comuni con il più elevato livello di disuguaglianza nella distribuzione del reddito, con ben sei dei primi dieci comuni per reddito medio pro capite nelle prime dieci posizioni per disuguaglianza. Ma non solo. Infatti, come si osserva nella tabella che segue, tra i comuni in cui maggiori sono le disuguaglianze di reddito si trovano anche molti centri che figurano nella coda della graduatoria dei comuni bresciani per reddito medio pro-capite. Anche in questo caso la correlazione è evidentissima se consideriamo che 14 dei comuni con minore reddito medio pro capite figurano tra i 40 comuni con maggiore indice di disuguaglianza. Possiamo quindi concludere che la disuguaglianza nella redistribuzione del reddito è maggiore laddove più elevato è il livello del reddito medio pro capite e nei casi in cui questo è particolarmente basso. Nella tabella, considerando i primi 40 comuni per indice di Gini, ovvero quelli in cui maggiori sono le disuguaglianze nella distribuzione del reddito, viene evidenziato nella seconda colonna il reddito medio pro capite con diversa colorazione, in giallo nel caso il comune sia tra quelli

<sup>41</sup> Lo stesso accadrebbe utilizzando come riferimento il reddito medio

con valore superiore alla media provinciale (14.190) o in viola qualora sia nelle ultime 40 posizioni per reddito medio pro capite.

**Tabella 33**  
**Reddito pro capite dei primi 40 comuni per indice di Gini**

Comune	Indice di Gini	Reddito medio pro capite
Padenghe Sul Garda	0,56	19436
Monno	0,53	11657
Cellatica	0,52	18988
Gardone Riviera	0,51	17324
Soiano Del Lago	0,49	18663
Valvestino	0,47	12021
Brescia	0,46	17658
Desenzano Del Garda	0,46	17222
Incudine	0,46	11444
Irma	0,46	10537
Manerba Del Garda	0,46	15889
Treviso Bresciano	0,46	10526
Lozio	0,45	11677
Pertica Bassa	0,45	11224
Prestine	0,45	10679
San Felice Del Benaco	0,45	16021
Salo'	0,44	16962
Collebeato	0,43	18322
Iseo	0,43	16708
Magasa	0,43	10994
Moniga Del Garda	0,43	16088
Polpenazze Del Garda	0,43	16118
Capovalle	0,42	10858
Gussago	0,42	15942
Ponte Di Legno	0,42	14862
Anfo	0,41	11848
Corte Franca	0,41	14658
Lavenone	0,41	10916
Provaglio Val Sabbia	0,4	11943
Marmentino	0,39	11227
Seniga	0,39	13413
Sirmione	0,38	16069
Concesio	0,37	16204
Corteno Golgi	0,37	11139
Gargnano	0,37	14241
Orzinuovi	0,37	13608
Sulzano	0,37	14724
Vione	0,37	12510
Agnosine	0,36	12678
Botticino	0,36	14475

*Fonte: Elaborazione su dati MEF- Dipartimento delle Finanze.*

### 4.3 Ricchi e ....poveri nei comuni bresciani

Come abbiamo visto, ci sono ampi differenziali territoriali nella distribuzione del reddito tra i comuni bresciani, che si incrociano con le ancora più ampie disuguaglianze nella ripartizione del reddito all'interno di ogni comune. Si è osservato che i comuni con reddito medio più elevato sono in larga parte quelli in cui si manifestano maggiori disuguaglianze, che, peraltro sono presenti, sia pure in misura minore, anche in piccoli comuni con basso reddito medio. In precedenza, nell'analisi dei dati provinciali per scaglioni di reddito, abbiamo preso atto che le persone fisiche che nel 2012 dichiaravano redditi elevati, oltre i 120.000 euro lordi, in Provincia di Brescia sono state complessivamente 6.014<sup>42</sup>, di cui 2.038, un terzo del totale nel solo comune di Brescia.

Per la cronaca, negli anni della crisi conclamata, tra il 2009 e il 2012, i contribuenti dello scaglione di reddito maggiore, non sembrano soffrire particolarmente: se consideriamo i dati espressi nella tabella esposta nella parte relativa ai dati provinciali, osserviamo che sono aumentati, passando dai 5722 del 2009 ai 6041 del 2012. Un saldo positivo di 319 contribuenti, con relativo aumento dell'ammontare del reddito, che, giova ricordare, si associa, nello stesso arco di tempo, all'aumento di oltre 2 mila unità per i contribuenti con redditi tra 55.000 e 120mila euro. Ma restiamo, per semplicità, sullo scaglione più ricco. Vediamo ora, giusto per farci un'idea dei numeri che emergono dalle dichiarazioni dei redditi e, magari, confrontarli con la nostra percezione, dove si trovano i contribuenti più abbienti del nostro territorio.

Nella tabella che segue, sono indicati in ordine decrescente i comuni bresciani ordinati secondo il tasso di presenza di contribuenti che dichiarano oltre 120.000 euro, calcolato dividendo i contribuenti di questo scaglione per il numero dei residenti e rapportando a 1000 tale valore che, pertanto, indica quanti "ricchi" dichiarati sono residenti per ogni 1000 abitanti. Nella terza colonna è indicato in valore assoluto il numero dei contribuenti dello scaglione più ricco. Va osservato che per ragioni di privacy il Ministero delle Finanze non diffonde i dati nel caso di comuni in cui vi siano meno di 4 frequenze, ovvero da 3 a 1

---

<sup>42</sup> Nelle statistiche a livello comunale non sono considerati per motivi di privacy i contribuenti quando nella classe di reddito in esame ci sono meno di 4 dichiarazioni. Ciò comporta un abbattimento del numero complessivo.

contribuente. Pertanto per i comuni che rientrano in questa casistica non è possibile calcolare l'indice di presenza dei contribuenti dello scaglione più ricco. I comuni con una presenza dei contribuenti più abbienti superiore alla media provinciale, pari a 4,8 persone fisiche con reddito complessivo oltre i 120.000 euro per ogni 1.000 abitanti, sono, anche in questo caso ombreggiati in giallo.

**Tabella 34**  
**Tasso di presenza di contribuenti dello scaglione oltre i 120.000 euro.**  
**Comuni bresciani. Anno di imposta 2012**

Padenghe sul Garda	78	18,0	Castenedolo	28	2,5
Cellatica	73	14,7	Verolanuova	20	2,5
Soiano del Lago	22	12,4	Berzo Inferiore	6	2,4
Collebeato	51	10,9	Gavardo	29	2,4
Polpenazze del Garda	28	10,9	Coccaglio	21	2,4
Brescia	2038	10,8	San Paolo	11	2,4
Desenzano del Garda	275	10,2	Lograto	9	2,4
Gardone Riviera	27	10,1	Pozzolengo	8	2,3
San Felice del Benaco	34	10,0	Gianico	5	2,3
Manerba del Garda	49	9,6	Bagnolo Mella	29	2,3
Salò	99	9,4	Quinzano d'Oglio	14	2,2
Moniga del Garda	23	9,3	Borgosatollo	20	2,2
Gussago	152	9,2	Montirone	11	2,2
Iseo	74	8,1	Marone	7	2,1
Roè Volciano	36	7,9	Gottolengo	11	2,1
Corte Franca	52	7,3	Flero	18	2,1
Concesio	94	6,2	Esine	11	2,1
Sale Marasino	21	6,2	Pian Camuno	9	2,0
Bovezzo	46	6,1	Bienna	7	2,0
Breno	29	5,9	Azzano Mella	6	2,0
Seniga	9	5,8	Isorella	8	2,0
Ponte di Legno	10	5,7	Malegno	4	1,9
Odolo	12	5,7	Offlaga	8	1,9
Monticelli Brusati	25	5,6	Tremosine	4	1,9
Botticino	60	5,5	Paitone	4	1,9
Lonato del Garda	85	5,4	Berlingo	5	1,9
Muscoline	14	5,4	Collio	4	1,8
Passirano	38	5,3	Torbole Casaglia	12	1,8
Paratico	24	5,3	Urago d'Oglio	7	1,8
Limone sul Garda	6	5,1	Piancogno	8	1,7
Rodengo Saiano	46	5,1	Capo di Ponte	4	1,6
Orzinuovi	64	5,1	San Gervasio Brescia.	4	1,6
Visano	10	5,0	Prevalle	11	1,6
Lumezzane	117	5,0	Ghedi	29	1,6
Gargnano	15	5,0	Bagolino	6	1,5
Sirmione	37	4,9	Poncarale	8	1,5

Erbusco	40	4,8	Dello	8	1,4
Puegnago sul Garda	16	4,8	Castrezzato	10	1,4
Sulzano	9	4,7	Pralboino	4	1,4
Niardo	9	4,5	Pontoglio	9	1,3
Provaglio d'Iseo	33	4,5	Serle	4	1,3
Temù	5	4,5	Gambara	6	1,3
Rezzato	57	4,4	Vobarno	10	1,2
Darfo Boario Terme	66	4,2	Pontevico	7	1,0
Cologne	32	4,2	Castelcovati	5	0,8
Manerbio	54	4,2	Borgo San Giacomo	4	0,7
Nave	46	4,2	Fiesse	tra 1 e 3	n.d
Barghe	5	4,1	Tavernole sul Mella	tra 1 e 3	n.d
Cazzago San Martino	44	4,0	Acquafredda	tra 1 e 3	n.d
Marcheno	17	3,9	Agnosine	tra 1 e 3	n.d
Palazzolo sull'Oglio	77	3,9	Angolo Terme	tra 1 e 3	n.d
San Zeno Naviglio	18	3,9	Artogne	tra 1 e 3	n.d
Mazzano	45	3,9	Berzo Demo	tra 1 e 3	n.d
Borno	10	3,8	Bione	tra 1 e 3	n.d
Castegnato	31	3,8	Bovegno	tra 1 e 3	n.d
Vestone	17	3,8	Braone	tra 1 e 3	n.d
Sarezzo	51	3,7	Brione	tra 1 e 3	n.d
Calcinato	48	3,7	Casto	tra 1 e 3	n.d
Paderno Franciacorta	14	3,7	Cedegolo	tra 1 e 3	n.d
Chiari	69	3,7	Cerveno	tra 1 e 3	n.d
Villa Carcina	40	3,7	Ceto	tra 1 e 3	n.d
Verolavecchia	14	3,6	Cevo	tra 1 e 3	n.d
Rovato	66	3,6	Cigole	tra 1 e 3	n.d
Carpenedolo	46	3,6	Comezzano-Cizzago	tra 1 e 3	n.d
Pompiano	14	3,5	Corteno Golgi	tra 1 e 3	n.d
Pavone del Mella	10	3,5	Lodrino	tra 1 e 3	n.d
Bassano Bresciano	8	3,5	Longhena	tra 1 e 3	n.d
Calvisano	30	3,5	Losine	tra 1 e 3	n.d
Gardone Val Trompia	41	3,5	Maclodio	tra 1 e 3	n.d
Capriano del Colle	16	3,4	Magasa	tra 1 e 3	n.d
Ome	11	3,4	Milzano	tra 1 e 3	n.d
Roncadelle	32	3,4	Orzivecchi	tra 1 e 3	n.d
Monte Isola	6	3,4	Pertica Alta	tra 1 e 3	n.d
Montichiari	82	3,4	Pertica Bassa	tra 1 e 3	n.d
Sabbio Chiese	13	3,4	Pezzaze	tra 1 e 3	n.d
Edolo	15	3,3	Prestine	tra 1 e 3	n.d
Roccafranca	16	3,3	Provaglio Val Sabbia	tra 1 e 3	n.d
Remedello	11	3,3	Rudiano	tra 1 e 3	n.d
Mairano	11	3,2	Saviore dell'Adamello	tra 1 e 3	n.d
Nuvolento	13	3,2	Sellero	tra 1 e 3	n.d
Bedizzole	38	3,2	Sonico	tra 1 e 3	n.d
Calvagese della Riviera	11	3,1	Tignale	tra 1 e 3	n.d
Idro	6	3,1	Vallio Terme	tra 1 e 3	n.d
Nuvolera	14	3,1	Vione	tra 1 e 3	n.d
Adro	22	3,1	Zone	tra 1 e 3	n.d
Pisogne	24	3,0	Anfo	0	0,0
Leno	42	2,9	Brandico	0	0,0
Alfianello	7	2,8	Capovalle	0	0,0

Toscolano-Maderno	23	2,8	Cimbergo	0	0,0
Corzano	4	2,8	Incudine	0	0,0
Castel Mella	31	2,8	Irma	0	0,0
Caino	6	2,8	Lavenone	0	0,0
Ospitaletto	39	2,8	Lozio	0	0,0
Villachiara	4	2,7	Malonno	0	0,0
Veza d'Oglio	4	2,7	Marmentino	0	0,0
Trenzano	15	2,7	Monno	0	0,0
Polaveno	7	2,7	Mura	0	0,0
Villanuova sul Clisi	15	2,6	Ono San Pietro	0	0,0
Preseglie	4	2,6	Ossimo	0	0,0
Travagliato	35	2,6	Paisco Loveno	0	0,0
Barbariga	6	2,5	Paspardo	0	0,0
Civate Camuno	7	2,5	Treviso Bresciano	0	0,0
Capriolo	23	2,5	Valvestino	0	0,0
<b>Media Provincia di Brescia</b>				<b>6041</b>	<b>4,8</b>

Fonte: MEF- Dipartimento delle Finanze

Giova osservare che, per la cronaca, tra il 2009 e il 2012 in quasi tutti i comuni con maggior numero di contribuenti con redditi oltre 120.000 euro il loro numero è aumentato come si legge facilmente nella tabella che segue, a dimostrazione che non si tratta di un fenomeno legato a particolari aspetti ma di una tendenza generale che investe contesti territoriali diversi per caratteristiche economiche e sociali.

**Tabella 35**  
**Primi quaranta comuni per numero di contribuenti con oltre 120.000 euro.**  
**Provincia di Brescia. Anni di imposta 2009 e 2012**

2009		2012		Saldo 2012/2009
Contribuenti con reddito oltre 120.000 euro		Contribuenti con reddito oltre 120.000 euro		
Brescia	1999	Brescia	2038	39
Desenzano Del Garda	250	Desenzano Del Garda	275	25
Gussago	134	Gussago	152	18
Salo'	100	Lumezzane	117	24
Lumezzane	93	Salo'	99	-1
Concesio	87	Cellatica	73	4
Chiari	85	Concesio	94	7
Lonato Del Garda	84	Padenghe Sul Garda	78	11
Montichiari	81	Iseo	74	12
Cellatica	69	Lonato Del Garda	85	1
Padenghe Sul Garda	67	Montichiari	82	1
Orzinuovi	65	Palazzolo sull'Oglio	77	17
Iseo	62	Chiari	69	-16

Palazzolo sull'Oglio	60	Botticino	60	4
Darfo Boario Terme	58	Orzinuovi	64	-1
Rezzato	58	Rezzato	57	-1
Rovato	57	Darfo Boario Terme	66	8
Botticino	56	Rovato	66	9
Manerbio	56	Corte Franca	52	8
Collebeato	51	Collebeato	51	0
Calcinato	47	Calcinato	48	1
Sirmione	45	Manerba del Garda	49	11
Bovezzo	44	Manerbio	54	-2
Corte Franca	44	Bovezzo	46	2
Bagnolo Mella	42	Bedizzole	38	3
Mazzano	42	Rodengo Saiano	46	5
Nave	42	Carpenedolo	46	6
Rodengo-Saiano	41	Sarezzo	51	13
Carpenedolo	40	Nave	46	4
Gavardo	39	Passirano	38	5
Manerba del Garda	38	Ospitaletto	39	5
Sarezzo	38	Travagliato	35	9
Erbusco	37	Gardone Val Trompia	41	9
Bedizzole	35	Mazzano	45	3
Ospitaletto	34	Erbusco	40	3
Cologne	33	Cazzago San Martino	44	18
Leno	33	Sirmione	37	-8
Passirano	33	Gardone Riviera	27	1
Gardone Val Trompia	32	Villa Carcina	40	8
Villa Carcina	32	Leno	42	9

Fonte: MEF- Dipartimento delle Finanze

I 36 comuni con una presenza superiore alla media provinciale di contribuenti che dichiarano redditi nello scaglione con oltre 120.000 euro, sono in gran parte gli stessi che hanno un reddito medio più elevato e, come abbiamo visto, un maggiore indice di Gini, ovvero una maggiore disuguaglianza nella distribuzione del reddito tra i cittadini.

Nel dettaglio, limitandoci ai primi venti comuni per densità di contribuenti nello scaglione più elevato, possiamo osservare nella tabella che segue che occupano le prime venti posizioni per reddito medio, con sole tre eccezioni<sup>43</sup>.

<sup>43</sup> Per la cronaca i tre comuni con più elevata presenza di contribuenti ricchi che non figurano tra i primi venti per reddito medio occupano posizioni appena inferiori, Roè Volciano 22°, Sale Marasino 28° e Corte Franca 29°

**Tabella 36**

**Primi venti comuni per presenza di contribuenti nello scaglione oltre 120.000 euro e per reddito medio. Provincia di Brescia. Anno di imposta 2012.**

	Contribuenti oltre 120.000 euro x 1000 abitanti		Reddito medio
Padenghe sul Garda	18	Padenghe sul Garda	19436
Cellatica	14,7	Cellatica	18988
Soiano del Lago	12,4	Soiano del Lago	18663
Collebeato	10,9	Collebeato	18322
Polpenazze del Garda	10,9	Brescia	17658
Brescia	10,8	Gardone Riviera	17324
Desenzano del Garda	10,2	Desenzano del Garda	17222
Gardone Riviera	10,1	Salò	16962
San Felice del Benaco	10	Iseo	16708
Manerba del Garda	9,6	Concesio	16204
Salò	9,4	Polpenazze del Garda	16118
Moniga del Garda	9,3	Moniga del Garda	16088
Gussago	9,2	Sirmione	16069
Iseo	8,1	Bovezzo	16037
Roè Volciano	7,9	San Felice del Benaco	16021
Corte Franca	7,3	Gussago	15942
Concesio	6,2	Monticelli Brusati	15935
Sale Marasino	6,2	Manerba del Garda	15889
Bovezzo	6,1	Rodengo Saiano	15599
Breno	5,9	Breno	15513

Fonte: MEF- Dipartimento delle Finanze

Del resto, sempre considerando i primi venti comuni per densità di contribuenti nello scaglione più elevato, possiamo osservare nella tabella che segue che occupano le prime posizioni nella considerazione dell'indice di Gini, che misura la disuguaglianza nella distribuzione del reddito.<sup>44</sup>

<sup>44</sup> In questa graduatoria sono presenti anche alcuni piccolo comuni che, pur con redditi bassi redditi medi, registrano un elevato indice di Gini.

**Tabella 37**

**Primi venti comuni per presenza di contribuenti nello scaglione oltre 120.000 euro e per indice di Gini. Provincia di Brescia. Anno di imposta 2012.**

	Contribuenti oltre 120.000 euro x 1000 abitanti		Indice di Gini
Padenghe sul Garda	18	Padenghe Sul Garda	0,56
Cellatica	14,7	Monno	0,53
Soiano del Lago	12,4	Cellatica	0,52
Collebeato	10,9	Gardone Riviera	0,51
Polpenazze del Garda	10,9	Soiano Del Lago	0,49
Brescia	10,8	Valvestino	0,47
Desenzano del Garda	10,2	Brescia	0,46
Gardone Riviera	10,1	Desenzano Del Garda	0,46
San Felice del Benaco	10	Incudine	0,46
Manerba del Garda	9,6	Irma	0,46
Salò	9,4	Manerba Del Garda	0,46
Moniga del Garda	9,3	Treviso Bresciano	0,46
Gussago	9,2	Lozio	0,45
Iseo	8,1	Pertica Bassa	0,45
Roè Volciano	7,9	Prestine	0,45
Corte Franca	7,3	San Felice Del Benaco	0,45
Concesio	6,2	Salo'	0,44
Sale Marasino	6,2	Collebeato	0,43
Bovezzo	6,1	Iseo	0,43
Breno	5,9	Magasa	0,43

Fonte: MEF- Dipartimento delle Finanze

Possiamo concludere, senza tema di smentita, che la presenza di contribuenti con redditi elevati, è correlata con livelli elevati di reddito medio e con altrettanto elevati livelli di disuguaglianza nella distribuzione del reddito tra i cittadini.

E parliamo, ovviamente, di redditi Irpef dichiarati al fisco, trascurando nella nostra considerazione il dato della evasione fiscale che, come vedremo nelle brevi note che seguono, ha dimensioni enormi con stime incerte ma caratteri, ovvero tipologie di soggetti che evadono il fisco, piuttosto ben delimitati e, largamente scrivibili, alle persone fisiche in condizione indipendente: autonomi ed imprenditori.

## Parte 5

### Alcune brevi note sull' evasione fiscale

In Italia, nonostante il dibattito sull'evasione fiscale sia da tempo immemore al centro dell'attenzione, non esiste un dato ufficiale sull'entità del fenomeno, il vero cancro del sistema economico italiano che vanta un sistema fiscale che conosce 518 soggetti proprietari di jet privati, che dichiarano meno di 20.000 euro l'anno<sup>45</sup> e che ha come costante la pratica del condono tributario: oltre 80 dall'Unità d'Italia a oggi, 32 solo tra il 1974 e il 2004. Con l'aggravante che fino alla riforma tributaria del 1972-73 era consentito sanare soltanto le sanzioni e gli interessi mentre, successivamente, le leggi hanno consentito di condonare anche il debito d'imposta. In sostanza, non vi è periodo, dal 1970 al 2008, che non sia stato interessato da una qualche forma di sanatoria o condono lasciando una sostanziale libertà di evasione ai contribuenti ed, in particolare, ai lavoratori autonomi. Perché, come è noto, ai lavoratori dipendenti e ai pensionati le tasse sono prelevate direttamente in busta paga e, infatti, come abbiamo visto, nel 2012, hanno pagato l'83,4 % del gettito Irpef.

I ladri di tasse, con tutta evidenza, si annidano tra i piccoli imprenditori, gli artigiani, i commercianti e i liberi professionisti. Del resto, secondo stime elaborate da Banca d'Italia, che ha messo a confronto i redditi dichiarati dagli italiani in un'indagine campionaria anonima, tra i lavoratori autonomi il tasso di evasione è pari al 56,3%.

In tema di stime giova osservare che il livello di evasione fiscale in Italia, secondo autorevoli osservatori<sup>46</sup>, potrebbe essere nell'ordine di oltre 180 miliardi di euro le risorse sottratte ogni anno alle casse dello Stato, una cifra doppia, rispetto a quella, comunque impressionante contenuta nel Rapporto sull'evasione fiscale che il Ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, ha recentemente illustrato al Consiglio dei Ministri. Secondo questa fonte ufficiale ammonta mediamente a 91 miliardi l'anno l'importo delle principali imposte evase. La stima del cosiddetto "tax gap", misurato come differenza tra le basi imponibili potenziali, desunte dagli aggregati di contabilità nazionale, e le basi imponibili dichiarate, è contenuta nel Rapporto dove sono dettagliate le diverse tipologie

---

<sup>45</sup> Stefano Livadotti, L'Espresso, 13 febbraio 2014.

<sup>46</sup> E' il dato prodotto da Richard Murphy, fondatore di " International Tax Review", uno dei più influenti studiosi in materia di fisco.

evasive e presentate le stime aggiornate sul fenomeno che ha drammatici effetti economici. In primo luogo l'evasione fiscale genera iniquità sociale, comportando un aumento del livello della pressione fiscale per i contribuenti che adempiono correttamente ai propri doveri fiscali e mina i principi di solidarietà e legalità sui quali si fonda il "patto" tra lo Stato e i cittadini. Chi non dichiara quanto dovuto, non soltanto ottiene per sé un vantaggio immediato, in termini di maggiori disponibilità finanziarie, ma trae vantaggio dall'onestà altrui, beneficia dei servizi pubblici finanziati dai contribuenti che ottemperano ai propri doveri tributari e può ottenere l'accesso ad agevolazioni e a servizi sociali originariamente previsti per i meno abbienti, negandone la fruizione agli effettivi destinatari. In secondo luogo, l'evasione fiscale costituisce un serio ostacolo alla realizzazione di un mercato pienamente concorrenziale. L'impresa che evade le imposte, infatti, riesce ad offrire i propri beni o servizi ad un prezzo più basso rispetto a quello praticato dagli operatori onesti, conquistando quote di mercato. Il mancato gettito per lo Stato si traduce poi in un inasprimento della pressione tributaria per le aziende in regola, con conseguenti, ulteriori effetti distorsivi. Contrastare l'evasione fiscale significa, quindi, tutelare le imprese sane e la loro potenzialità competitiva, incentivare l'iniziativa privata e creare condizioni più favorevoli per l'investimento interno e dall'estero. Significa, in sintesi, promuovere la crescita economica del Paese. In terzo luogo, l'evasione fiscale è strettamente connessa alla corruzione e alle attività della criminalità economico/organizzata. Come affermato dal Segretario generale dell'ONU, la corruzione *"costituisce una minaccia allo sviluppo, alla democrazia e alla stabilità, distorce i mercati, frena la crescita economica, scoraggia gli investimenti esteri, erode il servizio pubblico e la fiducia nei funzionari pubblici"* .

L'evasione fiscale è un fenomeno complesso; numerosi sono i comportamenti che consentono di sottrarsi agli obblighi impositivi e differenti sono sia i gradi di sofisticazione, sia i livelli di gravità delle condotte evasive.

L'Istituto Nazionale di Statistica incorpora nelle stime del PIL anche la stima del valore aggiunto e dell'occupazione attribuibili alla parte di economia non osservata<sup>47</sup> costituita dal

---

<sup>47</sup> L'economia "non osservata" include 1) l'economia sommersa, 2) le attività illegali; 3) la produzione del settore informale.

sommerso economico, ovvero dall'attività di produzione di beni e servizi che, pur essendo legale, sfugge all'osservazione diretta in quanto connessa al fenomeno della frode fiscale e contributiva. A livello nazionale, secondo l'Istat, l'entità del valore aggiunto attribuibile ad attività sommersa è stimata, per il 2008, in una "forbice" compresa tra 255 e 275 miliardi di euro, rispettivamente pari al 16,3% e al 17,5% del prodotto interno lordo nazionale<sup>48</sup>.

La misurazione ISTAT dell'economia sommersa, tuttavia, non consente di stimare direttamente l'evasione fiscale, né di ricostruire l'ammontare di imponibile non dichiarato con riferimento a specifiche imposte.

Le stime del "sommerso economico" elaborate e diffuse dall'ISTAT, non consentono di quantificare il *gap* del gettito derivante dal non completo adempimento degli obblighi fiscali. Già nel Rapporto finale del Gruppo di lavoro sull'"Economia non osservata e flussi finanziari", presentato a settembre del 2011 alla Commissione Finanze della Camera, si osservava che le numerose stime che vengono prodotte sulla consistenza dell'evasione fiscale (e più raramente di quella contributiva), da parte di soggetti diversi, pur trovando ampio risalto sui mezzi d'informazione, forniscono spesso dati parziali e discordanti tra loro. Pertanto, nel Rapporto si enfatizzava la presenza di un *vuoto informativo relativo alla grandezza di maggiore interesse nell'ottica sia dell'analisi dei flussi di finanza pubblica, sia degli indirizzi da intraprendere nell'attività di prevenzione e recupero dell'evasione*. In conclusione, si raccomandava di pervenire a una stima ufficiale dell'evasione fiscale e contributiva, da affiancare a quella effettuata dall'ISTAT con riferimento all'economia non osservata, nella consapevolezza che la creazione di una stima del *tax gap* darebbe un forte impulso ad un'azione finalizzata a fare chiarezza sul tema dell'evasione fiscale. Del resto a livello internazionale, esistono metodologie che consentono di costruire stime complessive del *tax gap*, come somma dei *gap* riferibili ai singoli tributi; ciò consente di indagare i differenti meccanismi evasivi ed elusivi collegati a ciascun tributo, nonché le caratteristiche dei soggetti passivi impegnati nel versamento dell'imposta. Mutuando le esperienze maturate dalle migliori pratiche internazionali, l'Amministrazione Fiscale italiana ha – finalmente - iniziato ad approntare una stima del *tax gap* che include le maggiori imposte: Ires, Irpef da imprese e lavoro autonomo, IVA e Irap.

---

<sup>48</sup> ISTAT, *La misura dell'economia sommersa secondo le statistiche ufficiali*, 2008.

### 5.1 La misurazione del *tax gap*

Per cogliere tali differenziazioni, il *gap* è stato stimato per quattro macro-tipologie di imposta: Ires, Irpef da imprese e lavoro autonomo, IVA e Irap. Si tratta pertanto di una stima non esauriente rispetto al gap totale in quanto mancano altre tipologie di tributi e la parte contributiva.

Nella tabella che segue, tratta direttamente dal Rapporto, è illustrato l'ammontare assoluto del *tax gap* relativo a IVA, Ires, Irpef imprese-lavoro autonomo e Irap, calcolato come media di due periodi: 2001-2006 e 2007-2012.

Tra i due periodi considerati si è registrato un decremento del 2,29%, che ha fatto attestare il valore delle imposte sottratte a tassazione, nella media degli anni 2007-2012, a circa 91 miliardi di euro. Nella media dell'ultimo periodo si osserva che gli ammanchi provengono per il 48,4% da Ires e Irpef imprese-lavoro autonomo (pari a circa 44 miliardi) e per il 43,7% dall'IVA (circa 40 miliardi). L'Irap si attesta su un valore di 7 miliardi, anche in virtù del minore gettito imponibile potenziale.

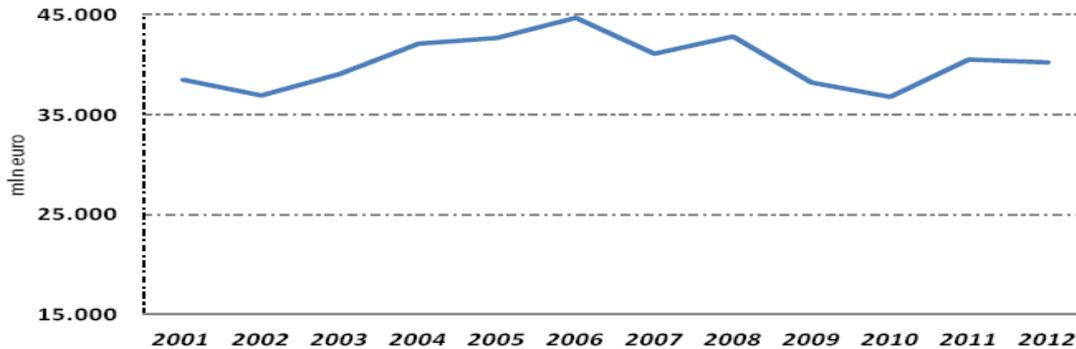
**Tabella 38**  
**Tax Gap per macro tipologie di imposte.**  
**Periodi 2001-2006 e 2007-2012**

Tax Gap Imposta	Media 2001-2006	Media 2007-2012
IVA	40,661	39,937
IRPEF+IRES	45,253	44,238
IRAP	7,642	7,240
<b>Totale</b>	<b>93,556</b>	<b>91,415</b>

*Tratta da: Rapporto sull'evasione fiscale. 1 ottobre 2014*

Nella Figura che segue è riportata la serie storica dei valori del *gap* IVA dal 2001 al 2011. Tale valore oscilla in un intervallo compreso tra i 35 e i 45 miliardi di euro.

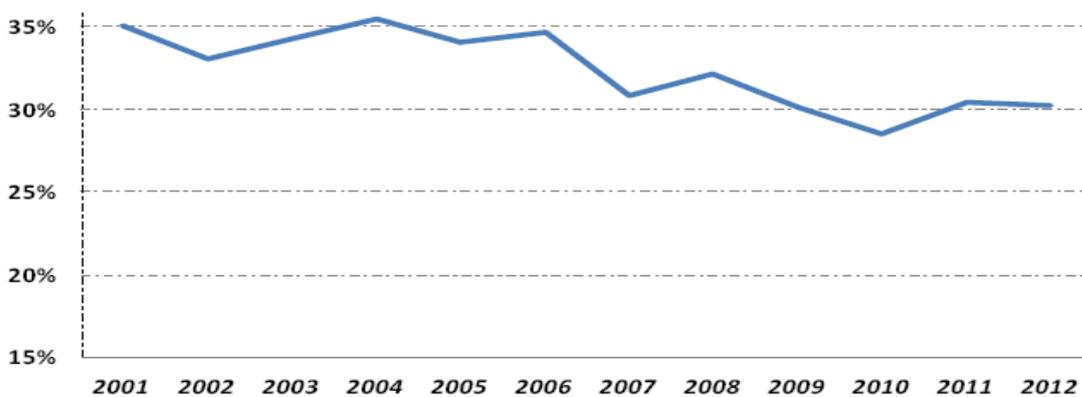
**34**  
**Ammontare assoluto del gap IVA**



*Tratta da: Rapporto sull'evasione fiscale. 1 ottobre 2014*

Ai fini di un'indicazione della consistenza del fenomeno, l'imposta sottratta agli obblighi fiscali è posta in relazione all'imposta potenziale, ovvero che teoricamente si incasserebbe se si assolvesse in modo perfetto agli obblighi fiscali. Questo indicatore esprime la propensione del sistema all'evasione. Secondo quanto contenuto nel Rapporto, tale percentuale non potrà essere mai azzerata, ma si potrebbe ipotizzare di uguagliarlo alla media dei paesi europei, che oscilla tra il 18% e il 20%.

**Figura 35**  
**Ammontare assoluto del gap IVA rapportato all'IVA potenziale (gap percentuale)**



*Tratta da: Rapporto sull'evasione fiscale. 1 ottobre 2014*

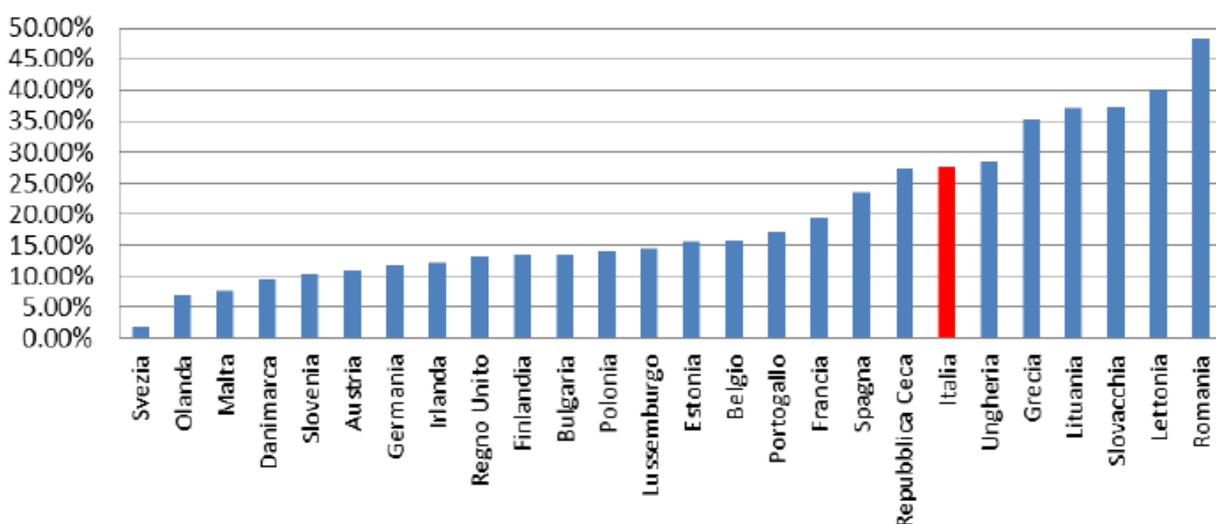
Nel corso del 2013, l'Unione Europea ha commissionato uno studio per quantificare l'ammontare del *gap* IVA per tutti i Paesi dell'Unione. Tale studio ha utilizzato lo stesso impianto metodologico adottato dall'Italia basato sul confronto tra i dati fiscali e quelli della Contabilità Nazionale.

In valore assoluto, il dato stimato per l'Italia nella media dell'intero periodo 2000-2011 è pari a 30,7 miliardi di euro. Nel 2011 l'Italia risulta essere il più elevato dei Paesi dell'Unione con un *tax gap* per l'IVA pari a 36,1 miliardi di euro, seguono Francia (32,2 miliardi di euro), Germania (26,9 miliardi di euro) e Regno Unito (19,5 miliardi di euro).

In rapporto al PIL, per l'Italia si stima un'incidenza del 2,3%, superiore a quella degli altri grandi Paesi dell'Unione quali: Germania (1,0%), Regno Unito (1,1%) e Francia (1,6%).

Se il *tax gap* si rapporta al gettito potenziale, si ottiene il *gap* percentuale. Il valore medio del gap IVA percentuale dei Paesi dell'UE si attesta su un valore compreso tra il 17% e il 18%. Tale grandezza, nella media del periodo 2000-2011, per l'Italia si attesta sul 26% collocandoci tra i Paesi dove il gap IVA è più alto preceduti solo da: Romania, Lettonia, Slovacchia, Lituania, Grecia e Ungheria.

**Figura 36**  
**Gap IVA, stimato dall'Unione Europea,**  
**rapportato all'IVA potenziale degli stessi Paesi, media 2009-2011.**



*Tratta da: Rapporto sull'evasione fiscale. 1 ottobre 2014*

## 5.2 Una classificazione delle forme di evasione fiscale

Nel Rapporto è presentata una interessante tabella che indica ogni forma di evasione classificata, definendo l'ambito ed il comportamento evasivo, con l'indicazione della categoria di contribuenti eventualmente interessata dal fenomeno ed il valore di "sostanziosità" dell'illecito. La lettura della tabella è interessante poiché individua nettamente, insieme alle forme di evasione, le categorie che evadono il fisco che sono assai bene evidenziate. Nel Rapporto le forme di evasione individuate vengono classificate in ragione del grado di "sostanziosità" del fenomeno evasivo, secondo una scala di valori crescente:

- 1     valore 1: semplice occultamento di reddito (locazione di unità abitativa non dichiarata, esercizio di attività imprenditoriale senza partita IVA);
- 2     valore 2: occultamento parziale di reddito (sottofatturazione dei corrispettivi, lavoro irregolare, costi non documentati o non inerenti);
- 3     valore 3: dissimulazione soggettiva (intestazione fittizia di beni a società di comodo);
- 4     valore 4: utilizzo di documentazione fiscale falsa (frodi fiscali);
- 5     valore 5: forme sofisticate di evasione e fenomeni di elusione (rapporti con estero, ingegneria finanziaria, "pacchetti" elaborati da professionisti).

**Tabella 39**  
**Forme di evasione e categorie di soggetti che la praticano**

1. Evasione fiscale e contributiva legata allo svolgimento "in nero" dell'intera attività (cosiddetti "evasori totali"). <b>IMPRESE DI PICCOLE DIMENSIONI E LAVORATORI AUTONOMI</b> <i>Valore 1</i>
2. Evasione fiscale e contributiva su redditi di lavoro dipendente irregolare o di lavoro autonomo occasionale (lavoro "in nero"); evasione fiscale e contributiva da parte del datore di lavoro (per la parte di contributi a carico di quest'ultimo e per i riflessi sugli strumenti di accertamento induttivo). <b>IMPRESE DI PICCOLE DIMENSIONI E LAVORATORI AUTONOMI ALTRE PERSONE FISICHE</b> <i>Valore 1</i>
3. Evasione di IVA e imposte dirette legata alla mancata fatturazione di corrispettivi (in tutto o in parte) e all'indicazione di costi non inerenti o non sufficientemente documentati. <b>IMPRESE DI MEDIO-PICCOLE DIMENSIONI E LAVORATORI AUTONOMI</b> <i>Valore 2</i>
4. Evasione imposte dirette e indirette attraverso l'adozione abusiva della veste di ente non commerciale. <b>ENTI NON COMMERCIALI</b> <i>Valore 3</i>

<p>5. Evasione imposte dirette e indirette su contratti di locazione.  <b>PERSONE FISICHE AD ALTA CAPACITÀ CONTRIBUTIVA ALTRE PERSONE FISICHE</b> Valore 1 2</p>
<p>6. Evasione immobiliare: "case fantasma" ed evasione tributi diretti e indiretti. (ICI, IMU, ecc.) connessi con la disponibilità dell'immobile.  <b>PERSONE FISICHE AD ALTA CAPACITÀ CONTRIBUTIVA ALTRE PERSONE FISICHE</b> Valore 1</p>
<p>7. Evasione attraverso indebita detrazione di oneri o mancata indicazione di fonti reddituali.  <b>PERSONE FISICHE AD ALTA CAPACITÀ CONTRIBUTIVA ALTRE PERSONE FISICHE</b> Valore 2</p>
<p>8. Evasione da strumentale utilizzo schermi giuridici (società di comodo "di fatto").  <b>PERSONE FISICHE AD ALTA CAPACITÀ CONTRIBUTIVA</b> Valore 3</p>
<p>9. Evasione imposte dirette e indirette su capitali detenuti all'estero.  <b>PERSONE FISICHE AD ALTA CAPACITÀ CONTRIBUTIVA ALTRE PERSONE FISICHE</b> Valore 5</p>
<p>10. <i>Non-compliance</i> "involontaria" (es. obblighi di monitoraggio fiscale – compilazione quadro RW).  <b>PERSONE FISICHE AD ALTA CAPACITÀ CONTRIBUTIVA ALTRE PERSONE FISICHE</b></p>
<p>11. Evasione e frode per il mancato versamento di ritenute, contributi o di altre imposte.  <b>IMPRESE DI MEDIO-PICCOLE DIMENSIONI E LAVORATORI AUTONOMI ALTRE PERSONE FISICHE</b> Valore 2 - 4</p>
<p>12. Evasione e frodi di IVA e dazi all'importazione per omessa dichiarazione e sottofatturazione.  <b>IMPRESE DI MEDIO-PICCOLE DIMENSIONI E LAVORATORI AUTONOMI</b> Valore 4</p>
<p>13. Frodi organizzate per l'abbattimento del carico impositivo (IVA e II.DD.), società "cartiere" e creazione di crediti IVA fittizi.  <b>IMPRESE DI MEDIO-PICCOLE DIMENSIONI E LAVORATORI AUTONOMI</b> Valore 4</p>
<p>14 - Accise: evasione nel settore del carburante per la navigazione</p>
<p>15 – Accise: evasione nel traffico internazionale di liquori</p>
<p>16. Evasione ed elusione fiscale mediante pratiche di "<i>aggressive tax planning</i>" (es. estero-vestizione, operazioni straordinarie, anche transnazionali, aventi finalità elusiva).  <b>IMPRESE DI PIÙ GRANDI DIMENSIONI</b> Valore 5</p>
<p>17. Evasione imposta unica. Esercizio di scommesse "in nero" o, comunque, senza registrazione al totalizzatore nazionale.  <b>IMPRESE DI MEDIO-PICCOLE DIMENSIONI E LAVORATORI AUTONOMI</b></p>
<p>18. Evasione PREU [apparecchi da divertimento ed intrattenimento – AWP (<i>amusement with prize</i>) e VLT (<i>video lottery terminal</i>)]. Utilizzo di apparecchi non collegati alla rete telematica o alterati.  <b>IMPRESE DI MEDIO-PICCOLE DIMENSIONI E LAVORATORI AUTONOMI</b></p>
<p>19. Gioco <i>on line</i> Operazioni di gioco con siti di soggetti privi di concessione (evasione imposte unica, riciclaggio, frodi di gioco).  <b>IMPRESE DI MEDIO-PICCOLE DIMENSIONI E LAVORATORI AUTONOMI</b></p>

Tratta da: *Rapporto sull'evasione fiscale. 1 ottobre 2014*

Lavoratori dipendenti e pensionati sono solo potenzialmente e marginalmente presenti in questa classificazione che vede, in gran parte delle irregolarità elencate, la presenza costante di lavoratori autonomi e imprese di piccole e medie dimensioni, con la presenza per alcune tipologie di evasione delle persone fisiche ad alta capacità contributiva, i ricchi, affiancate, in alcuni casi da grandi imprese e da enti non commerciali. E questo è il quanto, certificato nel Rapporto sull'evasione fiscale che il Ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, ha recentemente illustrato al Consiglio dei Ministri.

## **Parte 6**

### **La povertà in Italia nel 2013**

In questo paragrafo conclusivo si rappresenta, sempre utilizzando fonti ufficiali, ovvero i dati diffusi dall'Istat, la dinamica della povertà in Italia che è parte, poco esplorata a livello territoriale, di un ragionamento sulle disuguaglianze.

Negli anni della crisi, come si documenta di seguito, si registra un aumento significativo sia della povertà "assoluta" che di quella "relativa", termini cui cercheremo di dare un significato in queste note.

#### 6.1 La povertà relativa

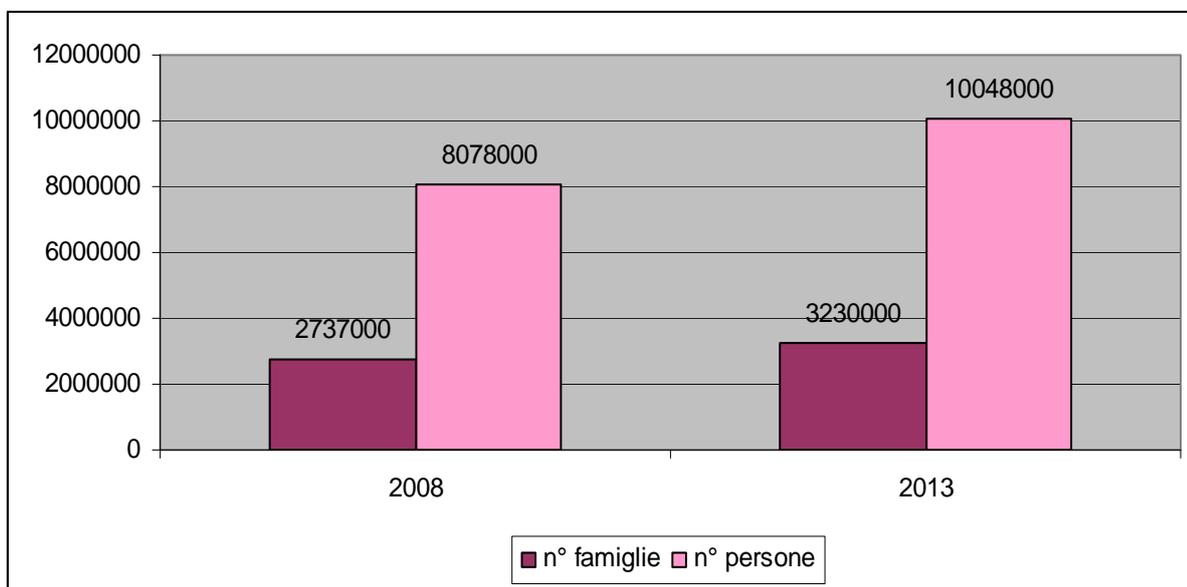
La stima dell'incidenza della povertà "relativa" viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà relativa per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile per persona nel Paese, che, nel 2013, è risultata di 972,52 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti. Per essere chiari, se una famiglia è composta da tre persone la soglia di riferimento è di 1.293 euro, che salgono a 1.585 per una famiglia di quattro persone, 1847

se il nucleo familiare è composto da cinque persone, 2.100 euro per una famiglia di sei persone, 2.334 se supera questo numero.

I dati, diffusi dall'Istat nel luglio 2014<sup>49</sup>, sono impressionanti e meritano una rapida sintesi. Nel 2013, in Italia, il 12,6% delle famiglie è in condizione di povertà relativa per un totale di 3 milioni 230 mila nuclei famigliari, cui corrispondono 10 milioni 48 mila persone, il 16,6% della popolazione.

Sono dati che non possono essere taciuti e che appaiono ancor più drammatici se si confrontano con la rilevazione che l'Istat presentò con riferimento al 2008<sup>50</sup>. Allora, prima degli anni della crisi, In Italia, le famiglie che si trovano in condizioni di povertà relativa erano stimate in 2 milioni 737 mila e rappresentano l'11,3% delle famiglie residenti; 8 milioni 78 mila gli individui poveri, il 13,6% dell'intera popolazione. In altri termini, secondo le statistiche ufficiali, tra il 2008 e il 2013, le persone in condizione di povertà relativa sono aumentate di quasi 2 milioni.

**Figura 37**  
**L'aumento della povertà relativa. Italia. 2008-2013**



Fonte: Elaborazione su dati Istat

<sup>49</sup> Istat 2014

<sup>50</sup> Istat 2009

Segnali di peggioramento, nel quadro nazionale, si osservano per le famiglie numerose, con figli minori e con problemi di accesso o permanenza sul mercato del lavoro. L'incidenza della povertà relativa aumenta, infatti, per le famiglie con quattro o cinque componenti e ovviamente è maggiore tra le famiglie con persone che non lavorano, anche se conviventi con occupati e pensionati. Il 34,6% delle famiglie con cinque o più componenti risulta in condizione di povertà relativa, coppie con due o tre figli e famiglie con membri aggregati.

I dati Istat del 2013 confermano una forte associazione tra povertà, bassi livelli di istruzione e bassi profili professionali ed esclusione dal mercato del lavoro. Se la persona di riferimento ha al massimo la licenza elementare l'incidenza della povertà relativa sale al 18,8%, contro il 6,6% osservato per i diplomati e laureati.

La diffusione della povertà relativa tra le famiglie con a capo un operaio o assimilato, nell'ordine del 17,9%, è decisamente superiore a quella media, che ricordiamo è nell'ordine del 12,6%, ma ancor più di quella osservata tra le famiglie di lavoratori autonomi (10,5%) e, di gran lunga, di liberi professionisti e imprenditori (5,8%).

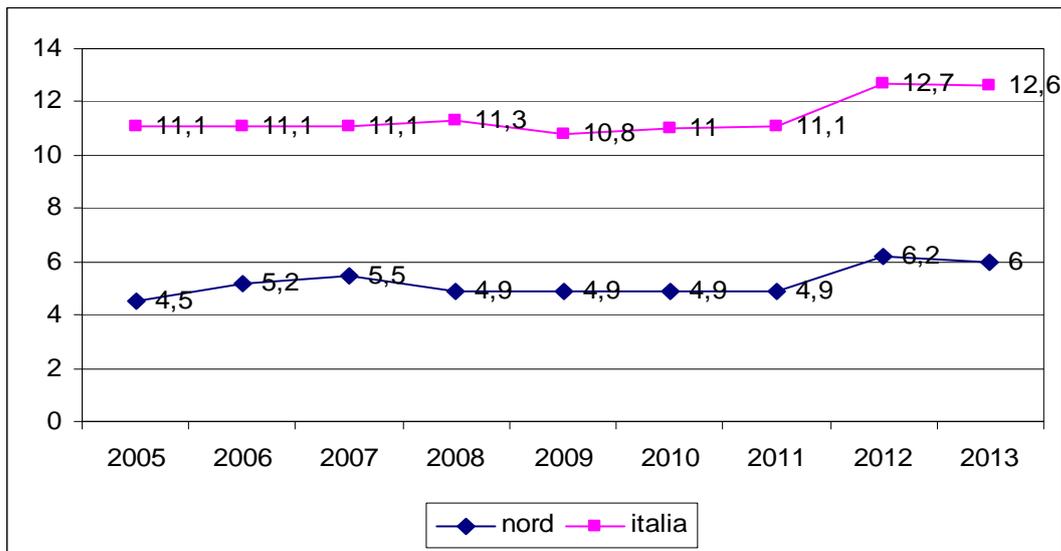
E' interessante osservare che, nel 2008, la incidenza della povertà relativa delle famiglie con a capo un operaio o assimilato era nell'ordine del 14,5%.

Molto grave, con il 32,6% dei casi di povertà relativa, è la condizione delle famiglie senza occupati che, al loro interno combinano la presenza di ritirati dal lavoro e di persone in cerca di occupazione, dove la pensione proveniente da una precedente attività lavorativa rappresenta l'unica fonte di reddito familiare. Il quadro è decisamente drammatico tra le famiglie in cui non vi sono né occupati né ritirati dal lavoro, anziani soli senza una storia lavorativa pregressa o persone escluse dal mercato del lavoro, ove l'incidenza della povertà relativa è pari al 50%.

In generale le famiglie con occupati presentano indici di povertà relativa più contenute ma quando l'unico reddito da lavoro, a cui non si affianca un reddito da pensione, deve sostenere anche il peso di componenti in cerca di occupazione l'incidenza sale al 30%. La povertà, quindi è strettamente legata alla difficoltà di accedere al mercato del lavoro e la presenza di occupati o pensionati non sempre garantisce alla famiglia risorse sufficienti a sostenere il peso economico dei componenti a carico. Tant'è che i livelli più bassi di

incidenza di povertà relativa si osservano tra le famiglie dove tutti i componenti sono occupati (4,6%) o dove la presenza di occupati si combina con quella di pensionati (7,9%).

**Figura 38**  
**Incidenza della povertà relativa. Nord e Italia. 2005-2013**



*Fonte: Elaborazione su dati Istat*

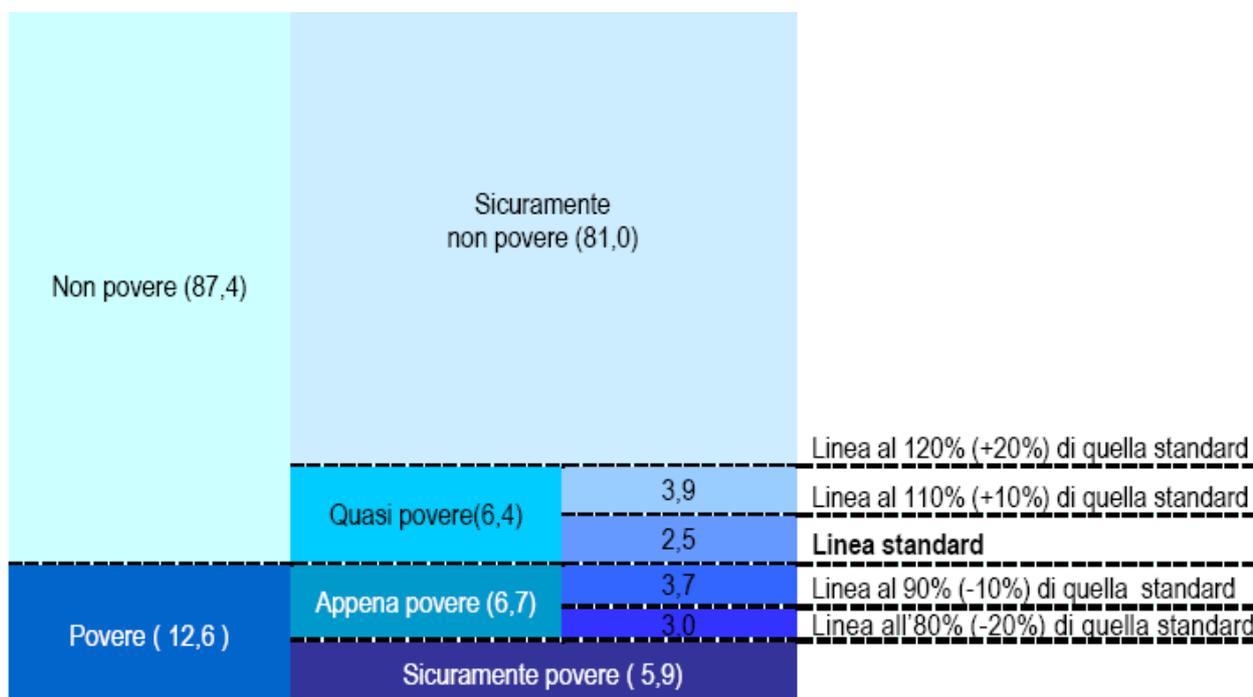
La classificazione delle famiglie in povere e non povere, ottenuta, come abbiamo visto, attraverso la linea convenzionale di povertà relativa, può essere maggiormente articolata utilizzando soglie aggiuntive, come quelle che corrispondono all'80%, al 90%, al 110% e al 120% di quella standard. Tali soglie permettono di individuare diversi gruppi di famiglie, distinti in base alla distanza della loro spesa mensile equivalente dalla linea di povertà.

Esaminando i gruppi di famiglie sotto la soglia standard, risultano "sicuramente" povere, cioè quelle che hanno livelli di spesa mensile equivalente inferiori alla linea standard di oltre il 20%, circa 1 milione 516 mila famiglie, il 5,9% del totale delle famiglie residenti.

Il 6,7% delle famiglie residenti in Italia é "appena" povero (ha una spesa inferiore alla linea di non oltre il 20%) e tra queste più della metà (cioè il 3,7% del totale delle famiglie) presenta livelli di spesa per consumi molto prossimi alla linea di povertà (inferiori di non

oltre il 10%). Il 2,5% delle famiglie residenti presenta valori di spesa superiori alla linea di povertà di non oltre il 10%. Le famiglie "sicuramente" non povere, infine, sono l'81% del totale, con valori pari all'89,7% del Nord, all'87,1% del Centro e al 63,9% del Mezzogiorno.

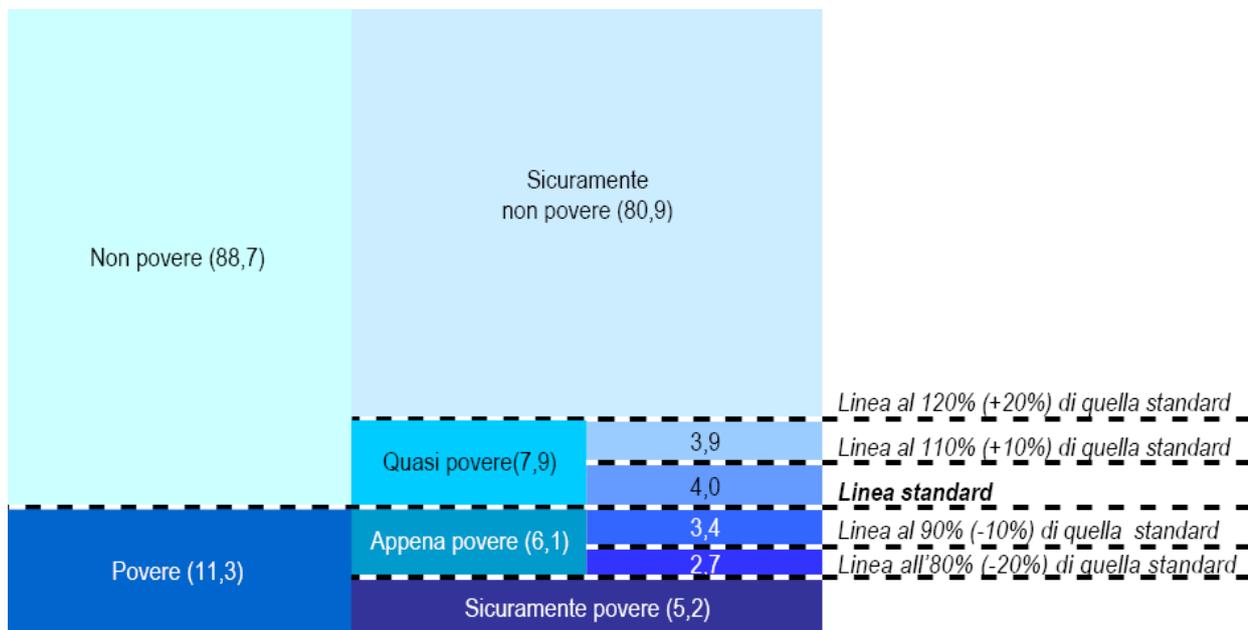
**Figura 39**  
**Famiglie povere e non povere in base a diverse linee di povertà. Anno 2013.**  
**(composizione percentuale)**



Anche in questo caso è drammatico il confronto con la stessa indagine condotta dall'Istat nel 2008. Esaminando per quell'anno i gruppi di famiglie sotto la soglia standard, risultano "sicuramente" povere, hanno cioè livelli di spesa mensile equivalente inferiori alla linea standard di oltre il 20%, circa 1 milione 260 mila famiglie, il 5,2% del totale delle famiglie residenti. Il 6,1% delle famiglie residenti in Italia risulta "appena" povero (ha una spesa inferiore alla linea di non oltre il 20%) e tra queste più della metà presenta livelli di spesa per consumi molto prossimi alla linea di povertà (inferiori di non oltre il 10%). Anche tra le famiglie non povere esistono gruppi a rischio di povertà; si tratta delle famiglie con spesa

per consumi equivalente superiore ma molto prossima alla linea di povertà: il 4% delle famiglie residenti presenta valori di spesa superiori alla linea di povertà di non oltre il 10%. Le famiglie "sicuramente" non povere, infine, sono l'80,9% del totale.

**Figura 40**  
**Famiglie povere e non povere in base a diverse linee di povertà. Anno 2008.**  
**(composizione percentuale)**



Nel confronto tra questa figura e quella precedente, riferita al 2013, emerge con chiarezza come aumentano le famiglie povere, dall'11,3% del 2008 al 12,6% del 2013, ma, in particolare aumentano quelle "sicuramente povere", dal 5,2 al 5,9%, e quelle considerate come "appena povere", dal 6,1 al 6,7%.

## 6.2 La povertà assoluta

L'Istat, nella sua analisi annuale, definisce un secondo indice di povertà, quella assoluta, calcolandola sulla base di una soglia di povertà corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquistare l'insieme dei beni e dei servizi che, nel contesto italiano, è considerato essenziale a uno standard di vita minimamente accettabile. Il meccanismo di

calcolo è assai complesso<sup>51</sup> e la soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza<sup>52</sup>. Le soglie di povertà assoluta rappresentano i valori rispetto ai quali si confronta la spesa per consumi di una famiglia al fine di classificarla assolutamente povera. Ad esempio, due adulti (18-59 anni) che vivono con due bambini (4-10 anni) sono considerati assolutamente poveri se la loro spesa mensile è inferiore a 1.564,17 euro mensili nel caso risiedano a Brescia, a 1.49,72 euro qualora vivano in un piccolo comune della provincia e a 1.172,94 euro se risiedono in un piccolo comune meridionale. Se i due figli anno da 11 a 17 anni il dato lievita per il grande comune del nord a 1.655,45 e per ogni tipologia di nucleo familiare ci sono valori rapportati al contesto.

Da tutto questo lavoro statistico emerge, in tutta la sua drammaticità, il dato di un Paese sempre più povero.

In Italia, nel 2013, 2 milioni 28 mila famiglie, e il 7,9% del totale nazionale, risulta in condizione di povertà assoluta, per un totale di 6 milioni 20 mila persone, il 9,9% dell'intera popolazione, una persona su dieci. In questo caso il confronto con il 2008 evidenzia, in misura ancora maggiore il peso degli anni della crisi. Nel 2008, secondo l'Istat, in Italia, 1.126 mila famiglie (il 4,6% delle famiglie residenti) risultavano in condizione di povertà assoluta per un totale di 2 milioni e 893 mila individui, il 4,9% dell'intera popolazione.

In cinque anni le persone definite in condizione di povertà assoluta sono raddoppiate passando da poco meno di 3 milioni a più di 6 milioni.

Oltre 6 milioni di poveri, un dato drammatico ed in rapido e continuo aumento. Senza considerare che la stima della povertà assoluta non si riferisce e non include la povertà estrema, la popolazione dei senza dimora, rappresentata dalle persone che vivono in strada, in spazi pubblici, in alloggi di fortuna o presso dormitori.

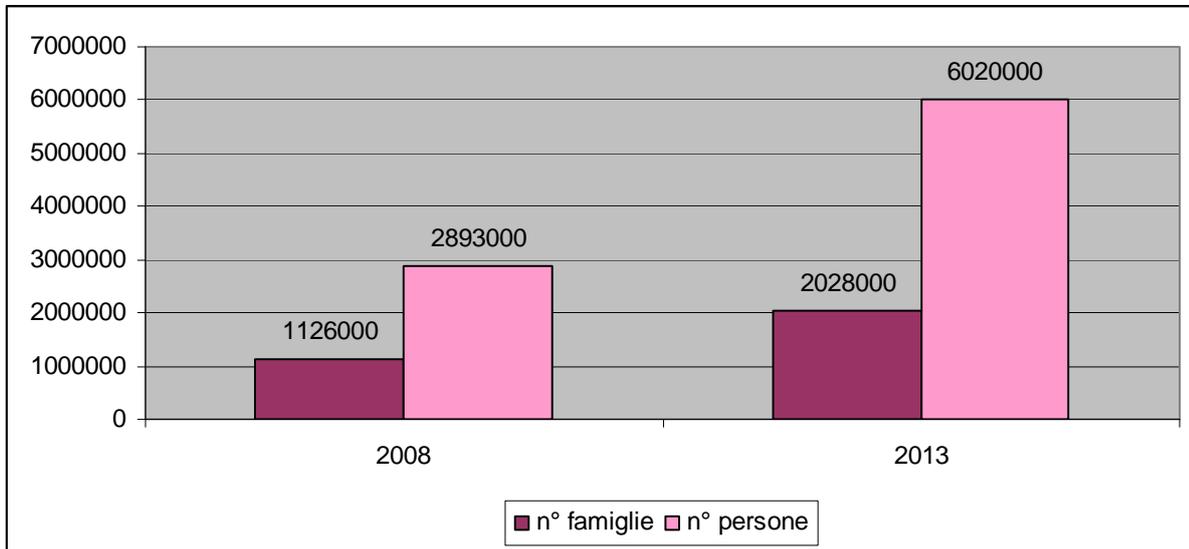
Solo nell'ultimo anno, l'incidenza di povertà assoluta è aumentata dal 6,8% al 7,9% coinvolgendo circa 303 mila famiglie e 1 milione 206 mila persone in più rispetto all'anno precedente.

---

<sup>51</sup> Cfr. Volume Istat Metodi e Norme, "La misura della povertà assoluta", Roma 22 aprile 2009, <http://www.istat.it/dati/catalogo/20090422-00/>

<sup>52</sup> (il valore della soglia può essere calcolato attraverso il sito Istat <http://www.istat.it/it/prodotti/contenuti-interattivi/calcolatori/soglia-di-poverta>).

**Figura 41**  
**L'aumento della povertà assoluta. Italia. 2008-2013**

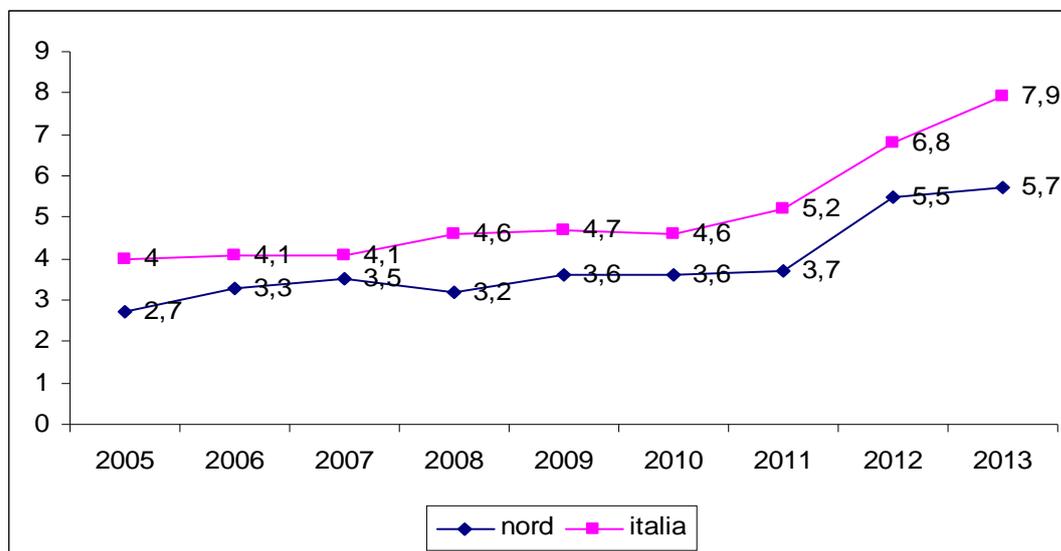


*Fonte: Elaborazione su dati Istat*

La povertà assoluta aumenta tra le famiglie con tre (dal 6,6 all'8,3%), quattro (dall'8,3 all'11,8%) e cinque o più componenti (dal 17,2 al 22,1%). Peggiora la condizione delle coppie con figli: dal 5,9 al 7,5% se il figlio è uno solo, dal 7,8 al 10,9% se sono due e dal 16,2 al 21,3% se i figli sono tre o più, soprattutto se almeno un figlio è minore. Nel 2013, 1 milione 434 mila minori sono poveri in termini assoluti (erano 1 milione 58 mila nel 2012).

L'incidenza della povertà assoluta cresce tra le famiglie con persona di riferimento con titolo di studio medio-basso (dal 9,3 all'11,1% se con licenza media inferiore, dal 10 al 12,1% se con al massimo la licenza elementare), operaia (dal 9,4 all'11,8%) o in cerca di occupazione (dal 23,6 al 28%); aumenta anche tra le coppie di anziani (dal 4 al 6,1%) e tra le famiglie con almeno due anziani (dal 5,1 al 7,4%): i poveri assoluti tra gli ultrasessantacinquenni sono 888 mila (erano 728 mila nel 2012).

**Figura 42**  
**Incidenza della povertà assoluta. Nord e Italia. Anni 2005- 2013**



*Fonte: Elaborazione su dati Istat*

E anche questi, in conclusione, sono gli effetti della crescente disuguaglianza della distribuzione del reddito e della ricchezza nel nostro Belpaese.